

# UNA STRANA BIOGRAFIA



## 100 lettere a PIGI BERNAREGGI

a cura di

Marina Valmaggi, Fernanda Campolina, Giovanni Vecchio, Rori Mingucci

© RODAVIVA Associazione Culturale

*Pro manuscripto*

© RODAVIVA Associazione Culturale

## Presentazione

Questa biografia è ricavata dall'esperienza di un centinaio di amici che hanno scritto a p. Pigi Bernareggi per il 45° anniversario della sua presenza in Brasile.

Una ricorrenza in Brasile è sempre una festa. È musica, canto, preghiera, incontro.

Così il 26 gennaio 2009, a Belo Horizonte, festeggiando p. Pigi, gli amici gli hanno consegnato un dono speciale: una raccolta di lettere in cui, assieme a tanti amici lontani, gli raccontano che cosa è stato per loro l'incontro con lui.

È un tesoro di memorie, riflessioni, sentimenti, domande: metà in italiano e metà in portoghese.

La personalità e l'opera di p. Pigi Bernareggi emergono poco alla volta nelle parole di testimoni diretti, che gli sono stati accanto nel corso degli anni.

A pochi mesi dalla sua scomparsa (avvenuta il 22 gennaio 2021, a 57 anni dal suo arrivo) si è pensato di riprendere in mano quelle preziose testimonianze, dando loro un ordine che consenta anche a chi non lo ha conosciuto di comprenderne la storia e la personalità.

Per tracciare questa particolare biografia, le lettere sono state suddivise in tre tappe: la Vocazione, la Testimonianza, l'Amore per i Poveri.

A seguire, c'è un gruppo di lettere che rappresentano la “*conversatio in coelis*” auspicata da San Paolo (Fil., 3,20): un parlarsi in cui l'amore a Cristo è il centro della conversazione fraterna.

Infine, in una breve Appendice è costituita da una testimonianza riassuntiva sull'operato di p. Pigi, scritta da un collaboratore che ne ha seguito per decenni i passi: testimonianza diretta e inequivocabile della sua coraggiosa presenza nella società brasiliana.

Si conclude con alcuni link che invitano a sentire l'esperienza di p. Pigi dalla sua stessa voce.

## **Parte Prima**

# **LA VOCAZIONE**

© RODAVIVA Associazione Culturale

Carissima Rosetta,

Servi ora il più grande nome tra i nostri missionari  
quello di PIGI.

Ma PIGI é stato anche generatore dei primissimi inizi del Movimento;  
PIGI per me incarna l'ideale del nostro Movimento  
in quanto fa rivivere oggi CRISTO  
come lo vedevano Pietro e Giovanni ieri.

Saluta PIGI e tu non lasciarlo.

Se qualcosa te lo impedisse, sappicelo dire.

Ciao

Don Gius

Milano, marzo, 1999

\* \* \*

Venezia 21 gennaio 2009

Tra i tanti motivi che mi spingono a prendere parte con gioia e gratitudine  
al bel momento di festa per i 45 anni di permanenza di Pigi in Brasile, ve ne  
è uno del tutto decisivo.

Nel lontano 1958 ho partecipato con Don Fabio Baroncini a un campo  
scuola dell'Azione Cattolica al passo del Falzarego. Vi fui trascinato in qual-  
che modo da don Fabio perché ormai ero affaticato e stanco del modo con  
cui stavo conducendo la mia vita cristiana.

In quei giorni di luglio cercavo di sottrarmi alle conferenze lunghe e pesanti  
che vi si svolgevano per fare qualche ascensione in montagna. Verso la fine  
della settimana, l'attuale Cardinal Nicora, - allora laico e direttore del campo  
scuola - ci comunicò che l'indomani sarebbero venuti da Penja di Canazei  
dei giovani della nuova GS di Don Giussani. In particolare, prendendomi in  
disparte, mi raccomandò di non mancare.

Quei giovani erano Pigi, Giorgio Feliciani e Peppo Zola.

Pigi prese la parola e incominciò un discorso che dapprima suonò strano  
alle mie orecchie. Ci parlò di come Gesù c'entrava con tutto e prese a segno  
del tutto la lampadina che pendeva sgangherata dal soffitto. Poi ci parlò di  
Gesù come sostanza della vita, che era più importante di tutti i fatti che  
capitavano ogni giorno, riportati dai giornali.

Mentre lui parlava il mio cuore si mosse e, per grazia, avvenne realmente in me l'incontro. Il mio battesimo non era più estraneo alla mia persona ma, attraverso quell'incontro, si esplicitò come incontro con Cristo nella sua amata Chiesa. Devo a quel momento il cambiamento radicale della mia vita. Cambiamento che continua nonostante le mie debolezze e i miei limiti. È la prima volta che posso ringraziare esplicitamente Pigi per questo grande dono.

Lo abbraccio e tutti vi benedico.  
Angelo cardinale Scola

\* \* \*

Caro Pigi,

ti invio i miei auguri, accompagnati da due ricordi che dicono come la tua persona è stata presente nella mia esperienza in questi anni. Due esperienze piccolissime, eppure ...

Avevo solo 13 anni quando ti ho conosciuto, ad Alba di Canazei nella vacanza di GS dell'estate del 1960. Ho vari ricordi di quel soggiorno, al seguito di mio fratello Marco, ma dei discorsi, ovviamente non ricordo niente. Tra i ricordi vividi, invece, ho l'immagine di te nei momenti di assemblea: ho memoria che intervenivi poco, in genere stavi seduto per terra; ma quello che allora mi colpì e mi è rimasto indelebile era il tuo modo di ascoltare, che dava l'impressione di un raccoglimento totale: stavi con le testa appoggiata alle ginocchia, a uovo, in una immersione completa nella parola che veniva detta, che era per te evidentemente un incontro in atto. Non mi pare di aver mai più visto un ascolto così, che avrei voluto saper vivere anch'io. Qualche anno dopo – credo che io facessi ancora il liceo – ho il ricordo di un incontro al PIME, all'occasione di un tuo ritorno a Milano. Tenevi un incontro di testimonianza all'assemblea affollata di studenti. Io ero in fondo, in piedi, e ascoltavo con attenzione. A un certo punto facesti un passaggio, dicendo che l'unico atteggiamento adeguato era di essere poveri, o meglio spogli di fronte a Dio, di fronte al quale comunque saremmo giunti un giorno spogli di tutto, avendo tutto da riconsegnare. Questa osservazione mi colpì moltissimo, non come una minaccia, ma per quello che voleva essere, un richiamo alla verità essenziale della vita. Perché – mi dissi – quella

nudità non è cosa dell'ultimo momento, ma è la verità di ogni momento, è la verità dell'essere fatti ogni momento. Questo ricordo mi ha lavorato dentro, facendomi pensare che in ciò sta la grande misericordia della morte, di renderci inevitabile quello spogliamento e la sua verità, di metterci nella condizione "oggettiva" dell'autenticità, per poter finalmente vedere la nostra Origine.

Misericordia di cui ho fatto una certa esperienza all'occasione del trapasso della nostra mamma. Che Dio ci conceda di vivere già così, come tu dicevi allora. Rievocando questi due ricordi, due brevissime luci così incisive, ne capisco la forza. L'uno riguarda l'inizio dell'esperienza, l'ascolto; l'altro, il suo termine, la consegna. Forse per questo mi hanno accompagnato in profondità, e con essi la tua persona. Grazie. Un abbraccio commosso.

Francesco

Milano, 13.01.09

\* \* \*

Carissimo Pigi,

non posso non ricordare come fin dagli inizi di G.S. tu sia stato per me una Persona a cui guardare, perchè eri visibilmente innamorato di Cristo. Ricordo sempre, durante le vacanze, durante gli incontri che tenevi, era come se il tuo sguardo fosse catturato da Altro. Il Signore fin dall'inizio, e sempre più dopo durante la tua missione ti ha fatto Suo strumento per costruire la Sua Chiesa nel mondo. Per tutto questo ti sono molto grata, e ti ringrazio per il segno che sei e per la laboriosità della tua fede a cui guardo nella mia vocazione. Ti porto nel cuore e ti faccio i migliori auguri per il tuo futuro, certa che tutto quello che ti verrà chiesto tu lo vivrai per la Gloria di Cristo  
Un grosso abbraccio

Franca

P.S. auguri da parte di tutta la mia casa: Angela, Armida, Chiara, che gli Zerbini hanno conosciuto, Patrizia, Raffaella, Sandra e Silvana.

Ti allego come ricordo una foto del 1985, di una delle tue tante partenze.

Franca

\* \* \*

Carissimo don Pigi,

siamo Giovanni e Angela, chissà se ti ricordi: hai concelebrato il Sacramento del nostro matrimonio assieme a don Giuss, don Giampiero Baldi, don Savino Gaudio e, come chierichetto, don Carlo d'Imporzano l'ormai lontano 2 settembre 1972, poche ore prima di ripartire per il Brasile. Il flash grande – immenso - per me (Angela), che mi è rimasto impresso di te ai tempi di GS, è la passione e il gusto che mettevi, in via Statuto 2 come alle vacanze a Madonna di Campiglio, nell'organizzare i giochi, o nell'intonare i canti ecc.; per me che ero piccola, era il vedere nella vita reale di ogni giorno, in ogni gesto, il gusto e la gioia dell'incontro con Gesù, avvenuto attraverso don Giussani. Io Giovanni, ho avuto poche occasioni d' incontrarti: in GS, ad una vacanza a Madonna di Campiglio: eravamo i più alti ( io più di tutti ) e quindi ci toccavano sempre gli zaini più grossi (oltre a due ragazze ciascuno, una per mano, da trascinare in salita ). Solo molti anni dopo, ricordando, ho capito che il nostro atteggiamento nello svolgere questo compito era diverso: per me era evidentemente l'orgoglio di sentirsi utile (e forte ); per te, sono certo ora, era già la consapevolezza di servire Gesù negli altri, pur in queste minime cose. Ma ricordo anche, molti anni dopo, i tuoi stringenti e precisi richiami ai genitori della "Zolla", o ai medici e dipendenti dell'ospedale di Desio. Ora, nonno e pensionato, ho più tempo (forse anche più saggezza ) per trarre da questi frammentari ricordi il vero valore e insegnamento. Auguri Pigi per i tuoi 45 anni!!! Soprattutto, però, ricordaci nella preghiera come noi facciamo per te.

Giovanni e Angela

\* \* \*

Carissimo Pigi,

è un'occasione bellissima quella che mi viene proposta di scriverti per i tuoi 45 anni in Brasile. Devo dirti oggi, a 47 anni di distanza, che sei stato anche tu uno strumento che il Signore ha scelto per rendersi presente nella mia vita. Ti racconto: avevo 16 anni, frequentavo il liceo Beccaria ed ero stata alle vacanze estive di G.S. Ne ero tornata colpita, ma anche inquieta. Cosa volevano da me? Quello che facevo prima non mi andava più bene, ma



quello che mi si proponeva in GS era difficile e mi sembrava confuso. Ci stavo un po' per la compagnia degli amici. Un giorno in via Statuto ho avuto il coraggio di parlartene (dico coraggio perché ai miei occhi tu, così bello e così bravo, eri davvero irraggiungibile), non so cosa ti ho detto precisamente né che cosa tu mi abbia risposto, ma in un certo senso avevo preso un'iniziativa. Dopo qualche tempo (forse dopo le vacanze di Natale) ricevo una tua lettera. Una lettera del Pigi a me?!? Cominciava così: "Ciao cara Daria, allora a che punto è la tua decisione?" Ecco la parola a cui giravo intorno inutilmente: decisione. E me la dicevo uno così grande e prestigioso! Poi continuavi parlandomi della grandezza di Dio e dell'importanza della comunità. Dunque, ho capito allora, la compagnia che mi piaceva non era lo scopo, ma la strada. Potevo proprio decidere. Quando ti ho accompagnato all'aeroporto in partenza per il Brasile ho capito di più quale 'compagnia' mi indicavi! Ho cercato di viverla sempre, oggi so meglio che è il Signore. E ho ben altri motivi per ringraziarti, grande testimone!

Con affetto

Daria

\* \* \*

Caro Pigi

sono la Marina, più comunemente nota per te come "la sorella della Daria". Sono felice di partecipare con te questo momento che assume anche per me un valore grande perché fa memoria dei tempi quando, ancora bambina, mi avventuravo nell'esperienza di GS attraverso l'incontro di persone come te che mi accompagnavano testimoniando che quello che stavamo vivendo era l'esperienza vera della nostra vita, me ne accorgo adesso che ho 60 anni di come quegli anni, mi hanno formato e fatto crescere.

Certo la vita è lunga e tante cose sono cambiate, ma rimane la memoria di certe persone che mi hanno testimoniato la strada verso il Vero e che il tempo non può cancellare.

Ti sono vicina e ti abbraccio forte.

Marina

\* \* \*

Carissimo Pigi,

il primo ricordo di te è questo. Arrivavo alla fermata della "O" in corso Plebisciti per andare in via Statuto e mi capitava di incontrarti e questo mi riempiva di gioia perché, anche se abbiamo forse la stessa età, compio 70 anni in agosto, tu eri uno dei GRANDI, che, avendo incontrato il Gius al liceo, eri responsabile di raggio e poi Presidente di GS. Un ricordo vivo e nitido è anche questo. Arrivando in Gs ti vedevo in segreteria che aiutavi la mitica "signora Luisa" a ciclostilare e a smistare vari fogli, anche se ti vedevo meglio, per le tue caratteristiche personali quando in mezzo alla più grande gazzarra riuscivi, tu solo, a meditare o a dire le ore! Tu forse non ti ricorderai di queste stupide cose che ti racconto, ma ti posso assicurare che mi hanno sempre accompagnato e che ricordarti ancora oggi non può essere di-sgiunto da queste immagini. Ti abbracciamo con grande affetto, grati a Gesù che ci ha dato un amico così vero!

Pinuccia e Paolo

Carate Brianza, 10 gennaio 2009

\* \* \*

Caro Pigi,

sono Claudia. Sono entrata in GS a 14 anni col Raggio Vittorio Veneto nel 1959. Mi ricordo la vacanza sulla neve dopo il Natale 1960 a Pera di Fassa, dove tu hai insegnato a tanti tra cui me a sciare a spazzaneve, anche se ero piuttosto impacciata. E ti ricordi la vacanza al passo di Costalunga dove scendevamo sciando e cantando tutti insieme le canzoni di p.Cocagnac? Eravamo pieni di speranza e don Giussani ci aiutava a guardare in faccia il nostro destino. Poi ho studiato biologia ed ho sposato Carlo (un mio compagno di università) ed abbiamo avuto 4 figli. Ho insegnato matematica per 16 anni, poi ho fatto solo la mamma ed in seguito ho aiutato mio marito nel suo ufficio. Ora assisto mia madre di 94 anni e mi prodigo per i miei 3 nipotini. Sono sempre entusiasta del movimento di CL, anche se mi accorgo di non essere sempre fedele come vorrei. Sono molto contenta del tuo anniversario ed orgogliosa del lavoro che, per grazia di Dio, hai portato avanti

per tutti questi anni in Brasile. Che il Signore continui a proteggere te e tutti quelli che hai aiutato.

Claudia

\* \* \*

Caro Pigi,

il tuo volto è di quelli di cui si ricorda il giorno e l'ora. Un volto, come un varco, attraverso cui irrompe imprevedibile e irresistibile, anzi viene su da dentro fino agli occhi (fino a premere di lacrime sugli occhi) l'evidenza di una corrispondenza al cuore mai prima conosciuta: a questo mi sono definitivamente arreso. E' stato alla Gazzada, nel '60. Il Gius aveva introdotto l'esperienza umana del limite facendoci ascoltare l'attacco della "Quinta" e "Black Snake blues" (\*\*\*) di Blind Lemon Jefferson. Tu cantavi "Lungo i fiumi di Babilonia..." (\*\*\*\*) e tu eri lì, proprio lì a Babilonia e io rapito assieme a te "...stavam seduti e piangevamo ripensando a Sion". Da allora quanti eventi, quanta storia... ma non è qui il caso neanche di tentare uno stringatissimo riassunto. La cosa straordinaria che mi commuove nel profondo è la permanenza oggi, oggi, di quella esperienza che è la unica consistenza dell'amicizia. E' nella permanenza oggi di questa esperienza che quella circostanza esteriormente banale prende il significato e anche il nome di "inizio": si può chiamare "inizio". Altrimenti svanirebbe, privata di consistenza. Così come è la presenza ora della pianta rigogliosa che fa capire il valore del seme e permette di considerarlo con commozione, al pensiero che tutto era già contenuto lì, in quel piccolo punto. Che tu sia, che l'Essere ti faccia essere perché tutto sia, tutto sia salvato, niente vada perduto, e anche io, che di tanto ti sono debitore. E' possibile, abbracciato a Cristo. Tu maestro e io a seguirti. Fra le tante e grandi persone che ti vogliono bene, permettimi di offrirti anche il mio bene e il mio abbraccio affettuoso.

Plinio

\*\*\* <https://www.youtube.com/watch?v=h3yd-c91ww8>

\*\*\*\* <https://www.le3.it/cc/canto.php?idCanti=4769>

\* \* \*

Anch'io mi unisco di cuore agli auguri di Plinio (Lecco). Sono Micaela e proprio ieri ho festeggiato i 40 anni dal mio ingresso nella Casa: che abisso di misericordia..!! Agli Esercizi estivi a Subiaco con don Gius c'eri anche tu, carissimo Pigi! Il Signore, con la schiera ormai numerosa degli amici (dal don Gius ad Andrea...) che sono già passati all'altra riva, continuino a custodirti.

Ti abbraccio stretto.

Micaela

\* \* \*

Ti ho conosciuto al Berchet quando eri incaricato raggio e ti vedevo sempre alla fine delle lezioni conversare con noi parlando delle cose successe e ti vedevo al venerdì prima delle lezioni nella chiesetta via Orti quando il Gius celebrava la messa. La tua presenza era la compagnia di un fratello maggiore che ci rassicurava nelle incertezze, ci spronava a prendere iniziativa, ci era vicino nelle difficoltà. Ma ti ho conosciuto meglio in Cattolica quando abbiamo fatto filosofia insieme. Per la verità tu eri avanti di un anno e studiavi con la Genia e la Sarina. Però a abbiamo frequentato insieme molte lezioni soprattutto quelle di Severino e Bontadini. Dopo le lezioni di Bontadini tornavamo a casa insieme per il pranzo perchè abitavamo molto vicini, tu in corso Plebisciti ed io in via Giovanni da Milano. Proprio in quei lunghi spostamenti parlavamo molto. Io ero spaesato all'inizio dai discorsi dei due professori e continuamente ti chiedevo aiuto e spiegazioni che mi introducevano in un mondo che mi riempiva di entusiasmo per le prospettive intellettuali che vedevo schiudersi davanti a me e cercavo di collegare e le cose che il Gius ci diceva con quelle che imparavamo a lezione col proposito di farne un bel discorso organico. Ricordo però che tu cercavi sempre di calmare le mie prospettive intellettualistiche facendomi percepire che tu pensavi ad altro anche se allora non ero in grado di capire fino in fondo quale fosse la cosa per te più cara anche se ci trovavamo quasi tutte le mattine a dire l'ora di Prima nella cappella del primo piano della Cattolica, ci incontravamo quasi tutte le settimane dalle suorine in via Martinengo, e passavamo qualche settimana insieme d'estate alle vacanze di GS. Per me c'è voluto

una vita per liberarmi da una visione intellettualistica della vita, dalla convinzione che il cristianesimo fosse in ultima analisi una dottrina da presentare in modo convincente ed affascinante come il Giuss faceva con noi. Adesso comprendo le tue riserve, le tue prudenze ed in definitiva la tua insoddisfazione di fronte all'intellettualismo che mi affascinava, mi stregava e mi impediva di capire la testimonianza e del Giuss. Poi 45 anni fa sei andato in Brasile ed i nostri incontri sono diventati molto rari però è bello onorare questa ricorrenza perché mi permette di riflettere sul significato che ha avuto per me l'averti conosciuto.

Pigi G.

\* \* \*

Carissimo Pigi,

ricordiamo ancora con divertita commozione il grande saluto con lo spettacolo dei frizzi lazzi e poi, il giorno dopo, l'entusiasta festa con cui tanti amici ti hanno accompagnato alla partenza da Malpensa per il Brasile.

Ma, ancora di più, abbiamo nel cuore la tua presenza al Berchet e poi all'Università in quella decisiva e comune esperienza di GS, ... e poi la tua eroica fedeltà a Cristo, alla tua vocazione e alla nostra amicizia, con la tua capacità insuperabile di condividere i bisogni e i drammi delle persone.

Sei stato e sei veramente un grande compagno nell'avventura di questa nostra vita così difficile, ma anche così sempre entusiasmante.

SI, entusiasmante perché, come come tu sempre dicevi (e come ci insegnava il don Giuss con la sua vita stessa), è il senso della vita che ci sostiene, sia nella buona che nella cattiva sorte, nel cammino verso il nostro comune destino. Ed è esaltante pensare che il tempo che passa (e quanto ne è passato!) ha reso sempre più evidente la potenza dello Spirito che questa fedeltà ci ha permesso e donato. Che frutti da quel primo seme, così piccolo, che con tanta passione e intelligenza è stato dato a te e a noi da vivere! Grazie dunque a te per la tua grande testimonianza di fede e di opere, e grazie a Dio per averci mantenuti in una così tenace comunione e affettuosa amicizia.

Un forte, fortissimo abbraccio.

Adriana e Peppino

\* \* \*

Caro Pigi,

per mezzo di Mariarita, a cui ho telefonato, ti invio i ricordi più vivi che ho di te fin dai primi anni di GS. 1) al primo matrimonio di GS di Paolo e Ceci facevi il cerimoniere con tanto di guanti bianchi. 2) a Costalunga, dove eri arrivato dopo un lungo viaggio (Brasile?) don Giuss ti mandava a riposare una prima volta poi tu eri sceso e lui ti mandava riposare una seconda volta e tu andavi (impressionava la tua ubbidienza) 3) ad una scuola quadri di Assisi hai detto che tutti i nostri amici dispersi sarebbero tornati ed hai raccontato ciò che avevi fatto in Brasile nascondendo i documenti di quelli che erano ricercati. 4) nelle vacanze estive aiutavi i più giovani ad intervenire alle assemblee facendo interventi a coppia. 5) eri l'unico a dare del "LEI" al don Giuss. 6) sono sempre rimasta impressionata dal rapporto con i tuoi fratelli (sciavate sempre insieme) e con la tua carissima mamma. 7) ricordo l'intervista di Robi Ronza al Giuss dove parla di te in modo indimenticabile.

Ti abbraccio

Anna

\* \* \*

Caro Pigi, la nostra presenza qui è già una testimonianza di quanto tu sia importante per tutti noi. Tante immagini mi affluiscono alla mente, degli inizi, il don Giuss tra noi al Berchet, la messa in via Orti, noi in processione verso San Lorenzo a Varigotti e tante altre che sono vive senz'altro anche nella tua memoria. Poi dal rosso Brenta alle rosse sere di Belo Horizonte, i primi anni di Brasile passati insieme ad altri amici che, come tu dici sempre, un giorno inaspettatamente riabbraceremo. Abbiamo vissuto momenti belli, ricordo le nostre visite in seminario con i borsoni pieni di vettovaglie, i contatti via radio con l'Italia, le visite annuali del don Giuss, l'ordinazione di Alberto, Araruama. Sono venuti poi momenti di dolore, ma come ci insegnava il Giuss facendoci leggere Claudel: "la pace in parti uguali di dolore e gioia è fatta". Ora sono più consapevole che tutto fu ed è per il bene nostro e della sua Santa Chiesa. Tu sei rimasto solo, unico fedele all'ispirazione ed ai propositi originali come ti descrive il Giuss: la figura più esemplare e suggestiva della nostra storia. Ad un certo momento della storia (1979) ti ab-

biamo raggiunto a Belo Horizonte. Per me furono gli anni più intensi passati qui con Emilio, i bambini, Rosetta e con te che guidavi tutti: parrocchiani, favelados, universitari, un Popolo. Gli anni in cui si lavorava insieme nella pastoral de favela, a organizzare il famoso congresso dei favelados, e ci si impegnava nella JASC, nei corsi professionali e nella Boa Uniao. Tu sei sempre stato il richiamo potente della Sua presenza tra noi, ci hai fatto esperienza della tua misericordia, di come si può cercare di praticarla nel senso letterale della parola: “dare il cuore ai miseri”. Anche noi eravamo tra questi cui tu guardavi con paternità valorizzando ogni atteggiamento positivo, potenziando ogni creatività, motivandoci ad andare più a fondo della verità delle cose, nel rapporto con Cristo. Per noi l'esempio emblematico del tuo modo di essere e di agire con tutti è quel grande albero che è rimasto all'interno della cappella della Madonna delle Grazie, che tu hai costruito e che la rende così diversa e bella. Tu non elimini ciò che apparentemente può essere di ostacolo, un corpo estraneo, ma fai crescere e ti prendi cura di ogni cosa perché ne nasca un bene, una cosa bella. I nostri figli (sono stati soprattutto loro a mandarci) e noi ti siamo grati perché ci hai aiutato a sperimentare un modo di vivere diverso qui e ci hai aiutati e ci aiuti a proseguire il nostro cammino nell'ambito del movimento e della Chiesa, di cui tu sei tra le persone a noi più care.

Con gratitudine

Mariarita e Emilio

\* \* \*

Caro Pigi, ci siamo incontrati poco negli ultimi anni – ricordo un incontro casuale alla libreria Ancora e uno combinato dalla Laura al Mama Cafè – ma non ti ho certo dimenticato.

C'eri all'inizio del mio cammino in GS e ci sei ancora. Mi ricordo di te con chiarezza alcuni momenti della mia prima vacanza con GS, una vacanza invernale a Pera di Fassa, forse era il Natale 1960. A Predazzo i pullman si sono fermati e tu ci hai fatto fare la “Fonte” intorno al grande albero addobbato che c'era in piazza (ci sono passata due volte recentemente – si fa per dire, perché parlo di vari anni fa) e quando sono stata lì ho pensato a te.

Poi mi ricordo una volta che stavamo cantando in pullman, durante un trasferimento ai campi da sci, e cantavamo “Montenero Monterosso, ...” E tu ci hai detto: “Che cavolata questa frase: ma vale la pena perdere la vita per una questione di potere (la guerra)?”

Questa tua frase è stata forse l’inizio della mia “cultura” cambiata, il modo di giudicare le cose in un modo diverso dal mondo. Avevo sempre cantato le canzoni degli alpini perché il mio papà era alpino, ma non avevo mai pensato a cosa stavo cantando. Poi mi ricordo un pomeriggio in via Plebisciti, con Adriana, Maretta e tanti altri... Adriana aveva scritto una musica, e Maretta cercava di scrivere le parole. Siamo stati a casa tua tutto il pomeriggio cantando: 23 – 6 – 3 – 14 – 6 -3 : poi è nata: Grande è este Brasil (prova a cantare i numeri su quell’aria).

Poi naturalmente mi ricordo tante altre cose, anche della vostra partenza (nella foto della grande Fonte all’aeroporto ci sono anch’io, e c’era anche Sandro, che poi sarebbe diventato mio marito - ma allora non lo conoscevo nemmeno - e che purtroppo da quasi due anni è tornato al Padre).

Poi mi ricordo un incontro dei genitori della Tommaso Moro (la nostra scuola media) in via Maffei – nella prima parrocchia in cui don Giuss fu coadiutore - doveva essere il 1982 e anche lì hai dato uno scossone alle mie credenze: voi siete un popolo morto, l’Europa è vecchia e stantia, il Brasile è diverso, la gente è giovane, è viva.

Non so se sono proprio le tue parole, ma il concetto era quello e anche quella volta è stato uno scossone al mio modo di pensare. Sono vecchietta anch’io ormai, e i ricordi sono sempre più importanti, anche se non posso certo dire di “vivere di ricordi”. Vivo un presente molto vivace, dato che i miei due figli Michele e Andrea mi hanno contornato di uno stuolo di nipoti (quasi 5 Michele e 5 Andrea) ed è un’emozione vederli crescere .

Sandro li amava con tutta la dolcezza di cui lui era capace. Il Signore in questi due anni mi ha “voluto molto bene” e oltre a Sandro ha voluto chiamare a sé mio fratello Alberto e mio cognato Roberto.

Ha proprio voluto provare la mia fede, che rimane salda, ma io certamente sono cambiata. Da una parte mi sono resa conto che solo col dolore e il sacrificio ci si avvicina di più a Dio: dire così, adesso non sono più parole, ma l’ho provato nella carne, e per questo ringrazio Dio di avermi dato queste prove. Dall’altro mi accorgo che sotto sotto non ho “perdonato” Dio



per aver dovuto soffrire così. Sembra una contraddizione e ogni giorno chiedo a Dio di aiutarmi.

Avevo cominciato a scrivere questa lettera quasi un mese fa, ma poi ci sono stati vari avvenimenti per cui l'ho lasciata lì. Spero di essere ancora in tempo a far parte dei tuoi festeggiamenti. Sappi che ti ricordiamo tutti, sempre, anche se non ci sentiamo. Ora ti ricorderò ancora di più. La Laura che frequento ancora molto – era la mia più grande amica prima del Brasile e da una decina di anni ci siamo ritrovate – mi aiuta a tener desto il ricordo di voi e di te in particolare.

Un abbraccio forte e Auguri grossi e affettuosi.

Donata con tutta la mia grande famiglia.

Prega per noi

\* \* \*

Carissimo Pigi,

ti inviamo in anteprima una “chicca” degli anni d’oro, sul mitico terrazzo dell’hotel Panorama di Madonna di Campiglio, in cui ti potrai rivedere come attore.

La qualità del filmato (8mm del 1963 circa) lascia un po’ a desiderare, ma è già molto che sia conservato fino ad oggi. La trasformazione in DVD ne garantisce l’eternità!

I tuoi amici di GS

Franco e Roberto (raggio Volta)

\* \* \*

“Per Paolo, per Pigi e Luciano”

Caro Pigi, ho ancora nell’orecchio il ritornello di quella canzoncina che vi avevamo cantato al Pime per salutarvi qualche giorno prima della vostra partenza per il Brasile. C’è poi una foto storica di una risata colossale di voi in mezzo alla platea affollatissima durante i frizzi di quello stesso pomeriggio, che è sempre stata appesa nel tableau degli amici sul muro della nostra

cucina. Quella foto non è mai stata tolta né sostituita nel tempo, perché ci ha fatto ricordare sempre la forza, la verità e la purezza di quel distacco. Ho sempre pensato poi che nelle circostanze belle, ma anche complicate e, a volte, incomprensibili che la vita ci ha chiamati a vivere, la missione in Brasile, la tua particolare dedizione al Signore e alla vita degli altri, era una pista che cambiava la nostra vita rendendola più degna di essere vissuta. Continuo ad essertene grata concretamente, come ti sono grata di avermi insegnato a sciare in una vacanza di Natale di tanti anni fa sulla discesa dietro all'Hotel Panorama di Madonna di Campiglio e poi sulle piste vere. Con tutto l'affetto del mondo, insieme ad Alberto, ti abbraccio,

Cecilia

\* \* \*

Pigi carissimo,

45 anni che sei in Brasile! Che emozione quel giorno all'aeroporto! Mi sembrava incredibile essere dentro una storia così grande che arrivava fino all'altro capo del mondo.

Ed era solo l'inizio: un piccolo popolo, ma destinato a dilatarsi "fino agli estremi confini della terra". Ed ora eccoci qui a ringraziare insieme per tutto quello che il Signore ci ha donato.

Sono grata al buon Dio di tutto e ringrazio te del tuo SI.

Prego Gesù che ti accompagni sempre nel Suo abbraccio tenero e forte.

Mariarosa

\* \* \*

Infinitamente caro don Pigi,

sono commosso per aver visto il filmato della festa che ti hanno fatto in occasione del tuo 45esimo anniversario. Tu hai rappresentato, per me, in questi 45 anni che ho vissuto nel Movimento stando qui, a Milano, l'esempio più bello e idealmente corrispondente a me di Testimone. Testimone

come dice don Giussani. Sei partito che ti conoscevo appena, ero all'aeroporto a salutarti. Avrei voluto partire anche io. Fu proprio don Giussani a dirmi di aspettare, dopo il servizio militare. Poi tornai e continuavo a dire che volevo andare in Brasile a farmi prete. Ma il Signore dimostrando di sapere già tutto mi fa incontrare mia moglie che sposai 40 anni fa scoprendo che il mio Brasile era lei e convinto di aver pienamente soddisfatto quella visione ideale che avevo prima: di andare in Brasile per essere il più pienamente possibile come Lui mi voleva. Come spesso mi accade avrei voluto far corrispondere questa mia lettera con la data esatta del tuo festeggiamento ma pigrizia e non so che... ma so che tu sei superiore a questi particolari. Ti ringrazio, se verrai a Milano, sarei felice di organizzare una cena con gli amici che non ti conoscono ma che vorrebbero poterti mostrare quanto la tua opera e la tua testimonianza li ha toccati.

Come dice Carron Cristo vincitore!

Con affetto

Giuseppe

\* \* \*

Carissimo Pigi,

non so se ti ricordi di me. Ho fatto la prima professione religiosa come Piccola Suora dell'Assunzione a Parigi il 30 ottobre 1964, insieme a Sr Chiara C. P.. Credo che questa data corrisponda circa alla tua partenza in missione, se l'anno prossimo in gennaio vogliono festeggiare i tuoi 45 anni di presenza in Brasile, della tua fedeltà alla chiamata del Signore: Vieni e seguimi. La vocazione missionaria è una urgenza che spinge a lasciare la propria terra, la propria cultura per seguire le indicazioni del Signore, come Abramo. Sono in contatto con un missionario Saveriano del mio paese (le nostre mamme erano colleghe), anche lui da tanti anni in Brasile, a Belém. Dopo aver assolto il servizio di provinciale, ora è ritornato a lavorare nella foresta amazzonica con gli Indios. E' molto entusiasta di questo lavoro ed io sono contenta di poter condividere un po' la sua missione. Anche noi Piccole Suore consideriamo il nostro lavoro con i più poveri una missione perché ci sentiamo mandate dalla comunità a "parlare con i nostri gesti Gesù Cristo". A

parte il tempo del noviziato che ho trascorso in Francia, non mi sono mai allontanata dall'Italia, pur cambiando spesso di comunità dal Nord al Sud e al Centro. Dal momento della separazione a noi Piccole Suore dell'Assunzione sono rimaste solo 3 comunità (2 a Roma e 1 a Napoli) e facciamo parte della Provincia di Spagna. Questo iter di raggruppamento è un po' comune anche ad altre Congregazioni di vecchia fondazione. Il nostro numero si riduce e dobbiamo sostenerci a vicenda. Ora sorgono nuove forme di vita religiosa, ma ognuno deve restare fedele alla sua chiamata di origine, almeno io la penso così. A parte un periodo di circa 10 anni in cui ho lavorato come infermiera in ospedale presso malati terminali, ho sempre fatto un lavoro a domicilio sia come infermiera che come lavoratrice familiare. Amo il contatto diretto con le persone povere e bisognose di affetto, di sostegno, di sentirsi considerate come persone, con la dignità di figli di Dio. Da qualche anno non faccio più un lavoro a domicilio ma mi sono inserita come volontaria in un istituto pubblico della Regione per non vedenti. Data la loro infermità si sentono molto soli, abbandonati dalla famiglia e apprezzano quando qualcuno si interessa personalmente a loro, gratuitamente. Vorrebbero sempre ricompensarmi in qualche modo e si meravigliano quando rifiuto e spiego che quello che faccio è dettato dal mio amore per loro in nome di Gesù. Non tutti capiscono bene questo mio discorso, ma è sempre un piccolo seme gettato che prima o poi porterà il suo frutto per il Regno di Dio. Mi sento vicina a tutti i missionari che lavorano in condizioni difficili con tanto entusiasmo e donazione di sé. Vengono qui in comunità a dirci la messa ogni giorno degli studenti indiani che stanno vivendo nel loro paese delle persecuzioni terribili. Eppure li vedo sereni, sembra che non si preoccupino tanto di queste cose. In ogni modo Dio sia lodato e ringraziato. Ti faccio tanti auguri per la tua missione e ti prometto le mie preghiere quotidiane perché tu resti sempre saldo nella fede come Abramo.

Con tanto affetto

Sr Romana

\* \* \*

Caro Pigi,  
siamo felici di scriverti in occasione dei tuoi 45 anni di Brasile! Quanto tempo da quel giorno memorabile all'aeroporto di Linate, quanta storia,

quanta gratitudine per una compagnia più forte di qualsiasi nostra debolezza. Il tuo nome è sempre per noi quello di un amico grande, il cui ricordo riempie il cuore di affetto e di letizia per il cammino che, seppur lontani, ci è stato dato di aver fatto e fare insieme.

Un abbraccio

Carlo e Paola

\* \* \*

Cara Rosetta,

spero che tu stia bene. Perdonami se ne approfitto, ma, non avendo recapiti elettronici del Pigi volevo fargli pervenire tramite te un augurio e un abbraccio in occasione della festa di domani per i suoi 45 anni in Brasile.

Sono contento che lo festegiate, perché è l'occasione per prendere coscienza ancora più profonda della inesorabile evidenza che Dio è fedele e che quello che Lui inizia porta a compimento.

Nel SI' del Pigi è misteriosamente custodita viva l'origine di ciò che muove ora la nostra vita, non "come" è accaduto tanti anni fa, ma "quello che è accaduto" e che continua a riaccadere.

Un grande abbraccio colmo di gratitudine a voi tutti.

don Pino

\* \* \*

Caro Pigi,

Sono dunque già passati 45 anni da quando, alla vigilia della tua partenza per il Brasile, sciammo per l'ultima volta insieme, forse a Sauze d'Oulz o forse a Gressoney. Non ricordo più bene il luogo, ma ricordo benissimo la neve farinosa e il sole di quel giorno. Da allora, tu a Belo Horizonte e io in Italia, pur senza quasi mai incontrarci, abbiamo camminato insieme sulla stessa strada. Guardando indietro dico che abbiamo fatto bene, e ne sia grazia al Signore. Tra le asperità del cammino la tua testimonianza e la notizia

della tua fortitudo, della tua fermezza nella fede sono sempre state di grande aiuto a Marina e a me.

Te ne siamo grati e ne siamo lieti.

Ad multos annos ad maiorem Dei gloriam.

Robi

## Parte Seconda

### LA TESTIMONIANZA

... “Il silenzio di fronte al rosso Brenta  
continua nelle rosse sere di Belo Horizonte” ...



© RODAVIVA Associazione Culturale

*Querido Pigi,*

*sou eternamente grata ao Senhor pela ternura que teve comigo em colocar-me dentro da Sua história. Quando escutei você falar pela primeira vez em Varigotti em 1962, eu muito “caipira” não entendia direito o conteúdo das tuas palavras, mas fiquei de boca aberta, pois parecia coisa do outro Mundo e, mesmo sem compreender fiquei atraída pelas coisas que você dizia. A tua pessoa me fascinava, assim como a pessoa de Dom Gius. Eu fiquei muito marcada como João e André, que se depararam com uma diversidade humana diferente que correspondia ao coração deles e, mesmo não entendendo não desgrudavam de Cristo, pois é algo que não precisa ser explicado. A tua vinda ao Brasil juntamente com os primeiros foi a grande ocasião para verificar que era possível abandonar tudo, ser só de Cristo e aprender que a missão é a expressão da gratuidade repleta da gratuidade de Cristo. Sim, olhando, observando e desejando a tua forma de viver e ser dentro da realidade, aprendi e aprendo ainda hoje a lógica do cristão, da mentalidade do homem que vive olhando o Céu enraizado no profundo da terra da realidade do dia-a-dia. Para mim todos estes anos foram uma Graça, porque através de você fui e sou ajudada a reconhecer todos os dias a minha história e o Mistério dentro da realidade. “Amare Cristo a tutte l’ore e mai finissi” Isto é visível em você. O teu olhar é de Cristo e o teu operar tem os traços humanos de Cristo. E isso é o que mais desejo na minha vida. Obrigada pela tua profunda amizade, paciência e misericórdia e, perdoe-me por ser ainda tão pequena. Com profunda amizade,*

Rosa

Belo Horizonte 11 de janeiro de 2009

*(traduzione)*

Caro Pigi,

sono eternamente grata al Signore per la tenerezza che ha avuto con me nel mettetemi nella tua storia. Quando ti sentii parlare per la prima volta a Varigotti nel 1962, io, “zoticona” non capivo bene il contenuto delle tue parole, ma rimasi a bocca aperta, perché sembrava qualcosa dell'altro mondo e, anche senza capire, ero attratta dalle cose che dicevi. La tua persona mi affascinava, così come la persona di Don Gius. Fui molto toccata come Giovanni e Andrea, che si imbattono in una diversità umana differente che corrispondeva al loro cuore e, anche senza capire, non si allontanavano da Cristo, perché è qualcosa che non bisogna essere spiegata. La tua venuta in Brasile insieme ai primi fu la grande occasione per verificare che era possi-



bile abbandonare tutto, essere solo di Cristo e imparare che la missione è l'espressione della gratuità piena della gratuità di Cristo. Sì, guardando, osservando e desiderando il tuo modo di vivere e di stare nella realtà, ho imparato e imparo ancora oggi la logica del cristiano, della mentalità dell'uomo che vive guardando il Cielo radicato nel profondo della terra, della realtà quotidiana. Per me tutti questi anni sono stati una Grazia, perché attraverso di te sono stata e sono aiutata a riconoscere ogni giorno la mia storia e il Mistero dentro la realtà. "Amare Cristo a tutte l'ore e mai finissi" Questo è visibile in te. Il tuo sguardo è di Cristo e il tuo operare ha i tratti umani di Cristo. Ed è quello che voglio di più nella mia vita. Grazie per la tua profonda amicizia, pazienza e misericordia, e perdonami per essere ancora così piccola.

Con profonda amicizia,

Rosa

Belo Horizonte 11 gennaio 2009

\* \* \*

*Ao amigo, Padre Pigi, Meu pai espiritual, Parabéns, pelos 45 anos em nosso meio. É missão da Igreja levar a Boa Nova todas as parcelas da humanidade O senhor ao acolher a revelação do mistério de Deus na própria vida, em uma atitude vocacional vem aqui no nosso meio comunicar essa Boa Notícia. Com isso, levando a Boa Nova, leva a Igreja a todo o canto de nosso bairro. Ao anunciar esse Mistério leva-se a cruz. Esta não é apenas um mero símbolo a ser levado no peito, mas a dimensão do sacrifício que o senhor assumiu na própria vida. "Aquele que quiser levar Cristo na própria vida deve ser cravado com Ele na cruz, único caminho entre a terra e o céu". Isto padre Pigi o senhor vivenciou em nosso meio. Missão esta que é e será sempre exemplo para todos nós. Foi assumindo essa dimensão do sacrifício que o senhor chegou a essa região do Brasil e implantou a Igreja de Cristo, construiu-se uma história com um forte tom de heroísmo, a perseguição, fruto de uma violência descabida. Com suor e sangue, em meio a lágrimas e sorrisos, construiu uma bela história nesse chão. E eu, apesar de ter pouco tempo de convivência, não poderia deixar de dizer ao senhor o meu e nosso muito obrigado e com isso expressar nossa eterna gratidão por ser este homem de Deus. Agradeço por todas as suas palavras de estímulo, carinho, gratidão e principalmente pela preocupação na ocasião de minha enfermidade. Talvez o senhor não saiba, mas, as suas palavras, seus gestos e*

*aquele "CORAGEM" que sempre diz é um bálsamo aliviando nossa alma. Padre Pigi, que o Espírito Santo continue a iluminar o seu caminho, que Maria Santíssima seja a tua guia por onde o senhor andar. Gostaria imensamente que ficasse por mais tempo conosco, mas que, seja feita a vontade de Deus. Seu trabalho frente à Paróquia de Todos os Santos é histórico. O agradecimento pela sua dedicação e amor para com seu povo só poderá ser retribuído por Deus Pai, pois toda palavra ou ato de carinho e amizade seria insuficiente para demonstrar o sentimento do povo por este grande exemplo de vida cristã, que sempre fez questão de vivenciá-la. Deus lhe pague!*

*Ángela e família.*

*(traduzione)*

All'amico padre Pigi, mio padre spirituale, Auguri, per i 45 anni in mezzo a noi. È missione della Chiesa portare la Buona Novella a tutte le parti dell'umanità. Lei accogliendo la rivelazione del mistero di Dio nella propria vita, in una attitudine vocazionale viene qui in mezzo a noi per comunicare questa Buona Novella. Con ciò, portando la Buona Novella, porta la Chiesa a tutti gli angoli del nostro quartiere. Nell'annunciare questo Mistero, si porta la croce. Questa non è solo un semplice simbolo da portare sul petto, ma la dimensione del sacrificio che lei ha preso su di sé nella sua vita. "Chi vuole portare Cristo nella propria vita deve essere inchiodato con Lui sulla croce, unica via tra terra e cielo". Padre Pigi, questo lei l'ha vissuto in mezzo a noi. Questa missione è e sarà sempre un esempio per tutti noi. È stato con l'assumere questa dimensione di sacrificio che lei è venuto in questa regione del Brasile e ha impiantato la Chiesa di Cristo, è stata costruita una storia con un forte tono di eroismo, persecuzione, frutto di una violenza irragionevole. Con sudore e sangue, tra lacrime e sorrisi, ha costruito una bella storia su questo suolo. E io, pur avendo poco tempo di convivenza, non potevo fare a meno di dirle il mio e il nostro grande ringraziamento e con questo esprimere la nostra eterna gratitudine per lei che è tale uomo di Dio. Ringrazio per tutte le sue parole di stimolo, affetto, gratitudine e soprattutto per la sua preoccupazione al momento della mia malattia. Forse lei non lo sa, ma le sue parole, i suoi gesti e quel "CORAGGIO" che dice sempre è un balsamo che allevia la nostra anima. Padre Pigi, che lo Spirito Santo continui ad illuminare il suo cammino, che Maria Santissima sia la sua guida

ovunque lei vada. Mi piacerebbe immensamente che rimanesse con noi più a lungo, ma sia fatta la volontà di Dio. Il suo lavoro alla guida della Parrocchia di Tutti i Santi è storico. Il ringraziamento per la sua dedizione e amore al suo popolo solo Dio Padre può ricompensarlo, perché ogni parola o atto di affetto e amicizia sarebbe insufficiente a dimostrare il sentimento del popolo per questo grande esempio di vita cristiana, che sempre ci tiene a viverla. Dio ti ricompensi!

Ângela e famiglia

\* \* \*

*Caríssimo Padre Pigi,*

*eu sou um dos últimos a chegar, você um dos primeiros. Paradoxalmente, percebo a distância entre estes extremos como uma grande proximidade.*

*Não estou mentindo ou exagerando quando te digo que me sinto filho, também de você, mesmo se nos vimos somente uma vez! A paternidade que estou experimentando de maneira renovada nestes últimos tempos, (paternidade do carisma do movimento, de modo particular através do Carrón e outros amigos), para mim tem também um ponto fixo que é a sua presença. Por aquilo que li e escutei sobre tantas coisas que você contou, por aquela inesquecível foto sua com Dom Gius no distribuidor da Petrobrás, pela companhia fundamental que a Rosetta é para tantos de nós, enfim, por aquilo que a experiência do movimento no Brasil deve à sua tenacidade, inteligência e paixão pela realidade, pelos homens, por Cristo.*

*Por tudo isto, eu, além de me desculpar novamente por não estar presente na festa desta noite, queria te dizer que temos necessidade (eu e todos os amigos do movimento) da sua amizade e da sua companhia. E, em nome de todos, nos colocamos à sua disposição para tudo aquilo de que você tem ou tiver necessidade, além de te pedir que nos acompanhe, sempre e sempre mais, com a sua paternidade, nos vários passos que estamos fazendo e faremos.*

*Em comunhão,*

*Bracco e o centro do Movimento BH*

*(traduzione)*

Carissimo Padre Pigi,

io sono uno degli ultimi ad arrivare, tu uno dei primi. Paradossalmente, percepisco la distanza tra questi estremi come una grande prossimità.

Non sto mentendo o esagerando quando ti dico che mi sento un figlio, anche di te, anche se ci siamo visti solo una volta!

La paternità che sto vivendo in modo rinnovato negli ultimi tempi (paternità del carisma del movimento, in particolare attraverso Carrón e altri amici), per me ha anche un punto fisso che è la tua presenza. Per quello che ho letto e sentito di tante cose che hai raccontato, per quell'indimenticabile foto di te con Don Giuss al distributore Petrobras, per la compagnia fondamentale che è Rosetta per tanti di noi, infine, per ciò che l'esperienza del movimento in Brasile deve alla tua tenacia, intelligenza e passione per la realtà, per gli uomini, per Cristo.

Per tutto questo, oltre a scusarmi ancora per non essere presente alla festa di stasera, io volevo dirti che abbiamo bisogno (io e tutti gli amici del movimento) della tua amicizia e della tua compagnia. E a nome di tutti, ci mettiamo a tua disposizione per tutto ciò di cui hai o avrai bisogno, oltre a chiederti di accompagnarci, sempre e sempre di più, con la tua paternità, nei vari passi che stiamo facendo e faremo.

In comunione,

Bracco e il centro del Movimento di BH

\* \* \*

Carissimo P. Pigi,

sono passati tanti anni da quando noi ci siamo conosciuti, esattamente nel 1967. Stavi a BH, eri con il primo gruppo venuto a Minas, il gruppo dei missionari di G.S.

Tempo difficile quello. Già sentivo che esistevano molte problematiche che io in quel tempo non riuscivo a captare completamente.

Poi ho cercato di seguire l'andamento e la conclusione della vicenda non è stata felice. Poi quando sono venuto a stare in Brasile definitivamente, subito abbiamo cominciato ad avere contatti e subito sei stato un punto di riferimento per me in questa nuova esperienza.

Debbo dire che il primo periodo del mio stare in Brasile è stato molto, molto difficile, sia per il cambiamento radicale di lingua, di clima, di alimentazione, di mentalità. Era il periodo della dura dittatura militare ed era necessario sapere come muoversi. Tutto era considerato sovversione al potere militare costituito. Noi preti stranieri eravamo poi particolarmente vigilati. Ero insieme ai miei amici all'estrema periferia di S. Paulo, a S. Mateus. Era facile perdere la bussola. E abbiamo incominciato ad incontrarci a S. Paulo, a BH, in altri luoghi. Ci siamo incontrati tante volte insieme al Giuss. La tua esperienza, il tuo giudizio chiaro sulle situazioni che si venivano a creare sono state per me di grande aiuto.

Ricordo che quando venivo a BH sempre sono stato impressionato da te “muratore”: quante costruzioni hai realizzato, quante cappelle, sempre inventando cose nuove.

Hai perfino costruito il nostro asilo “Gilmará”, per questo ti ringrazio tantissimo. Ricordo l'aiuto grande che ci hai dato con le tue lezioni di filosofia a S. Paulo, alla “Cultura e Fè”: la nostra gente era stupita per la tua chiarezza. Dalla tua generosità senza limiti, senza riserve, noi tutti siamo stati colpiti e ammirati.

Quarantacinque anni vissuti in Brasile sempre in moto, sempre animato da grande spirito apostolico, sempre disposto alla gratuità assoluta, correndo tanti rischi personali ti pongono di fronte a noi come un dono, un esempio, un segno della bontà del Signore.

Ringraziamo Lui perché ci ha dato di conoscerti e ringraziamo Te per il “SI”, senza riserve, che hai detto al Signore e dal quale siamo stati profondamente toccati. Grazie di cuore per il fatto di esistere, grazie per la tua amicizia.

Ti saluto con affetto e speriamo di vederci presto.

Don Luigi

\* \* \*

*Reverendíssimo Padre Luigi Bernareggi,  
é muito difícil transcrever significados tão importantes que acontecem em nossas vidas, para alguém que sem querer, torna-se referência para muitas pessoas. As palavras escritas ficam muito aquém dos sentimentos e emoções que carregam quando são ditas. Talvez*

*os poetas consigam aproximar elas dos sentimentos mais profundos, mas ainda ficam devendo a carga que as pessoas colocam sobre elas, quando verbalizam. Como não sou poeta nem de longe, peço ao senhor então, licença para falar da referência que o senhor é para mim, seja como cidadão, como padre, como pessoa. Desde a primeira que o vi e ouvi, já o percebi como uma pessoa diferentemente positiva; simples, humilde e inteligente. Aos poucos, fui me familiarizando mais com o senhor através das belíssimas palavras que são proferidas em suas palestras no Centro Alvorada, todo início de semestre. Fui muito agraciado por Deus por ter tido a oportunidade de trabalhar nas Obras, de conhecer a Rosa e aprender com elas várias coisas. Mas creio que o maior presente de Deus foi de ouvir seus ensinamentos, indagações e questionamentos que são elaborados pelo senhor. Suas colocações sobre a sociedade, sobre Deus, o trabalho, a educação e a existência humana, fazem com as nossas vísceras se retorçam de tanto questionamento conosco mesmo. Absorvendo do senhor estes ensinamentos, consigo me tornar mais humano, mais cristão, mais pessoa. E sendo assim Pe. Pigi, aproximo-me mais de Deus e do próximo. É claro que não conseguirei chegar nunca “aos pés” daquilo que tem ensinado, mas agora sei que em minhas quedas, serei mais acolhido por Deus e que, quando o outro cair, ele estará a espera por minha acolhida em sua ascensão. Portanto, agradeço profundamente ao senhor por ter me ajudado a dar, de melhor maneira, conta da minha existência. O senhor continua sendo esta “ponte existencial” que me dirige no caminho do meu Senhor. Peço a Ele que lhe dê muita paz e saúde e que continue usando você como este instrumento de fé e de amor. Mesmo com pouco contato com o senhor, Pe. Pigi, você é e continua sendo para mim, este espelho do divino. Um grande abraço e felicidades!!!*

*Lúcio - (Diretor do Centro Alvorada / Obras Educativas)*

*(traduzione)*

Reverendissimo Padre Luigi Bernareggi,

è molto difficile trascrivere significati così importanti che accadono nella nostra vita, per qualcuno che diventa involontariamente un riferimento per molte persone. Le parole scritte sono ben al di sotto dei sentimenti e delle emozioni che contengono quando vengono pronunciate. Forse i poeti possono avvicinarle ai sentimenti più profondi, ma restano in debito riguardo al carico che le persone vi pongono quando verbalizzano. Poiché di gran lunga non sono un poeta, le chiedo allora che mi permetta di parlare di come lei è un riferimento per me, sia come cittadino, come sacerdote, come

persona. Dalla prima volta che l'ho visto e sentito, l'ho percepito come una persona diversamente positiva; semplice, umile e intelligente. A poco a poco, ho avuto più familiarità con lei attraverso le bellissime parole che sono pronunciate nelle sue conferenze al Centro Alvorada, a ogni inizio di semestre. È stata molta grazia di Dio per me aver avuto l'opportunità di lavorare nelle Opere, di incontrare la Rosa e apprendere con lei molte cose. Ma credo che il più grande dono di Dio sia stato ascoltare i suoi insegnamenti, ricerche e quesiti elaborati da lei. Le sue affermazioni sulla società, su Dio, sul lavoro, sull'educazione e sull'esistenza umana, ci fanno torcere le viscere per le tante domande su noi stessi. Assorbendo questi insegnamenti da lei, riesco a diventare più umano, più cristiano, più persona. E così, p. Pigi, mi avvicino a Dio e al prossimo. Certo, non sarò mai in grado di arrivare "ai piedi" di ciò che lei ha insegnato, ma ora so che nelle mie cadute sarò più accolto da Dio e che, quando un altro cadrà, aspetterà che io lo accolga per sollevarsi. Pertanto, la ringrazio profondamente per avermi aiutato a rendermi conto meglio della mia esistenza. Lei è ancora questo "ponte esistenziale" che mi indirizza sulla via del mio Signore. A Lui prego che le dia molta pace e salute e continui a usarla come strumento di fede e di amore. Anche con poco contatto con lei, p. Pigi, tu sei e continui ad essere per me, questo specchio del divino. Un grande abbraccio e auguri!!!

Lucio - (Direttore del Centro Alvorada / Opere educative Don Giussani)

\* \* \*

*Conbeci o Padre Pigi logo que cheguei ao Brasil, em 1970 com a equipe organizada pelo Pe. Luigi Valentini. Depois de poucas semanas da nossa chegada, realizamos um encontro com todas as pessoas do Movimento que estavam espalhadas pelo Brasil, desde Macapá até o interior de São Paulo. Nessa ocasião vi pela primeira vez o Pe. Pigi. Dele tinha lido diversas cartas que ele enviava ao Movimento na Itália, que nós liamos durante as reuniões do "raggio". Aliás, essas cartas foram muito importantes para mim, para pensar à missão não como pretensão de resolver os problemas dos pobres, mas como testemunho da alegria e da paz que tinha encontrado ao encontrar Jesus Cristo através do carisma de dom*

*Giussani. Durante anos, Pe. Pigi vinha a São Paulo a cada 15 dias para encontrar os grupos de universitários que se iam formando na USP, na Escola Paulista de Medicina e na PUC. Dois aspectos foram para mim particularmente importantes na amizade com Pe. Pigi: as suas poucas palavras que sempre me reconduziam ao essencial com uma radicalidade que me deixava boquiaberto, entre admirado e chateado comigo, porque eu não chegava por minha conta a ter aquela clareza e aquela profundidade. Pigi sempre me surpreendia com suas observações e me ajudava a reencontrar a genuinidade do carisma e as razões mais profundas do meu viver. Mas a coisa que mais me impressionava de Pigi era o seu silêncio (ele sempre foi homem de poucas palavras). O silêncio de Pigi me fazia pensar à sua vida interior, ao diálogo interior com Jesus Cristo, à fidelidade ao carisma de Don Giussani, à oferta que vivia de si, de suas energias, de seus afetos, de suas atividades no Primeiro de Maio ou com a Pastoral das Favelas. Eu me lembrava, então, dos anos em que ele foi abandonado pelos amigos com quem tinha partilhado tudo, das incompreensões que experimentou, das pressões de todo tipo que sofreu. E ele permaneceu fiel, apegado à Rocha que é Cristo, sem vacilar, sem procurar alguma forma de compromisso com a onda da política revolucionária, típica do final dos anos 60. O reconhecimento de Cristo presente até mesmo nas circunstâncias dolorosas de sua vida fazia vir à tona a irredutibilidade do eu de Pigi, a forte personalidade que todos lhe reconheciam, a total dedicação de sua vida à Jesus Cristo. Esta percepção da irredutibilidade de Pigi, não como expressão de um temperamento particularmente forte ou teimoso, mas como fruto de seu apego a Cristo e ao método de vida cristã apreendido com dom Giussani foi fundamental para eu tentar viver o mesmo apego, a mesma oferta, a mesma fortaleza interior quando me encontrei a enfrentar circunstâncias que tinham algumas semelhanças com aquelas vividas por Pigi nos anos 60 e 70. Eu sou daquela geração que foi educada a não manifestar muito os sentimentos por medo de empobrecer com palavras a grandeza do Mistério, de sua obra em nós e entre nós, por isso nunca manifestei a Pigi tudo o que significou para mim a pessoa, o sacrifício dele. Mas, estar diante de Pigi me provocava (e ainda hoje acontece o mesmo) uma grande comoção, pensando ao Mistério de Deus que tinha tomado em suas mãos a existência dele e a conduzia segundo um desígnio misterioso a dar glória a Cristo, mesmo através da dor, da solidão e da incompreensão. Por isso sou grato a Pigi*



*pelo testemunho de uma grandeza de fé que suscitou em mim não somente estima e admiração, mas estímulo para permanecer ligado ao essencial e também conforto e consolo nos momentos mais difíceis, para não perder-me nas banalidades das modas que ofuscam a beleza da Igreja, que querem substituir o Esplendor da Verdade com as pretensões das análises e dos projetos. Festejar 45 anos de missão no Brasil significa reconhecer em primeiro lugar a iniciativa de Deus. Ele chegou até Pigi ainda no liceu de Milão através da pessoa de Giussani e o escolheu para ser sua testemunha no mundo. Em segundo lugar, esses 45 anos nos levam a reconhecer a liberdade da resposta de Pigi, que desde o primeiro momento até hoje foi respondendo dia após dia: faça-se em mim segundo a tua vontade. Por fim, o encontro entre a liberdade de Deus e a liberdade de Pigi no contexto do carisma de dom Giussani começou a tornar visível no Brasil, de maneira nova e poderosa, a Presença de Jesus Cristo, Salvador e Redentor. Somos felizes por participar desta história e, segundo a vocação que Deus dá a cada um, fazê-la crescer, testemunhando em todos os ambientes a beleza e a paz que se encontram em Cristo Jesus.*

*Dom João Carlos Salvador – Bahia*

*(traduzione)*

Ho conosciuto padre Pigi appena arrivato in Brasile, nel 1970 con il gruppo organizzato da P. Luigi Valentini.

Poche settimane dopo il nostro arrivo, abbiamo tenuto un incontro con tutte le persone del Movimento sparse in tutto il Brasile, da Macapá all'interno di San Paolo. In quell'occasione vidi per la prima volta p. Pigi.

Di lui avevo letto diverse lettere che inviava al Movimento in Italia, che noi leggevamo durante gli incontri di "raggio". Anzi, quelle lettere furono molto importanti per me, per pensare alla missione non come pretesa di risolvere i problemi dei poveri, ma come testimonianza della gioia e della pace che avevo trovato nell'incontrare Gesù Cristo attraverso il carisma di don Giussani. Per anni, p. Pigi veniva a San Paolo ogni 15 giorni per incontrare i gruppi di studenti universitari che studiavano alla USP, alla Scuola Paulista di Medicina e alla PUC. Due aspetti sono stati per me particolarmente importanti nell'amicizia con p. Pigi: le sue poche parole che mi hanno sempre riportato all'essenziale con una radicalità che mi lasciava attonito, tra ammi-

rato e irritato, perché non arrivavo da me stesso ad avere quella chiarezza e quella profondità. Pigi mi ha sempre sorpreso con le sue osservazioni e mi ha aiutato a ritrovare la genuinità del carisma e le ragioni più profonde della mia vita. Ma la cosa che mi ha colpito di più di Pigi è stato il suo silenzio (è sempre stato un uomo di poche parole). Il silenzio di Pigi mi fa pensare alla sua vita interiore, al suo dialogo interiore con Gesù Cristo, alla fedeltà al carisma di don Giussani, all'offerta vissuta di se stesso, delle sue energie, dei suoi affetti, delle sue attività al Primeiro de Maio o con la pastorale delle Favelas. Mi ricordo, allora, degli anni in cui fu abbandonato dagli amici con cui aveva condiviso tutto, delle incomprensioni che aveva vissuto, delle pressioni di ogni tipo che soffriva. Ed è rimasto fedele, attaccato alla Roccia che è Cristo, senza vacillare, senza cercare alcuna forma di compromesso con l'onda di politica rivoluzionaria, tipica della fine degli anni '60. Il riconoscimento di Cristo presente anche nelle circostanze dolorose della sua vita ha reso visibile l'irriducibilità dell'io di Pigi, la forte personalità che tutti gli riconoscono, la totale dedizione della sua vita a Gesù Cristo. Questa percezione dell'irriducibilità di Pigi, non come espressione di un temperamento particolarmente forte o testardo, ma come frutto del suo attaccamento a Cristo e al metodo di vita cristiana appreso con Don Giussani, è stata per me fondamentale per cercare di vivere lo stesso attaccamento, la stessa offerta, la stessa forza interiore quando io mi sono trovato di fronte a circostanze che avevano alcune somiglianze con quelle vissute da Pigi negli anni '60 e '70. Io sono di quella generazione che è stata educata a non esprimere troppo i sentimenti per paura di impoverire con le parole la grandezza del Mistero, della sua opera in noi e in mezzo a noi, così non ho mai manifestato a Pigi tutto ciò che significava per me la sua persona, il suo sacrificio. Ma stare di fronte a Pigi mi provocava (e ancora oggi accade la stessa cosa) una grande commozione, pensando al Mistero di Dio che ha preso nelle sue mani la sua esistenza e la conduce secondo un misterioso piano per dare gloria a Cristo, anche attraverso il dolore, la solitudine e l'incomprensione. Per questo sono grato a Pigi per la testimonianza di una grandezza di fede che ha suscitato in me non solo stima e ammirazione, ma incoraggiamento a rimanere legato all'essenziale e anche conforto e consolazione nei momenti più difficili, per non perdermi nelle banalità delle mode che oscurano la bellezza della Chiesa, che vogliono sostituire lo Splendore della Verità con le pretese di analisi e progetti. Celebrare 45 anni di missione in Brasile

significa anzitutto riconoscere l'iniziativa di Dio. Egli arrivò a Pigi ancora al liceo di Milano attraverso la persona di Giussani e lo scelse come suo testimone nel mondo. In secondo luogo, questi 45 anni ci portano a riconoscere la libertà della risposta di Pigi, que dal primo momento fino ad oggi, giorno dopo giorno, ha risposto: sia fatto di me secondo la tua volontà. Infine, l'incontro tra la Libertà di Dio e la libertà di Pigi nel contesto del carisma di don Giussani ha cominciato a rendere visibile in Brasile, in modo nuovo e potente, la Presenza di Gesù Cristo, Salvatore e Redentore. Siamo felici di partecipare a questa storia e, secondo la vocazione che Dio dà a ciascuno, di farla crescere, testimoniando in tutti gli ambienti la bellezza e la pace che si trovano in Cristo Gesù.

Mons. Gian Carlo Petrini - Vescovo ausiliare di Salvador - Bahia

\* \* \*

*Pe. Pigi: um homem, um amigo, uma Presença.*

*Eu tive muito pouco contato com ele, o via de vez em quando em retiros, missas ou momentos do movimento nacionais... quando trabalhava com o Pe. Virgílio, de vez em quando ele aparecia lá e ficava horas conversando com o ele. Obstante isso, é impossível negar a Presença dele, a contribuição da vida dele para a existência do Movimento no Brasil, quando eu o escuto falar é como se ouvisse o próprio Giussani. Veja só, na verdade, temos uma "versão Don Gius" aqui no bairro Tupi, potentíssimo na consciência de Cristo na realidade e ele é nosso amigo. Posso dizer: meu amigo! E aproveito tão pouco a presença dele entre nós. Quanta formalidade inútil da minha parte. Que o Senhor o mantenha na potência do seu testemunho que se faz pelo exemplo de vida sacerdotal e pessoal que ele é. Obrigada Pe. Pigi, pelo seu sim. Agradeço a Fernanda pela belíssima iniciativa e o protagonismo da homenagem, ajudou-me a tirar do "óbvio" a presença desse grande homem entre nós.*

*Graciela*

*Belo Horizonte / MG – Brasil*

*(traduzione)*

Padre Pigi: un uomo, un amico, una Presenza.

Io ho avuto pochissimo contatto con lui, l'ho visto di tanto in tanto in ritiri, messe o momenti del movimento nazionale... quando lavoravo con P. Virgilio, di tanto in tanto si presentava lì e passava ore a parlare con lui. Tuttavia, è impossibile negare la sua presenza, il contributo della sua vita all'esistenza del Movimento in Brasile, quando lo sento parlare è come se ascoltassi lo stesso Giussani.

Guarda un po', abbiamo davvero una "versione Don Gius" qui nel quartiere Tupi, potente nella coscienza di Cristo nella realtà ed è nostro amico. Posso dire: mio amico! E usufruisco così poco della sua presenza tra di noi. Quanta inutile formalità da parte mia. Il Signore lo mantenga nella potenza della sua testimonianza fatta con l'esempio di vita sacerdotale e personale che egli è.

Pigi, grazie per il tuo sì. Ringrazio Fernanda per la bellissima iniziativa e il ruolo guida dell'omaggio, mi ha aiutato a togliere dall'ovvio la presenza di questo grande uomo tra noi.

Graciela

Belo Horizonte / MG - Brasile

\* \* \*

*Caríssimo Pe. Pigi,*

*eu também quero participar no livro coletivo, feito com cartas de seus amigos. Quando cheguei ao Brasil pela primeira vez, o Pe. Giussani, ao meu pedido de orientações respondeu com poucas e essenciais palavras, como era costume dele: "Você vai ficar em Belo Horizonte; as suas referências serão o Pe. Virgílio, como responsável da comunidade de C.L. e o Pe. Pigi, como a pessoa mais exemplar". Quanto à primeira parte da orientação, você sabe como eu estive ao lado do Virgílio constantemente, compartilhando muitas responsabilidades e trabalhos. Quanto à segunda parte, procurei cumprir olhando, ainda que um pouquinho "a distância". Reconheço que deveria ter ficado mais próximo, para aproveitar e aprender com seus exemplos. Mesmo assim, quero lembrar, a seguir, alguns momentos mais significativos daquilo que eu vi como enriquecedor para mim, olhando sua pessoa e atividade, em quase 25 anos. 1. Nos primeiros dias de minha permanência no Brasil, de 29 de junho a 2 de julho de 1984, em São Paulo, eu vi você animado e alegre, traduzindo as palestras do Giussani naquele retiro, no qual participavam também alguns jovens do 1º de maio; e todavia você se recuperava de uma fratura*

(das inúmeras que sofreu) no ombro. 2. Na quinta-feira seguinte, dia 5 de julho, no teatro Francisco Nunes houve uma manifestação para pedir a regulamentação da lei pró-favela. Lá eu pude ver como você apresentava o sentido autêntico da participação da Igreja nos movimentos populares, bem como o prestígio de sua atuação na pastoral de favela. 3. No Carmelo do Planalto, no domingo dia 8 de julho de 1984, participei de um dia de convivência das lideranças e agentes de pastoral da paróquia de Todos os Santos. O que me marcou foi a percepção nítida de que, naquele meio, o termo “comunidade” não era apenas uma palavra para encher a boca, e sim uma realidade viva, sem dúvida, como fruto de seu ministério sacerdotal. 4. Em dezembro de 1984, você se encontrava na Itália porque seu pai estava enfermo e depois veio a falecer. A pedido da irmã Amália, que coordenava as atividades da paróquia de Todos os Santos, fui celebrar muitas vezes nas diversas comunidades. Lembro particularmente a noite e o dia de Natal, sendo guiado pelo Jorge Antônio de Souza (o “Balaio”). Lá eu fiquei admirado ao ver as liturgias animadas de forma competente e responsável pelos leigos. 5. Nos anos de 1985 e 86, você voltou a lecionar na PUC, no turno da tarde do curso de filosofia, freqüentado pelos nossos seminaristas. O Dom Serafim me disse: “Fale para o Pe. Ricci, para informar disso o Pe. Giussani, pois eu estou cumprindo o prometido, ao tirar o Pigi da paróquia colocando-o novamente no magistério”. Lembro como os seminaristas, ao voltar para casa, comentavam cheios de entusiasmo a respeito de suas aulas, porque – diziam – ajudavam de verdade a raciocinar; entre os mais entusiastas estavam o Marclon e o Cássio. Infelizmente, os grupos ideologizados de estudantes, que contestavam seu trabalho, conseguiram o objetivo de seu afastamento. 6. Naquela mesma época, apesar da volta à democracia, você foi preso, enquanto defendia os moradores contra um grileiro apoiado por cobertura policial. Foi uma grande lição a “carta ao governador Hélio Garcia”, da qual você enviou cópia xerox a todos os padres, e na qual explicava publicamente a maneira correta de garantir os direitos de cidadania, especialmente para os pobres. 7. Você tinha voltado a morar no seminário Coração Eucarístico, mas não podia ficar parado. Ei-lo dando-nos mais exemplo de iniciativa pastoral, ao implantar e encaminhar as atividades da nova paróquia de São Brás no conjunto Sta. Maria. “Não tem jeito – comentava o Dom Serafim – o Pigi não pode ficar sem exercer o sacerdócio junto aos favelados”. 8. Em 1988, na hora de se mudar para a Itália, você apareceu na Comunidade Emaús do Seminário e entregou a mim e ao Virgílio suas duas “Vespas” junto com uma caixas cheias de ferramentas (quase uma inteira oficina mecânica). Mas, sobretudo, nos entregou um baú que continha aquilo que eu considero um verdadeiro arquivo histórico: cadernos, cartas, apostilas, anotações etc.. As “Vespas” e as ferramentas resolvemos vender, para

bancar o concerto do meu Jipe depois do acidente ocorrido com o Virgílio na região de Moeda. Porém, o baú... aquilo era muito precioso: resolvemos entregar para a Rosa, que garantiria melhor sua conservação. 9. Do material de arquivo, porém, antes de entregá-lo, confesso que eu aproveitei bastante. Tirei xerox de algumas orientações do Pe. Giussani enviadas a vocês em 1964, e ainda as guardo. Além disso, utilizei anotações suas para as minhas aulas de Metafísica, de Antropologia e de Teologia fundamental, podendo comprovar diretamente a originalidade e profundidade de seu pensamento. 10. No ano de 1990, certo dia o Dom Serafim me chamou e me entregou um calhamaço enorme. “Trata-se – dizia – do material preparado pelo Pigj, que atualmente trabalha na Itália, para a elaboração e edição de um compêndio de Doutrina social”. O sr. Arcebispo me pediu para cuidar da tradução para a língua portuguesa e, posteriormente, da edição e comentava: “Por ser uma obra de grande valor e necessária, estou disposto a gastar o que for preciso para publicar”. Eu consegui levar adiante muito pouco essa tarefa, devido ao cúmulo de trabalho que me ocupava no seminário, na PUC e nas paróquias de Moeda e de Piedade do Paraopeba. Mas em 1991 você voltou a Belo Horizonte e eu lhe devolvi o material. O mais interessante é que nada menos que a Santa Sé “copiou” a sua idéia. Com efeito, o Pontifício Conselho para a Justiça e a Paz realizou o “Compêndio de doutrina social cristã”, que hoje no mundo inteiro é texto oficial da Igreja. 11. Ao reassumir a paróquia de Todos os Santos, da qual o Pe. José Pedro Mol tinha tomado conta durante seu afastamento, você contou com a presença da senhora sua mãe, a saudosa dona Giovanna, que transcorria longas temporadas no Iº de maio. Certa vez ela me disse mais ou menos assim: “Entendi que este meu filho é total e definitivamente doado à realidade daqui”. Depois da morte dela, continuava sua dedicação apaixonada; e eu a testemunhava na ocasião de assembleias ou de retiros do clero, onde suas intervenções eram sempre as mais apropriadas, construtivas e lungimirantes, mesmo quando carregavam alguma colocação polêmica. E que dizer então, da persistência de seu devotamento à Igreja e ao povo, quando os sucessivos acidentes e problemas de saúde foram lhe impondo cada vez mais sacrifícios? 12. Um dos frutos mais notáveis é sem dúvida a construção do conjunto de capelas nas diversas comunidades da paróquia; a beleza a serviço da liturgia é também instrumento de evangelização, além de ser exemplo de uso genial dos escassos recursos disponíveis. Mas, obviamente, sempre seguiu na construção do edifício espiritual das comunidades. Lembro quando me convidou para eu ministrar um curso de liturgia aos agentes de pastoral. 13. Se não voltou mais a dar aulas, ficou sempre disponível para ministrar palestras, com grande proveito de quem assistiu, pois suas colocações originais tocam profundamente os ouvintes e provocam nas pessoas mais sérias uma reação positiva de envolvimento no uso da razão. Gosto de lembrar especialmente uma palestra ministra-

da na UFMG em 1987 sobre “Fé e razão”, publicada pela Casa Cultura e Fé, que eu usei nas aulas de Teoria do Conhecimento na PUC; lembro ainda as palestras para os educadores que trabalham nas creches, entre as quais aquela que explicava o conceito de “pessoa”; e ainda a palestra para a apresentação da encíclica “Deus caritas est” do Papa Bento. 14. Sua participação no Meeting de Rímíni, suas entrevistas publicadas na revista “Passos”, têm sido nestes últimos anos ocasiões especiais para muitos entenderem melhor a autenticidade do carisma do Giussani e a peculiaridade de sua figura de pai e mestre. 15. Por fim, quando nos encontramos no Maso, nas montanhas italianas das Dolomitas, em agosto de 2008, enquanto você curtia prazerosamente as férias, junto com o Dino Quartana, a Nena me mostrou o belíssimo DVD gravado para documentar a “história” do surgimento do “Jardim Felicidade”. Belíssima não apenas a gravação, mas a vida ali narrada, a realidade pulsante de um amor que não acaba e foi crescendo e contagiando muitos corações, partindo de seu coração. Terminei, caro Pigi, pedindo desculpa. A Rosa me escreveu poucos dias antes do Natal, informando-me que o Padre Cássio irá substituí-lo na Paróquia de Todos os Santos, enquanto você trabalhará para a diocese na Pastoral de favela. Ela me escreveu também a respeito de sua cirurgia no dia 10 de dezembro, devida ao acidente de bicicleta. Agora me despeço, desejando-lhe pronta recuperação e juntando-me aos amigos que irão comemorar no dia 27 de janeiro os 45 anos de sua feliz chegada ao Brasil; Um grande abraço

Pe. Giovanni

(traduzione)

Carissimo padre Pigi,

voglio anch'io partecipare al libro collettivo, fatto con lettere dei tuoi amici. Quando arrivai in Brasile la prima volta, don Giussani, alla mia richiesta di indicazioni rispose con poche ed essenziali parole, come era sua abitudine: “Tu starai a Belo Horizonte; i tuoi riferimenti saranno don Virgilio, come responsabile della comunità di C.L. e don Pigi, come persona più esemplare”. Quanto alla prima parte dell'indicazione, tu sai come io rimasi al fianco di Virgilio costantemente, condividendo molte responsabilità e lavori. Quanto alla seconda parte, ho cercato di compierla guardandoti, benché un pochino “a distanza”. Riconosco che avrei dovuto stare più vicino, per trarne profitto e imparare dai tuoi esempi.

Tuttavia, voglio ricordare qui appresso alcuni momenti più significativi di quello che io ho visto e mi ha arricchito, guardando la tua persona e attività, in quasi 25 anni.

Nei primi giorni della mia permanenza in Brasile, dal 29 giugno al 2 luglio 1984, a San Paolo, io ti vidi animato e allegro: traducevi le conferenze di Giussani in quel ritiro, al quale partecipavano anche alcuni giovani del 1° de maio; eppure in quei giorni tu avevi ancora i postumi di una frattura (tra le innumerevoli che hai sofferto) alla spalla.

Il giovedì seguente, giorno 5 luglio, al teatro Francisco Nunes ci fu una manifestazione per chiedere la regolamentazione della legge pro-favela. Là io potei vedere come tu presentavi il senso autentico della partecipazione della Chiesa ai movimenti popolari, così come il prestigio della tua attività nella pastorale di favela.

Al convento carmelitano del Planalto, domenica 8 luglio 1984, partecipai a una giornata di convivenza dei responsabili e persone impegnate nella pastorale della parrocchia di Tutti i Santi. La cosa che mi colpì fu la percezione nitida che, in quell'ambiente, il termine "comunità" non era appena una parola per riempirsi la bocca, bensì una realtà viva, senza dubbio, come frutto del tuo ministero sacerdotale.

A dicembre 1984 ti trovavi in Italia perché tuo padre era malato e dopo morì. Su richiesta di suor Amalia, che coordinava le attività della parrocchia di Tutti i Santi, andai a celebrare molte volte nelle diverse comunità. Ricordo particolarmente la notte e il giorno di Natale, quando mi fece da guida Jorge ("Balaio"). Là io vidi con ammirazione la forma competente e responsabile con cui i laici animavano le liturgie.

Negli anni 1985 e 86, tu tornasti a insegnare nella Pontificia Università Cattolica, nel turno pomeridiano del corso di filosofia, frequentato dai nostri seminaristi. L'arcivescovo Dom Serafim mi disse: "Di' a don Ricci che informi di ciò don Giussani, poiché io sto compiendo quanto promesso nel togliere Pigi dalla parrocchia, per metterlo nuovamente nel ruolo docente". Ricordo come i seminaristi, tornando a casa, commentavano pieni di entusiasmo le tue lezioni, perché – dicevano – aiutavano davvero a ragionare; tra i più entusiasti c'erano Marcilon e Cassio. Purtroppo i gruppi ideologizzati di studenti, che contestavano il tuo lavoro, riuscirono nello scopo del tuo allontanamento.



Nel medesimo periodo, nonostante il ritorno alla democrazia, tu fosti arrestato mentre difendevi gli abitanti contro un proprietario che, con documenti falsi e protetto dalla polizia, si appropriava di un terreno. Fu una grande lezione la “lettera al governatore Hélio Garcia”, della quale tu inviasti copia a tutti i preti, e nella quale spiegavi pubblicamente la maniera corretta di garantire i diritti di cittadinanza, specialmente per i poveri.

Tu eri tornato a risiedere nel seminario Cuore Eucaristico, ma non riuscivi a restare fermo. Eccoti a darci un altro esempio di iniziativa pastorale: hai impiantato e avviato le attività della nuova parrocchia di San Biagio nel complesso S. Maria. “Non c’è verso – commentava Dom Serafim – Pigi non può rimanere senza esercitare il sacerdozio in mezzo ai favelados”.

Nel 1988, prima di trasferirti in Italia, venisti nella Comunità Emmaús del Seminario e consegnasti a me e a Virgilio le tue due “Vespe” e alcune casse piene di ferramenti (quasi un’intera officina meccanica). Ma soprattutto ci consegnasti un baule che conteneva quello che io considero un vero archivio storico: quaderni, lettere, dispense, appunti ecc.. Le “Vespe” e i ferramenti decidemmo di venderli, per finanziare la riparazione della mia Jeep dopo l’incidente fatto da Virgilio nella zona di Moeda. Però il baule... quello era molto prezioso: decidemmo di consegnarlo a Rosetta, che avrebbe garantito meglio la conservazione.

Del materiale di archivio però, prima di consegnarlo, confesso che io ne approfittai un po’. Feci copia di alcune indicazioni di don Giussani inviate a voi nel 1964, e ancora le conservo. Inoltre usai appunti tuoi per le mie lezioni di Metafisica, di Antropologia e di Teologia fondamentale, potendo verificare direttamente l’originalità e la profondità del tuo pensiero.

Nel 1990, un bel giorno Dom Serafim mi chiamò e mi consegnò un malloppo enorme di fogli. “Si tratta – diceva – del materiale preparato da Pigi, che attualmente lavora in Italia, per la redazione e edizione di un compendio di Dottrina sociale”. L’Arcivescovo mi chiese di curare la traduzione in lingua portoghese e, successivamente, l’edizione e commentava: “É un’opera di grande valore e necessaria, perciò sono disposto a spendere per la pubblicazione qualunque cifra”. Io riuscii a portare avanti molto poco questo compito, a causa del cumulo di lavoro che mi occupava in seminario, all’Università e nelle parrocchie di Moeda e di Piedade do Paraopeba. Ma nel 1991 tu rientrasti a Belo Horizonte e io ti riconsegnai il materiale. La cosa più interessante é che addirittura la Santa Sede “copiò” la tua idea. In-

fatti, il Pontificio Consiglio “Iustitia et Pax” ha realizzato il “Compendio di dottrina sociale cristiana”, che oggi nel mondo intero é testo ufficiale della Chiesa.

Al tuo rientro nella parrocchia di Tutti i Santi, della quale P. José Pedro Mol si era preso cura durante il tuo allontanamento, hai avuto vicina la presenza di tua mamma, la compianta signora Giovanna, che trascorreva lunghe stagioni al 1° de maio. Una volta ella mi disse più o meno così: “Ho capito che questo mio figlio é totalmente e definitivamente donato alla realtà di questo luogo”. Dopo la sua morte, continuava la tua dedizione appassionata; e io ne ero testimone in occasione di assemblee o di ritiri del clero, dove i tuoi interventi erano sempre i più appropriati, costruttivi e lungimiranti, anche quando erano carichi di qualche polemica. E che dire poi, della persistenza del tuo attaccamento alla Chiesa e al popolo, quando i successivi incidenti e problemi di salute ti hanno imposto sacrifici sempre maggiori?

Uno dei frutti più notevoli é senza dubbio la costruzione dell’insieme di chiese nelle diverse comunità della parrocchia; é strumento di evangelizzazione pure la bellezza a servizio della liturgia, oltre a esser esempio di uso geniale delle scarse risorse disponibili. Ma ovviamente hai sempre proseguito la costruzione dell’edificio spirituale delle comunità. Ricordo quando mi invitasti a dare un corso di liturgia ai laici impegnati nella pastorale.

Se non sei più tornato a insegnare, sei rimasto sempre disponibile per tenere conferenze, con grande profitto di chi assiste, poiché i tuoi discorsi originali toccano profondamente l’uditorio e provocano nelle persone più serie una reazione positiva di coinvolgimento nell’usare la ragione. Mi piace ricordare specialmente una conferenza data nell’Università Federale nel 1987 su “Fede e ragione”, pubblicata dalla Casa Cultura e Fé, che io usai nelle lezioni di Teoria della Conoscenza alla Pontificia Università Cattolica; ricordo anche le conferenze per gli educatori che lavorano negli asili, tra le quali quella che spiegava il concetto di “persona”; e ancora la conferenza per presentare l’enciclica “Deus caritas est” del Papa Benedetto.

La tua partecipazione al Meeting di Rimini, le interviste pubblicate nella rivista “Tracce”, sono state in questi ultimi anni occasioni speciali per far capire meglio a molti l’autenticità del carisma di Giussani e la peculiarità della sua figura di padre e maestro.

Infine, quando ci siamo incontrati al Maso, sulle Dolomiti, ad agosto 2008, mentre trascorrevi piacevolmente le ferie, insieme a Dino Quartana, Nena

mi mostrò il bellissimo DVD prodotto per documentare la “storia” della nascita del “Jardim Felicidade”. Bellissimo non solo il filmato, ma la vita di cui si narra lì, la realtà palpitante di un amore che non finisce ed è andato crescendo e ha contagiato molti cuori, partendo dal tuo cuore.

Termino, caro Pigi, chiedendo scusa. Rosetta mi ha scritto poco prima di Natale, informandomi che Padre Cassio ti sostituirà nella Parrocchia di Tutti i Santi, mentre tu lavorerai per la diocesi nella Pastorale di favela. Ella mi ha scritto anche circa il tuo intervento chirurgico del 10 dicembre, a causa dell'incidente con la bicicletta. Ora mi congedo, augurandoti rapida guarigione e unendomi agli amici che festeggeranno il 27 gennaio i 45 anni del tuo felice arrivo in Brasile.

Un grande abbraccio

Don Giovanni

\* \* \*

Carissimo Don Pigi,  
ricordo ancora quell'angolo dell'aeroporto brasiliano dove stavamo aspettandoti. Eravamo otto persone, sole, abbandonate in un aeroporto straniero, senza sapere dove andare o cosa fare. Poi sono arrivati due furgoncini e da uno è sceso un uomo alto, occhiali, scarpe da tennis, jeans, maglietta bianca, cappello da ciclista viola: padre Pigi Bernareggi. Dopo 14 ore di volo, siamo saliti su quei furgoncini, che sono partiti “sparati”, curve su due ruote, sorpassi azzardati, sì, velocità folli. Quando siamo arrivati, Gustavo mi ha detto che dopo 14 ore di volo, solo su quei due furgoncini ha avuto veramente paura, come tutti noi del resto. Ma quanti bellissimi ricordi ogni volta che chiudo gli occhi. La tua ospitalità generosissima. Le tue messe lunghissime, bellissime, piene di canti, di poca gente ma che ti voleva un mondo di bene, e poi le feste finali per i compleanni, ogni messa che ho assistito era una gioia. E quella volta che, per disegnare l'ultima stazione della Via Crucis, il trabattello che hai fatto preparare era un po' scricchiolante e decisamente basso; e allora tu hai fatto aggiungere un tavolo con sopra una sedia e sopra la sedia uno sgabello: di andare tranquilli che da lassù eravamo sicuri. E quella sera mentre a tavola io e Gianni mangiavamo, tu con

una serie di bicchieri, una riga di legno, una matita, disegnasti una chiesa per un tuo vicino protestante, che faceva sempre delle chiese brutte, così tu gliela disegnavi bellissima, con i bicchieri che servivano a disegnare gli archi dell'entrata, una scalinata di spigolo molto bella, perché dicevi che a Dio bisogna fare delle chiese belle. Quella messa al lunedì mattina dalle suore che vivono vicino alla tua chiesa, quelle quattro dolcissime suore, in quella cappella piccolissima, pulitissima, con la suora più anziana che mi ha regalato un piccolo tesoro che aveva: una scatoletta piena di penne che perdevano i suoi uccellini, i suoi pappagallini.

E quella sera che abbiamo visto la tua ultima chiesa che hai fatto; era illuminata e tu mi hai detto: guarda come è bella, sembra una nave che vola in cielo verso Dio.

Carissimo Pigi, quanto mi manchi. Sono piuttosto vecchio e malandato ma quanto verrei volentieri ancora a trovare te e la tua favolosa gente, piena di gioia e di certezze, grazie anche ad un parroco come te.

Buon 45° Compleanno.

Ernesto

Torino 16. 12. 2008

\* \* \*

*Queridíssimo Padre Pigi,*

*talvez nem se lembre do Retiro de Natal que Você pregava no mesmo dia em que o Corinthians disputava a decisão de campeonato. A partida corria enquanto realizava a assembléia final do Retiro, e eu, agitadoíssimo, não ligava o radinho, porque precisava dizer na assembléia que, embora o Corinthians tomasse toda a minha emoção naquele momento, minha vida era determinada não pelo Corinthians, mas por Jesus Cristo, que me amava de tal maneira que eu não podia deixar de amar a mim mesmo em primeiro lugar, e a todos que Ele me dava encontrar; e que eu precisava ouvir Você falar dEle até o fim, sem perder nada, porque a sua resposta ao amor dEle era luz para os meus olhos. Você, no final, ao ver que eu quebrei o radinho do Pedro de tanto sacudir quando o Corinthians, terminada a assembléia, fez 3x1, veio me dizer que eu poderia ter saído para ouvir o jogo, demonstrando que o seu apego à realidade como lugar da presença real de Cristo era maior que o meu moralismo. Da mesma maneira que São Luiz de Gonzaga, que jogava com confrades jesuítas, perguntado o que faria naquele momento se soubesse*

*que morreria em seguida, respondeu, com simplicidade: \_Continuaria jogando. Sim, porque toda a realidade é amiga de quem busca o rosto de Cristo, e nada é ameaçador, pois Ele é o Senhor de tudo! Agradecido por ter sido Você um pai que me ajudou a compreender esta verdade que venho aprofundando, a cada dia, hoje, longe de Você fisicamente, mas presentes, um ao outro, sabemos, pela comunhão dos santos (Você mais santo, eu menos), queira aceitar o abraço filial do*

Toninho

São Paulo

*(traduzione)*

Carissimo Padre Pigi, forse non ricordi nemmeno il Ritiro di Natale che predicavi nello stesso giorno in cui il *Corinthians* disputava la finale di campionato. La partita era in corso mentre si teneva l'assemblea finale del Ritiro, e io, agitatissimo, non accendevo la radiolina, perché volevo dire nell'assemblea che, benché il *Corinthians* prendesse tutta la mia emozione in quel momento, la mia vita era determinata non dal *Corinthians*, ma da Gesù Cristo, che mi amava a tal punto che io non potevo cessare di amare me stesso in primo luogo, e tutti quelli che Lui mi faceva incontrare; e che io avevo bisogno di sentirti parlare di Lui sino alla fine, senza perdere nulla, perché la tua risposta al Suo amore era luce per i miei occhi. Tu, alla fine, vedendo che io avevo rotto la radiolina di Pedro a forza di scuoterla quando il *Corinthians*, terminata l'assemblea, vinse 3 a 1, sei venuto a dirmi che io avrei potuto uscire per seguire il gioco, dimostrando che il tuo attaccamento alla realtà come luogo della presenza reale di Cristo era più grande del mio moralismo. Allo stesso modo in cui S. Luigi Gonzaga, mentre giocava con i confratelli gesuiti, quando gli chiesero cosa avrebbe fatto in quel momento se sapesse che sarebbe morto subito, rispose, con semplicità: Continuerei a giocare. Sì, perché tutta la realtà è amica di coloro che cercano il volto di Cristo, e nulla è minaccioso, perché Egli è il Signore di tutto! Grato per essere Tu un padre che mi ha aiutato a capire questa verità che approfondisco, ogni giorno, oggi, lontano da Te fisicamente, ma presente, l'uno all'altro, lo sappiamo, per la comunione dei santi (Tu più santo, io meno), voglia accettare l'abbraccio filiale di

Toninho

San Paolo

\* \* \*

*Querido Pároco e amigo Padre Pigi,*

*sabemos bem que Deus tem um plano para cada um de nós em nossa vocação. Por isso devemos sempre estar a serviço na humildade e na perseverança. Mas infelizmente por sermos humanos precisamos muito da orientação daqueles a quem Deus confiou esta missão. Este exemplo de humildade e perseverança você procurou sempre nos ensinar com seu testemunho de vida. Ao deixar sua terra natal com todos os que amavam e tudo o que tinha para vir amparar um povo que já não tinha esperança. E mesmo em meio a perseguições, doenças e outros vários obstáculos que surgiam nós nunca deixamos de ouvir de tua boca, vinda direto do teu coração a palavra: “CORAGEM”. Na direção de dez comunidades, cada qual com uma realidade diferente, você aprendeu a conhecer as individualidades bem como as dificuldades e pontos fortes de cada uma delas, guiando-as como um verdadeiro “BOM PASTOR”. Na nossa comunidade, Nossa Senhora da Boa União pela Divina Providência, a tua força e o teu exemplo foram sempre o nosso amparo. Nos momentos em que nenhuma esperança surgia ou mesmo as forças se esgotavam você não precisava dizer nada. Bastava observar suas ações que algo de muito particular nos queimava o coração e nos ensinava a permanecer firmes. A ação do Espírito Santo em tua vida foi sempre visível em nosso meio. Uma das lembranças que não esqueceremos jamais eram aquelas em que mesmo no calor do sol das tardes nos dias de semana você ia trabalhar na construção da igreja sem ao menos esperar uma água ou algo para comer ou até mesmo alguém para ajudar. Sem nenhum medo sempre perseverante você estava lá. Quase todos os dias. Suas missões nunca ficavam inacabadas. Nós todos somos testemunhas que mais da metade de tua vida foi de doação e amor ao próximo. Por tudo isso e muitas outras coisas mais, podemos afirmar que você é um “Santo de Deus”. Pedimos a Deus sabedoria para não sermos solo pedregoso, mas que todas essas sementes que você plantou em nosso meio durante esses 45 anos ainda germinem. Acredite que mesmo se não demonstramos, reconhecemos com saudades tudo que Deus através de ti fez por nós. Desejamos que o plano de Deus em tua vida de agora em diante possa iluminar ainda mais muitos outros caminhos escuros. E que da tua lembrança nunca saia os momentos bons vividos ao nosso lado. Obrigado por tudo. “Tens o dom de ver estradas onde eu vejo o fim Me conheces quando falo não é bem assim; Se me esqueço me recordas, se não sei me ensinas e se perco a direção vens me encontrar. Tens o dom de ouvir segredos mesmo se me calo E se falo me escutas queres compreender Se pela força da distância tu te ausentas Pelo poder que há na saudade, voltarás. Quando a solidão doer em mim Quando meu passado não passou por mim Quando eu não soube compreender a vida Tu vieste compreender por mim Quando os meus olhos não podiam ver Tua mão segura me ajudou a andar Quando eu não tinha mais amor no peito Teu amor me ajudou a mar*

*Quando os meus sonhos vi desmoronar Me trouxestes outros pra recomeçar Quando me esqueci que era alguém na vida Teu amor veio me revelar: Que Deus me ama, que eu não estou só Que Deus cuida de mim, quando fala pela tua voz e me diz: "CORAGEM" (Humano amor de Deus – PE. Fabio de Melo).*

*Comunidade Nossa Senhora da Boa União Pela Divina Providência*

*(traduzione)*

Caro Parroco e amico padre Pigi,

sappiamo bene che Dio ha un piano per ciascuno di noi nella nostra vocazione. Ecco perché dobbiamo essere sempre al servizio nell'umiltà e nella perseveranza. Ma purtroppo, poiché siamo umani, abbiamo davvero bisogno della guida di coloro ai quali Dio ha affidato questa missione. Questo esempio di umiltà e perseveranza tu hai sempre cercato di insegnarcelo con la tua testimonianza di vita. Lasciando la tua terra natale con tutti coloro che ti amavano e tutto ciò che avevi, per venire a sostenere un popolo ormai senza speranza. E anche in mezzo a persecuzioni, malattie e altri ostacoli vari che sono spuntati non abbiamo mai smesso di udire dalla tua bocca, venendo direttamente dal tuo cuore, la parola: "CORAGGIO". Nella guida di dieci comunità, ognuna con una realtà diversa, hai imparato a conoscere le individualità, nonché le difficoltà e i punti di forza di ciascuna di esse, guidandole come un vero "BUON PASTORE". Nella nostra comunità, Nostra Signora della Buona Unione per la Divina Provvidenza, la tua forza e il tuo esempio sono sempre stati il nostro sostegno. Nei momenti in cui non sorgeva alcuna speranza o perfino le forze finivano, tu non dovevi dire nulla. Bastava osservare le tue azioni, che qualcosa di molto particolare ci ardeva nel cuore e ci insegnava a rimanere saldi. L'azione dello Spirito Santo nella tua vita è sempre stata visibile in mezzo a noi. Uno dei ricordi che non dimenticheremo mai era quello di quando, anche nel caldo del sole pomeridiano nei giorni feriali, tu andavi a lavorare alla costruzione della chiesa senza nemmeno aspettare un po' d'acqua o qualcosa da mangiare o anche qualcuno per aiutare. Senza alcun timore, eri lì sempre perseverante. Quasi ogni giorno. Le tue missioni non sono mai rimaste incompiute. Siamo tutti testimoni che più della metà della tua vita è stata di donazione e amore al prossimo. Per tutto questo e per molte altre cose, possiamo dire

che sei un "Santo di Dio". Chiediamo a Dio sapienza per non essere terreno sassoso, ma che tutti questi semi che hai piantato in mezzo a noi in questi 45 anni possano ancora germinare. Credilo, anche se non lo dimostriamo, ricordiamo commossi tutto ciò che Dio ha fatto per noi attraverso te. Ci auguriamo che il piano di Dio nella tua vita d'ora in poi possa illuminare ulteriormente molti altri sentieri oscuri. E che dalla tua memoria non escano mai i bei momenti vissuti accanto a noi. Grazie di tutto.

"Hai il dono di vedere strade dove io vedo la fine. Mi conosci, quando parlo non è così. Se dimentico, mi ricordi, se non so, mi insegni e se perdo l'orientamento vieni a trovarmi. Hai il dono di udire segreti anche se sto zitto; e se parlo, mi ascolti e vuoi capire. Se con la forza della distanza sei assente, col potere insito nella nostalgia, tornerai. Quando mi doleva la solitudine, Quando il mio passato non mi passava, Quando non riuscivo a capire la vita, Tu sei venuto a capire per me. Quando i miei occhi non riuscivano a vedere, La tua mano sicura mi ha aiutato a camminare. Quando non avevo più amore nel petto, Il tuo amore mi ha aiutato a amare. Quando ho visto crollare i miei sogni, Me ne hai portato altri per ricominciare. Quando ho dimenticato che ero qualcuno nella vita, Il tuo amore è venuto rivelarmi: Che Dio mi ama, che io non sono solo, Che Dio si prende cura di me, quando parla con la tua voce e mi dice: "CORAGGIO" (Amore umano di Dio – P. Fabio de Melo).

Comunità Nostra Signora della Buona Unione per Divina Provvidenza

\* \* \*

*Caríssimo Pe. Pigi, A paz de Cristo!*

*Sempre tive vontade de escrever para o senhor, mas como faltavam-me palavras apropriadas, e elas ainda faltam, com as quais eu pudesse transmitir os meus sentimentos, fui deixando para depois.*

*Agora veio a oportunidade e não vou perdê-la mesmo não conseguindo a minha real intenção. Desde que comecei a participar dessa Paróquia minha vida mudou. Graças a Deus mudou para muito melhor.*



*Eu só trabalhava e trabalhava, inclusive aos domingos. Através da Escola de Comunidades e depois com a Catequese, vi minha vida tomar um rumo completamente diferente. Formou-se uma linha divisória, um lado da vida completamente diferente que eu não conhecia, aprendi a viver. Agradeço a Deus todos os dias por ter me colocado nesse pedacinho do mundo onde pude conhecer e conviver com o senhor. Importantíssimas para mim também são as suas Homilias, que me ajudam a caminhar e levar junto comigo a minha família.*

*A cada explicação do Evangelho, vem um sentido novo que eu não tinha percebido ainda e fico com muita vergonha de minha ignorância. Essa vergonha aparece também quando noto pelo que acontece ou deixa de acontecer, diante de minha incompetência nas minhas responsabilidades perante a Paróquia.*

*Mas eu quero que o senhor saiba que, com a graça de Deus, eu sempre vou continuar olhando para frente, com combustível que me foi colocado pelo senhor: “O Amor de Deus”.*

*Hoje eu quero também deixar para o senhor uma palavra que sempre ouvi e muito me ajudou – Coragem!!! O que eu posso dizer é somente muito obrigada pelo que eu sou hoje. Um grande e fraterno abraço!*

*Cristina*

*BH, 14/01/2009*

*(traduzione)*

Caro padre Pigi, la pace di Cristo!

Ho sempre voluto scriverle, ma siccome mi mancavano parole adeguate, e mancano ancora, con le quali potessi trasmettere i miei sentimenti, ho rimandato sempre a dopo. Ora è arrivata l'opportunità e non la perderò anche se non raggiungo la mia reale intenzione. Da quando ho iniziato a partecipare a questa parrocchia, la mia vita è cambiata. Grazie a Dio è molto cambiata in meglio. Non facevo che lavorare e lavorare, compresa la domenica. Attraverso la Scuola di Comunità e poi con la Catechesi, ho visto la mia vita prendere una direzione completamente diversa. Si è formata una linea di demarcazione, un lato completamente diverso della vita che non conoscevo, ho imparato a vivere. Ringrazio Dio ogni giorno per avermi messo in questo pezzetto di mondo dove ho potuto conoscere e convivere con lei. Importantissime per me sono anche le sue Omelie, che mi aiutano a camminare e portare con me la mia famiglia. Ad ogni spiegazione del Van-

gelo arriva un nuovo significato che non avevo ancora percepito e mi vergogno molto della mia ignoranza. Questa vergogna appare anche quando noto ciò che accade o non accade, di fronte alla mia incompetenza nelle responsabilità con la Parrocchia. Ma voglio che lei sappia che, con la grazia di Dio, io continuo a guardare avanti, col carburante che lei mi ha fornito: "L'Amore di Dio". Oggi voglio anche lasciarle una parola che ho sempre sentito e mi ha aiutato molto -

Coraggio!!!

Quello che posso dire è solo molte grazie per quello che sono oggi.

Un grande abbraccio fraterno!

Cristina

BH, 14/01/2009

\* \* \*

*Querido Pigi,*

*Há muito que quero encontrá-lo pra poder dar um grande abraço e agradecer, dentro do possível, por tudo que você é na minha vida, na minha história! Desde que vi as suas fotos de cabelo branquinho, lá do Meeting, quero muito lhe reencontrar. Mas sempre acontece alguma coisa que vai adiando esse momento. Como eu gostava dos nossos encontros de filosofia, de ouvir você explicar aqueles pensadores, aprofundar aqueles textos... Um dia você me disse que quando ficasse velho ia estudar filosofia chinesa, e aí, já começou? Foi com você que aprendi, por exemplo, que "se uma vez a gente viu o por do sol, não pode dizer que nunca viu!" Que "estar diante do Senhor deve ser um estouro feito uma brasa que explode no fogo ardente." Aprendi que, "se um dia eu descobrisse que a verdade da minha vida não estivesse no movimento eu teria a obrigação de ir atrás dela e não ficar mais nele; o meu compromisso era com a verdade!" Eu sempre fui fiel a essa indicação. Hoje eu dou aula de filosofia para o Ensino Médio e uma vez um aluno me perguntou: "Elô, se provassem que o que você acredita não é verdade o que faria?" E eu não tive dúvida na resposta imediata: "Eu iria atrás da Verdade! Eu jogo toda a minha vida na Verdade, sempre!" E a classe ficou me olhando num silêncio que valeu a aula inteira. E lógico, você estava lá comigo, pode ter certeza! Tenho uma foto na minha mesa de trabalho onde estão: D. Giussani, D. Ricci e você. Todos os dias eu olho para ela e a única frase que traduz melhor o que sinto é: "Deus, realmente, teve piedade do meu nada!" como nos disse Carrón recentemente. Eterna e profundamente grata pelo seu sim*

*ao Senhor que o fez chegar até o Brasil há 45 anos atrás, e um dia ter a caridade de me acolher.*

*Um beijo grande*

*Elô*

*(traduzione)*

Caro Pigi,

da molto tempo voglio incontrarti per poterti dare un grande abbraccio e ringraziarti, per quanto possibile, per tutto ciò che sei nella mia vita, nella mia storia! Da quando ho visto le tue foto del Meeting coi capelli bianchi, voglio davvero incontrarti di nuovo. Ma succede sempre qualcosa che rimanda questo momento. Come mi piacevano i nostri incontri di filosofia, al sentirti spiegare quei pensatori, approfondire quei testi... Un giorno mi hai detto che quando diventerai vecchio studierai filosofia cinese; e allora hai poi iniziato? Fu da te che imparai, per esempio, che "se una volta io ho visto il tramonto, non posso dire di non averlo mai visto!" Che "essere davanti al Signore deve essere uno scoppio come una brace che esplode nel fuoco ardente". Ho imparato che, "semmai scopriessi che la verità della mia vita non é nel movimento, avrei l'obbligo di non rimanerci più e di andare a cercarla; il mio impegno era per la verità!" Sono sempre stata fedele a quell'indicazione. Oggi insegno filosofia al Liceo e una volta uno studente mi ha domandato, "Elô, se dimostrassero che ciò che tu credi non é vero cosa faresti?" E io non dubitai nella risposta immediata: "Andrei a cercare la Verità! Io scommetto tutta la mia vita per la Verità, sempre!" E la classe mi fissò in un silenzio che valeva l'intera lezione. E, logicamente, tu eri lì con me, puoi esserne sicuro! Ho una foto sulla mia scrivania dove si trovano: D. Giussani, D. Ricci e te. Ogni giorno la guardo e l'unica frase che traduce meglio ciò che sento è: "Dio davvero ha avuto pietà del mio nulla!" come ci ha detto di recente Carrón. Eternamente e profondamente grata per il tuo sì al Signore che ti ha fatto venire in Brasile 45 anni fa, e avere la carità di accogliermi un giorno.

Un grande bacio

Elô

\* \* \*

Carissimo Padre Pigi,  
abbiamo avuto la gioia di conoscerti personalmente nel 2005, quando per la prima volta siamo venuti in Brasile, attratti dalla testimonianza entusiasta e generosa di Gabriele. Il tuo modo di essere come uomo e come sacerdote ci ha subito convinti della tua ricca umanità e della tua genuina fede. Il tuo stile di vita, sobrio, essenziale; il tuo donarti senza "misura", dimenticando persino l'esigenza di prendere cibo, quando "cose più urgenti lo richiedono"... ci fanno pensare che anche in questo sei veramente "evangelico", simile al Signore. E che dire delle tue "biciclettate" per raggiungere le comunità, in attesa di umano soccorso e della Parola, che dà la forza per continuare a vivere nelle favelas? La tua presenza che ci insegna a pregare nella Liturgia delle Ore e durante la santa Messa è il più bel dono che sostiene la nostra volontà di fare qualcosa per chi è meno fortunato di noi, ricordando: "l'avete fatto a Me...". Per tutto ciò che sei e che fai, GRAZIE! Chiediamo al Signore di donarti ancora energia e coraggio da regalarGli nel tuo prezioso ministero, tuo autentico segreto. La Madonna ti custodisca nel Suo tenero abbraccio in tutti i giorni della tua vita.  
Con tanta stima e affetto,

Angelo e Mariateresa

\* \* \*

Caro Pigi,  
mi ricordo con piacere quei mesi passati insieme a te in quel cantiere, che poi sarebbe diventato l'attuale Gilmara Iris. Sono stata veramente fortunata ad aver avuto un "capo" come te. Che belle le tue messe mattutine, assonnata ma contenta di alzarmi per venire da te. E quanto era facile incontrare l'Altro nel tuo sguardo, e quante lacrime ad ogni tua consacrazione! Mi ricordo ancora con gioia le colazioni preparate dalle tue parrocchiane, appena finita la messa, dove la vita si incontrava e te lì, sempre pronto ad un gesto o ad una parola di aiuto. Tanti ricordi rinfrescati qualche mese fa, in viaggio di nozze, a cena a casa di Rosa, e nelle tue messe mattutine, emozionanti come allora! Che bello sentir raccontare da te e Rosa degli inizi sino a giorni

nostri siete stati una testimonianza forte per noi novelli sposi. Ho solo elencato alcune delle emozioni provate accanto a te caro amico e confessore. Posso solo concludere con un grazie e penso che sia poco. Grazie per la gioia con cui, anche a distanza di anni, tutti questi ricordi riempiono il mio cuore. Grazie per essere testimonianza viva dell'Altro, prima per me, poi per me e mio marito Francesco. Grazie per quello che sei e per quello che rappresenti e significhi ad ogni persona che abbia avuto o avrà la grazia di conoscerti! Grazie.

Un abbraccio

Pamela e Francesco

\* \* \*

*Tenho o Querido Pe. Pigi na conta dos meus amigos e modelo de sacerdócio. Tendo a alegria de conviver com ele como meu melhor professor de filosofia, aliás, sempre divulguei que para mim é o único filósofo vivo que tive como mestre e conheci, porque sempre nos fez raciocinar, pensar correto e ter uma humanidade que só grandes mestres são capazes de comunicar. A questão bonita é que o amigo Pe. Pigi comunica uma vida, a sua vida, que está ligada a Cristo diretamente. Fiquei muito surpreso porque quando fiz uma viagem à Itália e estando no meio de amigos o caro Pigi tinha divulgado tão positivamente meu nome que me senti muito 'orgulhoso' porque a admiração que tenho por ele foi retribuída na admiração que o mesmo tem por mim. Obrigado amigo Pe. Pigi pelo testemunho que nos é dado nesses 45 anos de Brasil como mensageiro da esperança dos pobres e sofredores e como amigo leal que comunica-nos fé, amor e respeito ao próximo e os ensinamentos do amigo comum D. Giussani tem sido passados pra muita gente através da simplicidade de sua vida. Deus te ilumine sempre. Você merece o melhor de tudo.*

Pe. Marçilon

*(traduzione)*

Considero il caro padre Pigi come uno dei miei amici e modello di sacerdote. Avendo avuto la gioia di convivere con lui come mio miglior professore di filosofia, anzi, ho sempre raccontato che per me è l'unico filosofo vivente che ho avuto come maestro e ho conosciuto, perché ci ha sempre fatto ragionare, pensare correttamente e avere un'umanità che solo i grandi maestri

sono in grado di comunicare. Il bello è che l'amico P. Pigi comunica una vita, la sua vita, che è direttamente collegata a Cristo. Rimasi molto sorpreso perché quando feci un viaggio in Italia e mi trovai tra amici il caro Pigi aveva così positivamente diffuso il mio nome che mi sentii molto 'orgoglioso' perché l'ammirazione che ho per lui è stata ricambiata dall'ammirazione che lui ha per me.

Grazie amico P. Pigi per la testimonianza che ci è data in questi 45 anni di Brasile come messaggero della speranza dei poveri e sofferenti e come amico leale che ci comunica fede, amore e rispetto al prossimo e gli insegnamenti dell'amico comune D. Giussani sono stati trasmessi a molte persone attraverso la semplicità della tua vita. Dio ti illumini sempre. Ti meriti il meglio di tutto.

Don Marcilon

\* \* \*

*Caríssimo Pigi,*

*Aproveito esta ocasião de seus 45 anos no Brasil para agradecer a Deus pelo grande dom da sua presença em nosso meio. Agradeço também a você pelo testemunho vivo e potente que faz com que cristãos e não-cristãos possam experimentar o mistério de Cristo, o Verbo Encarnado. Para mim você é uma grande evidência deste Mistério que se revela cotidianamente e dentro da simplicidade das coisas. Digo isso, pois sua companhia é concreta: seja em encontros, mutirões, visitas, “manutenções de telhado”, construções, celebrações, orientações, você está ali, presente, concretamente! Corpo, alma e espírito. Desde que te conheci, não houve um só fato, um detalhe sequer, que você não tenha levado a sério! Dejo muito aprender a viver assim. Um particular que me fez aproximar de você e que me deixa sempre emocionada é poder transcrever suas palestras. Sinto-me grata e privilegiada, pois participo ao vivo, depois ouço várias vezes, escrevo, leio, releio e depois de suas correções, posso compartilhar suas palavras com tantos! Sinceramente, é um presente para mim. E nestes anos pude aprender muito com você. Sei que ainda tenho muito a aprender e sei que seguindo seus passos, estarei seguindo Aquele que nos conduz. Com admiração e carinho filial,*

*Regina – Creche Dora Ribeiro*

(traduzione)

Carissimo Pigi,

colgo l'occasione dei tuoi 45 anni in Brasile per ringraziare Dio per il grande dono della tua presenza in mezzo a noi. Ti ringrazio anche per la testimonianza viva e potente che rende cristiani e non cristiani capaci di sperimentare il mistero di Cristo, il Verbo incarnato. Per me sei una grande prova di questo Mistero che si rivela ogni giorno e all'interno della semplicità delle cose. Dico questo, perché la tua compagnia è concreta: che si tratti di incontri, lavori di squadra, visite, "manutenzione del tetto", costruzioni, celebrazioni, orientamenti, tu sei lì, presente, concretamente! Corpo, anima e spirito. Da quando ti ho conosciuto, non c'è stato un solo fatto, un solo dettaglio, che non hai preso sul serio! Voglio davvero imparare a vivere così. Un particolare che mi ha avvicinato a te e che mi entusiasma sempre è poter trascrivere le tue conferenze. Mi sento grata e privilegiata, perché partecipo dal vivo, poi ascolto più volte, scrivo, leggo, rileggo e dopo le tue correzioni, posso condividere le tue parole con tante persone! Sinceramente, è un dono per me. E nel corso di questi anni sono stata in grado di imparare molto da te. So di avere ancora molto da imparare e so che seguendo le torme seguirò Colui che ci guida. Con ammirazione e affetto filiale,

Regina - Asilo Dora Ribeiro

\* \* \*

*Querido Pigi,*

*Eu estou aprendendo que o Senhor nos prova e nos molda como um cadinho com ouro, nos pede paciência e é o Senhor do tempo e da graça, porém Ele nunca falha, nem jamais deixará de responder ao desejo e pedido do nosso coração. Nós nunca conseguiremos saber como eles se realizarão, e o modo como o Senhor faz as coisas sempre nos surpreenderá. Estou descobrindo, por isso, que a maior virtude é a fidelidade ao Seu chamado. Você foi o primeiro filho de Dom Giussani no Brasil, sendo fiel à história de graça iniciada nos bancos do Berchet em Milão até hoje. Dom Giussani teve um amor preferencial e profético pelo Brasil e você foi o principal porta-voz. Agora a providência divina está nos mostrando que o desejo que o trouxe aqui começa a se realizar, e um dos sinais mais fortes*

*dessa resposta da providência divina são os novos amigos encontrados, Cleusa e Marcos Zerbini. Eles estão nos mostrando que o movimento é destinado a chegar à milhares de brasileiros, e sobretudo, aos pobres de coração. Lembro-me muito bem como as suas vindas frequentes a São Paulo e as suas palestras inflamavam meu coração. Eu realizava com muito entusiasmo os nossos Cadernos Culturais sob sua orientação. A sua pessoa e o seu ideal me faziam vibrar. Meus amigos universitários brincavam comigo dizendo que eu pulava na cadeira quando ouvia você falar. O mesmo aconteceu de novo quando você nos explicou recentemente no encontro de professores universitários, como Dom Giussani ensinava a vocês sobre a razão citando Dante. Nesta festa de 45 anos de Brasil, posso dizer, olhando para o que está acontecendo, que aquilo que você desejava e que o trouxe aqui começa a se mostrar na sua plenitude! Que Nossa Senhora Aparecida abençoe sempre mais seu caminho!*

*Um grande abraço,*

*Ana Lydia*

*(traduzione)*

Caro Pigi,

sto imparando che il Signore ci prova e ci plasma come l'oro nel crogiolo, ci chiede pazienza ed è il Signore del tempo e della grazia, ma non manca mai, né mancherà mai di rispondere al desiderio e alla domanda del nostro cuore. Non saremo mai in grado di sapere come si avvereranno, e il modo in cui il Signore fa le cose ci sorprenderà sempre. Sto quindi scoprendo che la più grande virtù è la fedeltà alla Sua vocazione. Sei stato il primo figlio di don Giussani in Brasile, fedele alla storia di grazia iniziata sui banchi del Berchet a Milano fino ad oggi. Don Giussani ebbe un amore preferenziale e profetico per il Brasile e tu ne eri il portavoce principale. Ora la divina provvidenza ci mostra che il desiderio che ti ha portato qui comincia a avverarsi, e uno dei segni più forti di questa risposta della divina provvidenza sono i nuovi amici trovati, Cleusa e Marcos Zerbini. Questi ci mostrano che il movimento è destinato a raggiungere migliaia di brasiliani e, soprattutto, i poveri di cuore. Ricordo molto bene come le tue frequenti visite a San Paolo e le tue lezioni mi infiammavano il cuore. Ho realizzato i nostri Quaderni Culturali con grande entusiasmo sotto la tua guida. La tua persona e il tuo ideale mi facevano vibrare. I miei amici dell'università scherzavano con me



dicendo che saltavo sulla sedia quando ti sentivo parlare. Lo stesso è accaduto di nuovo quando ci hai spiegato di recente all'incontro dei professori universitari, quello che Don Giussani ti insegnava sulla ragione citando Dante. In questa festa per il 45° anniversario in Brasile, posso dire, guardando a ciò che accade, che ciò che desideravi e che ti ha portato qui inizia a mostrarsi nella sua pienezza! Che la Madonna Aparecida benedica sempre di più il tuo cammino!  
Un grande abbraccio,

Ana Lydia

## **Parte Terza**

### **L'AMORE PER I POVERI**

© RODAVIVA Associazione Culturale

Carissimo Pigi,

poiché una lettera non può né contenere né esprimere tutto il portato di affetto, di stima, di amicizia, di condivisione, di “saudade” che io sento... posso solo affidarle alcuni fatti, che valgono a fissare la memoria: perché quella sì, la memoria, può stare anche in un piccolo file e sprigionare o suggerire molto di più di quanto le parole dicano.

1963- Studentessa liceale, con professori anticristiani o – peggio – cristiani autoreferenti, ho trovato in te un punto fermo che mi insegnava a resistere, cioè a “oppormi” in nome dell’esperienza cristiana appena cominciata. Conservo ancora gelosamente le lettere in cui rispondevi alle mie domande (il prof di Filosofia dice che... ma cosa gli rispondo? etc.): eri il fratello grande, più avanti, più bravo, che ci aiutava a tener la schiena dritta e implicitamente ci spronava a prepararci con serietà alle battaglie della vita. Stesso anno: il più pazzo di noi, Enrico (un giovane spregiudicato e mattacchione) vive il tormento di un’improvvisa e sconcertante vocazione sacerdotale. Si confida con te durante la nostra tre-giorni autunnale a Montegrimano: tu gli scarabocchi sul quaderno degli appunti: “Fidati di Dio”. È uno dei nostri bravi parroci.

1964 - La tua partenza è stata un punto di non-ritorno, per noi che eravamo più piccoli. A Dio si dà tutto: tutto quello che ci chiede. A te chiedeva quell’avventura misteriosa del Brasile. “Il mio cuore ti ho regalato per gli amici che ci han lasciato”: quante volte, cantando queste parole, avevo (ed ho) presente il tuo volto, la tua storia... Qui in Italia, i nemici della fede parevano avere la meglio, e tu mi mancavi molto: sapevo di essere ignorante e pensavo che tu avresti saputo come rispondere, ci mancavi indicibilmente, era tutt’altro che un atteggiamento nostalgico, sentimentale.

1968 – Mentre infuria la battaglia politica e vengono di moda gli argomenti “sociologici” in tutte le branche del sapere, il mio fidanzato, Rori, pensa di fare la tesi in Ingegneria Edile sull’aucostruzione dei senza-tetto. Che illuminazione, aver pensato a te! Si sono così riallacciati i rapporti di amicizia e, anche se le lettere ci impiegarono un’eternità a varcare l’oceano, è nata una collaborazione reciprocamente utile: tu ci raccontavi come si costruiva in favela, e Rori, mentre si documentava, rispondeva alle tue domande su come migliorare i processi in corso. È stato l’inizio dell’amicizia anche fra te e lui, che dura tuttora e che ha dato frutti buoni per noi e per gli amici favelados.

Anni '70 – La nostra comunità è allo sbando, ormai ci manca la terra sotto i piedi. Don Giussani è incrollabile, ma la maggior parte dei nostri amici sta svendendo all'ideologia il tesoro del Tempo. Quando tornavi brevemente in Italia, tu non ti immischiavi in nessuna discussione: ma semplicemente con il racconto della tua esperienza mandavi a casa tutti i parolai allora in auge. Ricordo una sera che mio marito è tornato da Milano, dove avevi parlato in un'assemblea gremita anche di "ex". Lui aveva le lacrime dalla gioia. Diceva: 'Pigi non si rende nemmeno conto di quanto purifica l'aria'. Aveva registrato su una musicassetta l'incontro: dopo averlo ascoltato, ho pensato di prestare la musicassetta ad un nostro amico intellettualmente sbandato e, in quel momento, molto presuntuoso. È tornato dopo una settimana: prima ancora di entrare in casa dice testualmente: 'Sono un cretino'. Da quel giorno ha ripreso l'esperienza cristiana ed ha fondato una comunità nella città dov'era andato a lavorare.

1971 – Rori discute la tesi di laurea "Costruire in favela". La penna è la sua, il cuore è il tuo e insieme nostro. Quella tesi farà scuola: sarà pubblicata su "Parametro", una rivista internazionale di ingegneria e diventerà, dieci anni dopo, una mostra del Meeting di Rimini.

1982 – Per il Meeting "Le risorse dell'uomo", prepariamo la mostra "Le risorse della solidarietà". Alle pareti, le scritte e le immagini tratte da quella tesi sulle favelas. Lì accadono tre eventi importanti: tu sei venuto a Rimini e sei stato con noi; attraverso di te, Rori ha conosciuto l'AVSI e in particolare Arturo Alberti; infine, il papa ha visitato la mostra! Tu sei venuto: e mi hai chiesto (mentre mi affannavo ad appendere i pannelli) di aggiungere il testo della bellissima canzone "Chão de estrelas", "Pavimento di stelle". Eri commosso, mentre mi traducevi quelle parole. Quante sfumature ha l'amore, e di quanti piccoli gesti è fatto! Tu amavi, ami, i tuoi favelados così come una mamma ama i suoi figli e un innamorato la sua donna: "Una baracca là sulla collina aveva un canto felice di voliera, eri tu quella perduta felicità! E oggi, quando il chiarore della luna bagna le mie finestre, ho nostalgia dell'amore che con te è volato via. I nostri panni stesi insieme ad asciugare nel vento come povere bandiere...". Non occorre altro perché si capisse. Il papa Giovanni Paolo II ti ha chiesto, quando è venuto a visitare la mostra: "Quali sono le risorse dell'uomo della favela?" e tu hai risposto senza esitare: "Cristo. Cristo, e tutto quello che nasce dal seguire Lui, dalla comunione che genera". Lo sguardo con cui il papa ti ha premiato è degno del racconto

evangelico: “Gesù lo amò”. Così è stato scritto dello sguardo che Gesù rivolge al Giovane Ricco: ma a differenza di quel giovane, tu avevi seguito il Signore piuttosto che le tue numerose ricchezze terrene. E in quell’occasione (quanta grazia di Dio, in una sola volta!) è nata per noi l’amicizia con Arturo Alberti, che non solo ha dato frutti di collaborazione e costruzione (per il villaggio Primero de Maio, per i rapporti con l’Università Cattolica di B.H., per gli alagados di Salvador...) ma anche di amicizia e di comunione. Da quel momento, ti abbiamo incontrato più volte, in Italia e in Brasile. Forse qualcuno riderebbe, vedendo accorpare gli anni come se fossero settimane: 1986, 1989... 2006, 2008... Dio, che è signore del tempo, ci dona una totale limpidezza e trasparenza degli affetti, per cui ci comprendiamo senza bisogno di troppe spiegazioni e ci ritroviamo, con gli anni in più e mille vicende che non abbiamo tempo di raccontarci, come se fosse passato solo un giorno. Un dono così, è “una cosa dell’altro mondo in questo mondo”. Non può finire, può solo continuare nell’abbraccio del Padre.

Marina

Caro Pigi,

che aggiungere a quanto detto da Marina!

Come in ogni telefonata, anche in ogni lettera sa raccontare la storia della nostra vita (sebbene vedo che, pensando a te ed alla tua vita, non bastano le nostre parole)!

Oltre agli anni che Marina ha ricordato anche oggi la tua presenza continua a sostenerci nelle occasioni (come per le summer school internazionali di questi anni, presso l’università *Alma Mater* di Bologna) che tentiamo di mantenere vive per far conoscere questo modo di vedere il mondo e di amarlo, con le sue miserie e le sue bellezze umane.

Perciò per questo nuovo traguardo della nostra storia (da quando sei partito siamo sempre un po’ con te) mi permetto di inviarti un grande abbraccio e la rinnovata domanda che nel tuo cuore e nelle tue preghiere tu voglia continuare a ricordarti di noi.

Rori

\* \* \*

Carissimo Padre Pigi,

la tua dedizione al popolo che il Signore ti ha affidato 45 anni fa è un esempio per tutti noi e un incoraggiamento a non farsi vincere dalla stanchezza che a volte ci prende.

Nel 1983, quando sono giunto a Belo Horizonte per la prima volta con Rori, sei venuto ad accoglierci all'Aeroporto della Pampulha. Mentre atterrabamo era grande l'emozione e mi venivano in mente le "Lettere dal Brasile" che avevano accompagnato i miei primi passi in G.S., le decime per sostenere i nostri amici missionari e il canto "Rossa sera Belo Horizonte" (\*\*\*) che tante volte ci aveva ricordato il vostro impegno missionario.

La frase "i miei occhi mai t'han guardato" non era più vera per me: avrei visto quei luoghi e quelle persone che tanto peso avevano avuto nella educazione mia, di mia moglie, e nella decisione di partire nel 1971 per il Congo. Il tuo volto all'aeroporto era come il segno di una storia buona che continuava.

Da quel primo viaggio in Brasile è nata una operatività che ha trovato, per molto tempo, in te un interlocutore capace di giudicare la realtà e di indicare un cammino.

Tu e don Virgilio ci avete fatto dono immediatamente della vostra amicizia e di un contributo importante di idee attraverso un documento sulle favelas che ci è stato molto utile nell'approccio di quella problematica sociale così importante.

L'avvio semplice di quell'esperienza che avrebbe dato frutti significativi era documentato bene dal fatto che ci siamo recati al primo appuntamento col Governatore Tancredo Neves, sistemati nella zona di carico del tuo pick-up, dono di Madre Teresa di Calcutta. Ho imparato molte cose guardandoti:

- la tua fedeltà a Cristo e alla Chiesa, anche quando molti dei tuoi amici della prima ora si stavano perdendo nella sequela di ideologie rivoluzionarie;
- la tua disponibilità educativa per cui sopportavi lunghi viaggi in pullman per recarti a San Paolo, dove incontravi giovani universitari del Movimento;
- la tua discrezione e il tuo rispetto per le scelte del Movimento anche quando non le condividevi. Non ti sei mai posto – pur potendolo fare – come un leader alternativo, ma hai avuto a cuore l'unità e non hai ostacolato mai il cammino di chi stava aderendo al Movimento in Brasile;
- la tua carità. Ho capito, vedendo come assistevi persone malate e disabili, che la carità è l'amore al singolo uomo nella circostanza in cui lo incontri,

come Don Gius ci aveva sempre insegnato. Vedere un insegnamento applicato, concretizzato, è stato molto utile per la mia vita; - la tua passione per cambiare la realtà, per migliorare le condizioni di vita dei favelados prima e dei “sim terra” dopo. E’ stata una passione che non ha mai lasciato tranquilli noi nel modo in cui impostare i progetti di risanamento ambientale e abitativo e le Istituzioni pubbliche e private con cui abbiamo collaborato. Padre Pigi non demordeva e non si arrendeva;

- la tua libertà di fronte alla realtà, a volte dura e difficile, e alle difficoltà che non sono mai mancate. Non sei mai stato condizionato o bloccato dalle circostanze ma hai affrontato la realtà con coraggio e determinazione, forte del tuo legame con Cristo nella Chiesa;

- infine non posso sottolineare che io, con molti altri amici, sono sempre stato colpito dalla tua “genialità” di costruttore che ti ha portato a realizzare Chiese semplici, ma belle, con cui hai saputo valorizzare il senso religioso della tua gente e il contesto sociale in cui sono poste.

Allora, caro Pigi, grazie della tua amicizia e della tua paternità, anche esigente, che ci hanno accompagnato in questi anni.

Un abbraccio

Arturo

Cesena, gennaio 2009

\*\*\*. <https://www.youtube.com/watch?v=0kBgE-zxhm8>

\* \* \*

*Belo Horizonte, 22 de janeiro de 2009.*

*Em primeiro lugar queremos agradecer a Deus pelo dom da vida do Pe. Pigi e por ter nos dado a oportunidade de conhecer e conviver com esta pessoa tão especial. Se não fosse a Providência Divina a trazê-lo para o nosso meio, certamente não seríamos o que somos hoje - pessoas mais livres e mais felizes. Toda a nossa história como povo unido e organizado deve-se, incondicionalmente, à orientação espiritual e social dele e, é claro, ao seu trabalho incansável na elaboração e execução de projetos das mais diversas naturezas. Acreditamos que o Pe. Pigi nos ajuda tanto, assim como ajuda outras pessoas, porque sempre esteve à frente do seu tempo e é movido por uma força interior que não tem outro nome senão DEUS.*

*É um homem que tem a nobre habilidade de lidar com todo tipo de gente, de chefes de Estado ao simples trabalhador pobre e analfabeto, e o mais bonito é que ele faz dessa*

*habilidade, ferramenta para diminuir o sofrimento dos mais pobres e oprimidos. Temos a sorte de ser agraciados pela dedicação do Pe. Pigi. Só nos resta agradecer a Deus por toda esta caminhada junto e pedir a Virgem Maria que o proteja por onde quer que ele vá. De uma coisa estamos certo: ... "somente o que é construído sobre Deus, sobre o amor, é durável." João Paulo II. E o que Pe. Pigi construiu conosco é ETERNO.*

*Associação de Defesa da Comunidade Fraternal*

*(traduzione)*

Belo Horizonte, 22 gennaio 2009.

Prima di tutto vogliamo ringraziare Dio per il dono della vita di P. Pigi e per averci dato l'opportunità di conoscere e convivere con questa persona così speciale. Se non fosse per la Divina Provvidenza che lo ha portato in mezzo a noi, certamente non saremmo ciò che siamo oggi - persone più libere e felici. Tutta la nostra storia di popolo unito e organizzato è incondizionatamente dovuta al suo orientamento spirituale e sociale e, naturalmente, al suo instancabile lavoro nell'elaborazione e nell'esecuzione di progetti di varie nature. Crediamo che p. Pigi ci aiuta così tanto, oltre ad aiutare altre persone, perché è sempre stato in anticipo sui suoi tempi ed è mosso da una forza interiore che non ha altro nome che DIO.

È un uomo che ha la nobile capacità di trattare con tutti i tipi di persone, dai capi di Stato al semplice lavoratore povero e analfabeta, e la cosa più bella è che rende questa abilità uno strumento per ridurre la sofferenza dei più poveri e degli oppressi. Abbiamo la fortuna di essere premiati dalla dedizione di P. Pigi. Tutto quello che possiamo fare è ringraziare Dio per tutto questo cammino insieme e chiedere alla Vergine Maria di proteggerlo ovunque vada. Di una cosa siamo sicuri: ... "solo ciò che è costruito su Dio, sull'amore, è duraturo." Giovanni Paolo II. Ciò che Pigi ha costruito con noi è ETERNO.

Associazione di Difesa della Comunità Fraternal

\*\*\*



*45 anos de Brasil... Incontáveis amizades!*

*Mesmo diante das dificuldades de expressar sentimentos, poderia falar horas ou descrever vários momentos importantes e significantes sobre esta pessoa que é querida, falo primeiro por mim, depois, reconheço, por tantas outras que têm cruzado meu caminho nos mais variados lugares de Belo Horizonte e distâncias maiores. Nessas ocasiões, sejam crédulos ou não, cristãos ou não, todos reconhecem o esforço deste que trabalha para a construção de um mundo melhor, impulsionado pela Fé em Cristo. É incansável em sua luta pela melhoria de vida de nosso semelhante, se identificando sempre com a população mais pobre e carente. Entretanto, cito um momento em especial, que me marcou e me deixou muito feliz e que só fez aumentar a admiração sentida por mim a este que é de fato uma Testemunha de que o homem é destinado a Algo grande. E suas ações tendem a fazer com que aqueles que o rodeia descubra essa Verdade. Não vou entrar em detalhes, mas recorro que sem a sua amizade e de Rosa seria pouco provável que eu conseguisse os recursos financeiros suficientes para custear as mensalidades, passagens, xérox, lanche, etc. durante 4 anos e meio de faculdade (particular). Seu apoio às pessoas necessitadas – não só de bens materiais, mas de conhecimento e saber – parece ser algo natural: doar-se inteiro ao próximo, fazendo de sua vida um trabalho em função de um Outro. É verdadeiramente um Dom que lhe foi presenteado por Deus e que Pe. Pigi, no cotidiano, o apresenta para a construção do mundo. Mas há algo de especial que gostaria de mencionar. Aconteceu no dia da Celebração Ecumênica de minha formatura. Confesso que estava um pouco triste, pois diante do temporal que desabou naquela noite em BH via a igreja N Sra. Do Líbano com muitas pessoas. Além das amigas (os) e professoras (es) da faculdade poucos eram, os rostos ali, por mim conhecidos. Mesmo meus parentes mais próximos diante de algumas outras dificuldades não estiveram presentes – justificáveis – entretanto ausentes. Ainda triste, estávamos sendo organizados para a entrada oficial da Celebração quando vejo um senhor que sacudia seu guarda-chuva e que com um sorriso no rosto dizia “que chuva!!!” Parecia impossível que ele estivesse ali presente, pois tantos são os compromissos que tem, tantas as responsabilidades, que não acreditava que Pe. Pigi tivesse aceitado o convite meio desprezioso, que eu fizera alguns dias antes após uma missa. Àquela manhã dissera eu que seria um prazer enorme tê-lo presente, mas que sabia dos muitos compromissos e responsabilidades como pároco e em consequência me resignava com sua ausência. Quão surpreso e feliz fiquei quando o vi presente nesta ocasião de real importância na minha vida... De feia e triste à noite tornou-se linda e alegre. Tive de insistir muito até que aceitasse um bilhete que lhe permitiria sentar-se nos primeiros bancos, reservados aos parentes, as pessoas mais importantes na vida de cada um dos formandos. Feliz estava e mais feliz fiquei quando da procissão de entrada, percebi que ele não estava sentado no local por mim indicado. Espantado e, reforço, feliz o avistava ao longe, no altar, tendo ele sido convidado a presidir a celebração junto com o pastor e o pároco presentes. Pra mim foi uma grande honra, principalmente porque ele falava e vivia com propriedade daquilo que é a origem da profissão do assistente social: possibilitar ao outro a capacidade de se desenvolver e ser protagonista da sua própria*

*vida, da sua história. Ele que tantas vezes o fez e que vem fazendo e que com certeza o fará até os últimos momentos de sua vida. Durante a homilia retomou a origem da faculdade de Serviço Social falando da experiência do Pe. Agnaldo Leal – o qual ele conheceu – e que fundou a primeira faculdade de Serviço Social, dando origem a PUC-MINAS. História que muitos de nós não tínhamos conhecimento. Em suma foi um verdadeiro presente de formatura. Queria acrescentar que depois de formado muitas coisas mudaram na minha vida. De fato o conhecimento abre muitas portas, muitas possibilidades... e de uma realidade restrita à Belo Horizonte, quando muito Minas Gerais se apresenta hoje de uma forma inimaginável. Hoje me vejo parte do mundo, contribuindo para a sua construção, em especial na área que trabalho da Criança e do Adolescente. Hoje não estou à margem, mas me vejo fazendo parte da história, me vejo no mundo criando-o e transformando-o. A essa pessoa posso, somente agradecer pela companhia que sempre se colocou disponível. A você Pe. Pigi meu sincero e entusiasmado agradecimento. OBRIGADO POR TUDO.*

Edson

*Paroquiano, admirador, amigo...*

*21 de janeiro de 2009*

*(traduzione)*

45 anni di Brasile... Innumerevoli amicizie!

Anche di fronte alle difficoltà di esprimere sentimenti, potrei parlare ore o descrivere diversi momenti importanti e significativi di questa persona cara. Parlo prima per me, poi, lo riconosco, per tanti altri che hanno attraversato il mio percorso nei luoghi più svariati di Belo Horizonte e di maggiori distanze. In queste occasioni, credenti o meno, cristiani o meno, tutti riconoscono lo sforzo di uno che lavora per costruire un mondo migliore, guidato dalla fede in Cristo. È instancabile nella sua lotta per il miglioramento della vita dei nostri simili, identificandosi sempre con la popolazione più povera e bisognosa. Tuttavia, cito un momento in particolare, che mi ha segnato e mi ha reso molto felice e che non ha fatto altro che accrescere l'ammirazione provata per questa Persona che in realtà ci testimonia che l'uomo è destinato a Qualcosa di grande.

E le sue azioni tendono a far scoprire questa Verità a coloro che lo circondano. Non andrò nei dettagli, ma ricordo che senza la amicizia sua e di Rosa sarebbe stato improbabile avere le risorse finanziarie sufficienti per pagare le tasse scolastiche, i biglietti, le fotocopie, la colazione, ecc. per 4 anni e mezzo di università (privata). Il suo sostegno alle persone bisognose – non

solo di beni materiali, ma di conoscenza e sapere – sembra essere qualcosa di naturale: donarsi tutto al prossimo, rendendo la sua vita un'opera in funzione di un Altro. È veramente un Dono a lui regalato da Dio e che p. Pigi, nella vita di tutti i giorni, presenta per la costruzione del mondo. Ma c'è qualcosa di speciale che vorrei menzionare. È successo il giorno della Celebrazione ecumenica della mia laurea. Confesso che ero un po' triste perché, mentre una tempesta si abbatteva quella sera su BH, vedevo la chiesa di Nostra Signora del Libano con molte persone. Oltre agli amici e ai docenti della facoltà erano pochi li i volti a me noti. Anche i miei parenti più stretti, di fronte ad altre difficoltà, non erano presenti – giustificabili benché assenti. Ancora triste, ci preparavamo per l'entrata ufficiale della Celebrazione, quando vedo un signore scuotere il suo ombrello e che con un sorriso sul viso diceva "che pioggia!!!" Sembrava impossibile che lui fosse lì presente, perché tanti sono gli impegni che ha, così tante responsabilità, che non credo che p. Pigi avesse accettato l'invito senza pretese, che gli avevo fatto pochi giorni prima dopo una messa. Quella mattina avevo detto che sarebbe stato un grande piacere averlo presente, ma che conoscevo i tanti impegni e responsabilità come parroco e di conseguenza mi rassegnavo alla sua assenza. Quanto fui sorpreso e felice al vederlo presente in quella occasione di reale importanza nella mia vita... Da brutta e triste la serata è diventata bella e gioiosa. Dovetti insistere molto fino a fargli accettare un biglietto che gli avrebbe permesso di sedersi sui primi banchi, riservati ai parenti, le persone più importanti nella vita di ciascuno dei laureandi. Ero felice e più felice sono rimasto quando venne la processione d'ingresso. Mi sono reso conto che non era seduto nel luogo da me indicato. Stupito e – lo ribadisco – felice lo avvistavo in lontananza all'altare, essendo stato invitato a presiedere la celebrazione insieme al pastore e al parroco presenti. Per me è stato un grande onore, soprattutto perché egli parlava e viveva con proprietà di quella che è l'origine della professione di assistente sociale: consentire all'altro la capacità di svilupparsi ed essere protagonista della propria vita, della propria storia. Egli che lo ha fatto tante volte e che lo fa e che sicuramente lo farà fino agli ultimi istanti della sua vita. Durante l'omelia ricordò l'origine della Facoltà di Servizio Sociale parlando dell'esperienza di P. Agnaldo Leal – da lui conosciuto – e che fondò la prima facoltà di Servizio Sociale, dando origine alla PUC-MINAS. Storia di cui molti di noi non erano a conoscenza. In un certo senso fu un vero regalo di laurea. Vorrei aggiungere che dopo la

laurea molte cose sono cambiate nella mia vita. Infatti la conoscenza apre molte porte, molte possibilità... e una realtà limitata a Belo Horizonte, o al massimo a Minas Gerais, si presenta oggi in modo inimmaginabile. Oggi mi vedo parte del mondo, contribuendo alla sua costruzione, specialmente nell'area in cui lavoro, dei bambini e adolescenti. Oggi non sono al margine, ma mi ritrovo parte della storia, mi ritrovo nel mondo a crearlo e trasformarlo. A questa persona non posso che ringraziarla per la compagnia con cui si è sempre resa disponibile.

A te, padre Pigi il mio sincero ed entusiastico ringraziamento.

Grazie di tutto.

Edson

Parrocchiano, ammiratore, amico...

21 gennaio 2009

\* \* \*

*Belo Horizonte, 17 de Janeiro de 2009.*

*Saudoso amigo e Rev. Padre Piggj,*

*Saudações e que a graça, o amor e a paz e Nosso Senhor Jesus Cristo esteja sempre com o senhor. Padre Piggj; parabéns pelo teu sacerdócio e pela causa e “Vitória de otimismo” com que o senhor com tanta garra abraçou e até aqui tem levado a “cabo”... sem cessar e sem vacilar. Padre Piggj; não esqueço nunca de uma visita que o senhor e outros italianos nos fizeram na igreja da Glória quando nosso grupo de jovens se reuniu para mais uma reunião costumeira. Isto aconteceu por volta de novembro de 1964, quando o senhor estava fazendo o “Seminário”. Naquele tempo, aqueles nem pensavam o que o senhor poderia significar como “Padre Ordenado” e um ser social, que tanto fez para nosso bairro... região norte de Belo Horizonte e mesmo com sua bela sabedoria, pela Grande BH em um todo. Padre Piggj; o senhor tem sido o máximo para todos nós. É pena que no geral, a população de nosso bairro e adjacentes, fez muito pouco em agradecimento, ajuda e contribuição, para tudo que o senhor fez até aqui e vem fazendo em nosso favor. Tive a honra de o senhor, em 1979, ter celebrado meu casamento com Ivanilda, minha distinta esposa. Como também meus filhos quase todos terem sido batizados em Missa de Páscoa e ser Crismados sobre ordenação do Senhor. O senhor é um “Homem de Deus”: pode crer. Graças a tua luta incessante ligado ao “Social” em muitas mesas não faltou o pão, e quantas famílias pôde ter um teto para morar, de onde poder sair e poder chegar. Cria-*

*stes, com muito suor, sangue e lágrimas, o Bairro Jardim Felicidade – hoje o famoso Jardim Guanabara, Reg. Norte de Belo Horizonte. Padre o Sr. foi como uma semente, a meu modo de ver, que após esta luta árdua, esta semente nasceu, cresceu, deu frutos e se espalhou por toda a Grande BH, com a Prefeitura junto ao Estado, pegando seu exemplo, dando casas, moradias fáceis e dignas a qualquer cidadão sábio e inteligente que souber procurar. Para terminar, Padre; sua querida Mãe D. Jeovana – gostava muito dela - me falou um dia: “Zé Pedro, meu filho é doido; o Eduardo Azeredo ligou e eu atendi e ele me disse: será se poderia ir aí fazer uma visita a Padre Pigggi? Eu perguntei ao padre que disse sim. O padre estava em uma cadeira de rodas, pois tinha quebrado pernas, braço, costela e clavícula num acidente de moto com o Sr. Agostinho em sua garupa. Por volta das 19h de um sábado (em 1989) a campainha toca, vou atender e era ele: o prefeito de Belo Horizonte e sua comitiva. Eu abri a porta eles entraram e o prefeito perguntou: Padre, como vai? E ele respondeu secamente: Tudo bem!... que bom que veio me visitar! Vou lhe pedir pelo amor de Deus: Assim como você consegue onde e como colocar o lixo de nossa cidade, pelo amor de Deus arranja um lugar apropriado onde eu possa colocar meus pobres!... e põe em uso a “Lei de uso do solo”, por que você ainda não fez isso? O prefeito respondeu: este documento não está comigo. O padre disse: Sim, está no seu gabinete dentro da gaveta de sua mesa. O Prefeito: Não está comigo. O Padre: Eu garanto que está lá, me leva na Prefeitura e deixa eu procurá-lo, que eu vou esfregá-lo em sua cara. O Prefeito: Padre não está lá! O Padre: Me leva lá! E o Prefeito pôs o padre na Kombi da comitiva e lá fui eu (D. Jeovana) morrendo de medo. Ao chegar na prefeitura, lá no gabinete. O Padre Pigggi abriu as gavetas, olhou papel por papel e, por azar do Prefeito, encontrou o papel principal camuflado bem no fundo da última gaveta, o documento “lei de uso de ocupação do solo” e disse ao Prefeito: Não engana o povo... Pelo amor de Deus, põe este documento em circulação.” Que D. Jeovana esteja no céu intercedendo por nós. Padre Pigggi; parabéns por tudo... E que Deus lhe dê toda a recompensa necessária, agora e sempre na eternidade.*

*José Pedro, Ivanilda e Família.*

*(traduizione)*

Belo Horizonte, 17 gennaio 2009.

Amico di lunga data e reverendo Padre Pigi,

Saluti, e che la grazia, l'amore e la pace e Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con lei. Padre Pigi, congratulazioni per il tuo sacerdozio e per la causa "Vittoria dell'ottimismo" che lei ha abbracciato con tanto vigore e ha

condotto finora... senza smettere e senza esitare. Padre Pigi, non dimentico mai una visita che lei e altri italiani ci avete fatto nella Chiesa della Gloria quando il nostro gruppo di giovani si riuni per un'altra consueta riunione. Questo accadde intorno a novembre 1964, quando lei faceva il "Seminario". A quel tempo, coloro che non pensavano nemmeno cosa lei avrebbe potuto significare come "Prete ordinato" e come essere sociale, che ha fatto così tanto per il nostro quartiere... regione Nord di Belo Horizonte e, anche con la sua bella saggezza, per la Grande BH in complesso. Padre Pigi, lei è stato il massimo per tutti noi. È un peccato che, in generale, la popolazione del nostro quartiere e adiacente, abbia fatto molto poco in ringraziamento, aiuto e contributo, per tutto ciò che lei ha fatto finora e che fa a nostro favore. Ho avuto l'onore di avere avuto, nel 1979, celebrato da lei il mio matrimonio con Ivanilda, la mia distinta sposa. Così come di avere avuto i miei figli quasi tutti battezzati nella Messa di Pasqua e Cresimati sotto la sua guida. Lei è un "Uomo di Dio": mi creda. Grazie alla tua incessante lotta nell'area "Sociale", in molte tavole non è mancato il pane, e quante famiglie hanno potuto avere un tetto per abitare, da cui poter uscire e in cui poter entrare. Avete creato, con molto sudore, sangue e lacrime, il quartiere Jardim Felicidade, Regione Nord di Belo Horizonte. Padre, lei è stato come un seme, a mio avviso, e questo seme, dopo questa ardua lotta, è nato, cresciuto, ha dato frutto e si è diffuso in tutta la Grande BH, con il Comune insieme allo Stato che han preso il suo esempio, dando case, abitazioni facili e dignitose a qualsiasi cittadino saggio e intelligente che sappia cercare. Per finire, Padre; la sua cara Mamma D. Giovanna – la ammiravo molto – mi disse un giorno: "Zé Pedro, mio figlio è pazzo; Eduardo Azeredo [*il sindaco, ndr*] ha telefonato e io ho risposto e mi ha detto: potrei venire lì a fare una visita a Padre Pigi? Ho chiesto a padre Pigi che ha detto di sì. Stava su una sedia a rotelle perché aveva rotto gambe, braccio, costola e clavicola in un incidente in moto con il signor Agostino sul sedile posteriore. Intorno alle 19 di un sabato (nel 1991) suona il campanello, rispondo ed era lui: il sindaco di Belo Horizonte e il suo seguito. Ho aperto la porta sono entrati e il sindaco domandò: Padre, come sta? E lui rispose seccamente: Va tutto bene!... Sono contento che sia venuto a visitarmi! Ti chiederò per l'amor di Dio: Così come tu ottieni dove e come mettere la spazzatura della nostra città, per l'amor di Dio trova un posto adatto dove io possa mettere i miei poveri!... e metti in uso la "Legge di Uso del Suolo", perché non l'hai ancora fatto? Il

sindaco ha rispose: questo documento non è con me. Il prete disse: Sì, è nel tuo ufficio dentro il cassetto della tua scrivania. Il Sindaco: Non è con me. Il Prete: Ti garantisco che è lì, portami in Municipio e lascia che io lo cerchi, che te lo sfregherò in faccia. E il Sindaco: Padre, non c'è! Il Prete: Portami lì! E il Sindaco mise il prete nel pulmino del seguito e io (D. Giovanna) li spaventata a morte. Arrivati al municipio, nell'ufficio, Padre Pigi aprì i cassetti, guardò carta per carta e, per sfortuna del Sindaco, trovò il foglio principale mimetizzato proprio in fondo all'ultimo cassetto, il documento "Legge di Uso e occupazione del Suolo" e disse al Sindaco: Non ingannare il popolo... Per l'amor di Dio, metti in circolazione questo documento". Che D. Giovanna sia in paradiso intercedendo per noi. Padre Pigi; congratulazioni per tutto... E che Dio ti dia tutta la ricompensa necessaria, ora e sempre nell'eternità.

José Pedro, Ivanilda e famiglia

\* \* \*

*Testemunho de Lourival Pereira Gomes.*

*Eu trabalhei com o padre Pigi nos anos 80 e continuo até hoje. Nos anos 80 ele tinha criado a pastoral de favelas que na época revolucionou o sistema municipal sobre as moradias de vilas e favelas. Foi criado o direito de indenização das moradias que não eram respeitados na época. Os favelados eram despejados em qualquer circunstância. O padre Pigi promoveu um grande trabalho de conscientização em toda Belo Horizonte. Fez com que todas as favelas fossem demarcadas e reconhecidas no mapa da cidade, para que todos os moradores das favelas também fossem reconhecidos habitantes e proprietários. Em Belo Horizonte, ele criou a partir daí várias comunidades de base dentro de várias favelas, criou também várias associações de moradores. EX: na vila Boa União, vila Vila-rinho, vila Califórnia, sra. Aparecida Serra, vila Sra. Aparecida São Benedito, vila Cemig, vila Itaú, vila Gordura, vila São Tomaz aeroporto da Pampulha, vila Brauna. Hoje sou líder comunitário, atuante, porque existe ainda a comunidade Boa União no bairro Primeiro de Maio criada a 35 anos e o padre Pigi está ainda aqui. Padre Pigi é o grande líder da Igreja no Brasil.*

*Lourival*

*Belo Horizonte 14 de janeiro de 2009*

*(traduzione)*

Testimonianza di Lourival Pereira Gomes.

Ho lavorato con padre Pigi negli anni '80 e continuo ancora oggi. Negli anni '80 aveva creato la pastorale delle favelas che all'epoca rivoluzionò il sistema comunale riguardante le abitazioni di insediamenti precari e favelas. Fu creato il diritto all'indennizzo degli alloggi che all'epoca non erano rispettati. I favelados erano mandati via in qualsiasi circostanza. Padre Pigi promosse un grande lavoro di sensibilizzazione in tutta Belo Horizonte. Fece sì che tutte le favelas fossero delimitate e riconosciute sulla mappa della città, in modo che tutti i residenti delle favelas fossero anche riconosciuti come abitanti e proprietari. A Belo Horizonte da quel momento creò diverse comunità di base all'interno di varie favelas, creò anche diverse associazioni di residenti. Per esempio: nella Vila Boa União, Vila VilaRinho, Vila California, Vila Sra. Aparecida Serra, Vila Sra. Aparecida São Benedito, Vila Cemig, Vila Itau, Vila Gordura, Vila São Tomaz Aeroporto da Pampulha, Vila Brauna. Oggi io sono un leader della comunità, attivo, perché c'è ancora la Comunità Boa União nel quartiere Primeiro de maio creato 35 anni fa e padre Pigi è ancora qui. Padre Pigi è il grande leader della Chiesa in Brasile.

Lourival

Belo Horizonte 14 gennaio 2009

\* \* \*

*Há 25 anos um sonho de FELICIDADE começava a ser construído e alicerçado no ideal de um homem...*

*O Pigi sem dúvida nenhuma foi iluminado mesmo, porque eu acho que não existe mais uma organização como foi a AMABEL. Todos éramos pobres, praticamente semi-analfabetos e, realmente, o que conseguimos, o que fazíamos... Nós fazíamos coisas que estavam além das nossas forças, além do nosso conhecimento, tudo iluminando por ele.*

Eva

*(traduzione)*

*25 anni fa un sogno di FELICITÀ cominciava ad essere costruito e fondato sull'ideale di un uomo...*



Il Pigi indubbiamente è stato proprio un illuminato, perché penso che non ci sia più una organizzazione come lo era AMABEL. Tutti eravamo poveri, praticamente semi-analfabeti, e davvero, quello che abbiamo ottenuto, quello che facevamo... Abbiamo fatto cose che erano al di là delle nostre forze, al di là della nostra conoscenza, tutte illuminate da lui.

Eva

\* \* \*

*Se a construção do Conjunto Jardim Felicidade foi um trabalho héroico, eu considero que o herói de tudo isso foi, na realidade, o criador de todo o projeto: o Padre Pigi.*

*Ari*

*(traduzione)*

Se la costruzione del Complesso Jardim Felicidade è stata un lavoro eroico, ritengo che l'eroe di tutto questo sia stato, in realtà, il creatore di tutto il progetto: Padre Pigi.

*Ari*

*“Na verdade, o Pigi foi o grande motivo de nossa inspiração. Uma pessoa iluminada, que Deus possa dar para ele tudo aquilo que ele merece. Então a iluminação que ele tem como ser humano, ele transmitiu isso para nós, de uma maneira muito clara e prática. Então, acho que ele foi a figura de Moisés, trazendo o povo da escravidão para a terra prometida”.*

*João*

*(traduzione)*

In effetti, Pigi è stata la grande ragione della nostra ispirazione. Una persona illuminata, che Dio gli conceda tutto ciò che merita. Quindi l'illuminazione che ha come essere umano, ce l'ha trasmesso in modo molto chiaro e pratico. Penso allora che lui fosse la figura di Mosè, che portava il popolo dalla schiavitù alla terra promessa".

João“Os melhores frutos foram esses: a gente aprendeu a “correr atrás”. O Padre Pigi ensinou a gente a não ficar de “braços cruzados”.

*Maria Aparecida*

*(traduzione)*

I migliori frutti sono stati questi: abbiamo imparato a "lottare per ottenere". Pigi ci ha insegnato a non restare a guardare.

Maria Aparecida

*Padre Pigi,*

*Foi ouvindo a depoimentos como esses que aprendemos a lbe conhecer. A força da sua coragem e paixão pelos mais pobres transformou a vida de muitos e também a nossa, pois tivemos a honra de poder escutá-los. Cada nova história que ouvimos e novos encontros com você fizeram crescer em nós a admiração por sua audácia em lutar pelos ideais reconhecidos pelo próprio coração. Maravilhados com o seu caráter de líder e mestre, compreendemos que é de modelos como o seu que a nossa juventude necessita. Neste momento festivo, desejamos profundamente que a beleza de tudo o que você ajudou a construir, do seu exemplo de vida e do seu relacionamento com Cristo possam continuar ressoando no coração daqueles que lbe conhecem e de tantos outros que ainda virão a descobrir quem é o Padre Pigi.*

*Um forte abraço dos participantes do Projeto História Viva – Jardim Felicidade.*

*Alex, Gleison, Gustavo, Jackson, Jair, Leovimar, Mariete, Nena, Roberta.*

*Belo Horizonte, 14 de janeiro de 2009.*

*(traduzione)*

Padre Pigi,

ascoltando testimonianze come queste abbiamo imparato a conoscerti. La forza del tuo coraggio e della tua passione per i più poveri ha trasformato la vita di molti e anche la nostra, perché abbiamo avuto l'onore di poterli ascoltare.

Ogni nuova storia che ascoltiamo e i nuovi incontri con te ci hanno fatto ammirare la tua audacia nel lottare per gli ideali riconosciuti dal tuo cuore. Ammirando il tuo carattere di leader e maestro, comprendiamo che é di modelli come il tuo che i nostri giovani hanno bisogno. In questo momento di festa, auspichiamo profondamente che la bellezza di tutto ciò che tu hai contribuito a costruire, del tuo esempio di vita e del tuo rapporto con Cri-

sto possano continuare a risuonare nel cuore di coloro che ti conoscono e di tanti altri che scopriranno ancora chi è padre Pigi.

Un forte abbraccio dai partecipanti al “Progetto di Storia Viva – Jardim Felicidade”.

Alex, Gleison, Gustavo, Jackson, Jair, Leovimar, Mariete, Nena , Roberta.  
Belo Horizonte, 14 gennaio 2009

**Parte quarta**

**CONVERSATIO IN COELIS**

© RODAVIVA Associazione Culturale

Carissimo Pigi,

credevo che Dio avesse colpito solo me perché offrissi la mia vita per tutti coloro che ha scelti con me e fatti camminare con me, invece vengo a sentire che ha percosso anche te.

Prego il Signore che ti ama – come Cristo ama ora come allora i suoi Apostoli – prima di tutto che Lui non venga mai meno alla tua memoria, secondo: che ti faccia capire che la Croce è condizione per la Resurrezione e terzo: che sei stato “fedele nel poco” con te stesso e, quindi, con tutto l’essere e con tutti gli esseri, ti faccia sperimentare quella grandezza che il cuore dell’uomo, pur nella valle di lacrime, già è chiamato a sperimentare. Perché il Paradiso ha un sottile inizio in questa vita.

Ti sono gratissimo: sei per me a livello più alto dell’orizzonte della mia esistenza.

Grazie soprattutto per quello che hai donato a tutti gli uomini, in nome e per amore di Cristo.

Spero che tu migliori subito, presto, e con pazienza che tu compia il tuo compito.

Ti abbraccio

don Gius

Milano 9 marzo 1999

\* \* \*

Ho più o meno la tua età e ho passato dai 16 ai 20 anni quattro anni in GS... poi purtroppo mi sono allontanato ma per tutta la vita, per un tempo lunghissimo e faticoso, nei momenti difficili-e sono stati tanti - il ricordo di quella felicità, di quella pienezza di vita e delle tante persone straordinarie che avevo incontrato è stato sempre con me e tu, caro Pigi, come mi piacevi, come mi eri simpatico! Ho sempre ricordato benissimo te, la casa dove abitavi e quel tuo sguardo fiero, allegro, profondo, buono... rare notizie mi dicevano che eri andato in Brasile... non avevo tempo di pensare a queste cose, la mia vita passava e la mia fatica di vivere solo e senza Dio aumentava di anno in anno... poi tre anni fa , dopo 45 nel deserto, ho avuto la gioia immensa di tornare tra gli amici di un tempo, di ritrovare la fede... ti ho scritto e una sera che eri a Milano ci siamo rivisti con mio figlio Marco per una cena al "Mama café". Eri lo stesso! Solo ancora più concreto, più profondo, più convinto... è stata una chiaccherata piena di felicità, di ammirazione, di nostalgia... mio figlio Marco non ti aveva mai visto prima, non crede ma è rimasto così colpito da te... gli è venuta voglia di venire a trovarti, di passare un po' di tempo ad aiutare i poveri delle favelas... forse non lo

farà mai... ma ho visto che quando, per qualche motivo è insoddisfatto della sua vita, mi dice: "...quasi quasi vado dal Pigi..."

Grazie caro Pigi, hai fatto tante cose che tu nemmeno ti immagini! E sei presente nel cuore di tante persone che ti vogliono, come me, tanto bene e pensano con gioia e affetto a te e all'esempio che hai sempre dato!

Alberto

\* \* \*

Conobbi Don Pigi quasi 20 anni fa.

All'epoca avevo 10-12 anni, e lui arrivò nella mia parrocchia, la SAMZ, periferia sud di Milano.

Si fermò con noi 2 anni, poi per fortuna sua (e sfortuna nostra) ritornò a BH. La sua vita era ed è lì. Ho sempre pensato che un giorno, da grande, mi sarebbe piaciuto andare a trovarlo, vedere com'era la sua vita là, la sua gente, il suo Brasile, tanto affascinante e tanto lontano da noi.

Nei suoi due anni qui lasciò un segno indelebile nelle persone che ebbero come me la fortuna di incontrarlo e conoscerlo. Fece tanto per noi, per la ns samz. Una persona speciale, così diverso dai tanti "pretonzoli di periferia" che si susseguono qui.

Lui animava le Messe, faceva cantare con gioia, coinvolgeva giovani e adulti, celebrava nella piccola cappellina della cascina Campazzo. Capii in seguito, partecipando alle sue Messe a BH, da dove venisse quella forza e quella gioia che ha esportato anche qui nella + fredda Milano. Poco + di 3 anni fa finalmente riuscii ad andare a trovarlo a BH.

Era un periodo molto duro e difficile per me, ero in piena crisi per la fine di una storia importante, soffrivo tantissimo e avevo perso a voglia di vivere. Grazie a Dio mi venne l'idea di chiedere ospitalità a don Pigi, e così agli inizi di dicembre '05 arrivai a BH e ci rimasi 2 mesi. Fu l'esperienza più importante e significativa della mia vita. Conobbi le persone del 1° de maio, la gente della sua comunità, i bambini e le educatrici del Felicidade.

Conobbi la vita della sua gente e ne entrai a far parte. Fui accolta con un affetto incredibile. Capii davvero perché lui non volesse restare a MI ma volesse tornare lì a BH. La vita è dura, difficile, ci sono tante ingiustizie, ma lì la vita è vera ed è vissuta appieno ogni santo giorno.

La gente è sempre felice, allegra, sorridente, la gioia di vivere è lampante negli occhi delle persone.

Don Pigi è la persona + incredibile e meravigliosa che abbia conosciuto nella mia vita. Ha una forza, una fede, un'intelligenza, una cultura, una dolcezza fuori dal comune. Accetta tutti, indistintamente, senza preclusioni alcune. La sua casa è sempre aperta, per gli amici e per chiunque bussi alla sua porta. Lotta ogni giorno per una vita + dignitosa, per la sua comunità e per le centinaia di persone che a lui si rivolgono. Non è solo il prete o un parroco della parrocchia Todos os Santos, ma è il punto di riferimento per tanti, per tutti, soprattutto per i dimenticati da tutti. Il 1° de maio è uno dei luoghi più incredibili che abbia visto. Un quartiere povero materialmente e ricchissimo umanamente. Un luogo in cui tutti, sempre, ti sorridono, non ti giudicano, ti invitano a qualsiasi attività o incontro, ti dicono "grazie che bello che tu sia qui tra noi" senza quasi conoscerti.

I miei due mesi lì sono stati indimenticabili. ricordo con nostalgia le chiacchierate a tavola a casa di don Pigi. Con lui puoi parlare davvero di tutto, su qualsiasi argomento, senza timore di essere giudicati.

Ho desiderato tanto tornare lì a BH e finalmente nel novembre '08 son riuscita a ritornare, per 3 settimane, le mie agognate vacanze. Un altro periodo bellissimo, vissuto con uno stato d'animo completamente diverso dalla prima esperienza. Un periodo intenso di vita vissuta, di gente, di luoghi, di sguardi, di abbracci, di affetti, di stupore, di sorrisi, di gioia, di felicità. 3 settimane che son volate. Accolgo ora con piacere qs invito / opportunità che voi amici del 1° de maio ci date, per scrivere qs parole per qs anniversario di don Pigi.

Ciascuno di noi potrebbe scrivere un libro, non solo una lettera, su di lui. Mi limito a sottolineare la sua incredibile dedizione per gli altri, testimonianza di ciò la sua vita, dai 24 ai 69 anni trascorsi in missione. La persona + aperta, disponibile, altruista, totalmente dedicata agli altri, che abbia mai conosciuto. Mi rendo conto che per la mia vita e quella della gente della SAMZ sia stato un dono, una vera Grazia averlo conosciuto. La sua forza e determinazione, la sua dolcezza e umanità sono il dono + grande che ci potesse fare. Il suo esempio di vita è il mostrarci un cammino, e un suo camminarci accanto, ricordandoci e pregando per noi, sempre, da vicino e da lontano, da Milano a BH. Il mio augurio per questi 45 anni di vita brasi-

liana è che Dio lo conservi sempre così, con la sua forza e bontà, per continuare la sua missione tra noi.

Con tantissimo affetto,

Ale

\* \* \*

Penso di essere probabilmente quello che ha conosciuto Don Pigi più recentemente. La prima volta ci siamo incontrati soltanto quattro anni fa.

Non ho quindi da testimoniare sui 45 anni trascorsi da Don Pigi in Brasile.

La mia sarà, più che una testimonianza di momenti passati, una vicinanza a Don Pigi proiettata verso il futuro.

Don Pigi è un GIOVANE con entusiasmo e tanta voglia di fare. Parlando con lui mi sento sempre motivato a pensare a nuove cose da realizzare. Tante cose che si potranno fare soprattutto grazie a quanto lui è stato in grado di fare finora e alla stima che gode da parte di tutte le persone che lo hanno conosciuto.

E' un piacere per me partecipare, insieme a tanta gente, a questa raccolta di lettere per il 45° di permanenza in Brasile, una terra che anche a me è entrata nel cuore e per la quale la mia ONG, Mabuti, vuole continuare, sul solco di Don Pigi, a realizzare un futuro migliore nello spirito della fratellanza cristiana.

Quindi, caro Don Pigi, non guardare ai 45 anni passati, ma continua con lo stesso spirito ad affrontare i tuoi prossimi 45 anni, sicuro della vicinanza di tantissime persone che ti vogliono bene.

Il Signore sia sopra di te per proteggerti,  
davanti a te per guidarti,  
dietro di te per custodirti  
dentro di te per benedirti.

Andrea

\* \* \*



Carissimo Pigi,

con l'immagine della bella Madonna della nostra cappella di Roma, mi faccio presente con tutte noi per questa bella occasione.

Vorrei stare in un angolino per vedere tutto quello che ti avranno preparato... ma i Brughera mi saranno testimoni oculari.

Quest'anno sono per me 40 anni dalla partenza per il Brasile, e tutto è ancora profondamente impresso, perché malgrado tutti i casini che ho/abbiamo passato e di cui tu sei stato testimone, mi rimane un grande amore e una grande positività che mi lega per sempre a lì.

Ogni tanto penso a quanti viaggi hai affrontato di notte per venire a darci conforto, a correggerci il tiro, a comunicarci il pensiero del Gius. Che compagnia grande ci ha fatto e abbiamo goduto insieme!

Ora c'è a Roma Beppino del PIME, che è stato in Brasile fino a non molto fa. Lo vediamo spesso e ci viene a celebrare la Messa.

Ho visto da poco Claudio Pastro, che ha rifatto la cappella della casa generale degli Assunzionisti. Vedo spesso Massimo Cenci.

Come vedi, siamo sempre lì... E' stata così bella la tua visita con pastor Kleber. Siete sempre in contatto? Salutalo e ricordati che se vieni a Roma, ti aspettiamo. Un grandissimo abbraccio da me e da tutte noi.

Ormai quello che abbiamo vissuto anche se così brevemente è per sempre.

Ciao, carissimo.

Angela

\* \* \*

Carissimo Pigi,

tu sai quanto tu sei importante nella mia vita, non sei un ricordo del passato anche se ho dato, (a Maria Rita ed Emilio), le foto di Pasqua a Varigotti, persino la Giovanna sul trapolo che scende dalla Chiesetta di Varigotti, le foto di Subiaco, dei primi che col Gius sono andati a trovare Paolo il 2 novembre 1962, le foto di quando tu sei venuto al ritiro del gruppo adulto a Subiaco.

Non è una nostalgia, ma una vita presente, come ti dicevo al telefono, una vita presente che vive il momento dell'inizio. Pensando al tuo 45 in Brasile, non so come mai, mi continua a tornare in mente, quasi un film, quella mattina(?) in Sant'Antonio, dopo la Messa, il salone di Sant'Antonio, già quasi tutto pieno, il Gius sul palco, i nostri interventi.

Ad un certo punto Marco nelle prime file a destra si alza e fa il suo intervento. Il Gius blocca gli altri interventi, e dice: Ecco è così, Marco ha ripe-

tuto a memoria il libretto verde, è così, si deve imparare a memoria...(come sempre non so ripetere le parole esatte, ma ricordo l'accento forte del Gius sulla memoria - sine glossa -).

Tu, Paolo il Gius siete la mia compagnia che mi fa vivere ogni giorno. Per questo - sono troppe le cose che vorrei dirti - sinteticamente ti mando l'omelia di Padre Sergio della Cascinazza - che il 15 ottobre (giorno del compleanno del Gius) aveva dato l'estrema unzione a Paolo in ospedale. Era accompagnato da due monaci, uno mi ha ricordato che il 15 ottobre dell'82 - 25 anni prima - Bill aveva letto il suo intervento alla mostra di Abbiategrosso: Inizio il mio ultimo viaggio fermandomi...

Ti mando anche alcune preghiere del nostro matrimonio, che ho letto come mie preghiere al funerale di Paolo.

Ricordati di pregare per me, per Stefano e Lucio, e per i miei fratelli che credono di aver perso la fede.

Sarina

\* \* \*

Caro Pigi,

il 27 gen fai 45 anni di missione, e io che sono appena a 37 (il mio arrivo in Uganda è stato il 17 set 71) ti mando una bella poesia milanese: la resurrezione di Eutico.

#### La Resurrezione di Eutico (At. 20, 7-12)

Quand i primm cristian faven la Messa  
ciappaven el sò temp, per ciciarà:  
eren no come nun, semper de pressa  
de andà a bottega, de telefonà.

Gh'eren quei che vegnlven de lontan,  
e aveven faa, 'me nient, tre or a pee  
lasseel dz a mi, che sont on poo african,  
e a sta vitta son minga forestee.

El celebrant l'era minga on prevost  
con la canonega a pôs de la gesa  
e la perpetoa pronta cont el rost  
che a fàlla spettà on poo la fa l'offesa:

l'era on apostol, l'era on missionari  
che stava on poo de temp, come on oblatt,  
poeu l'andava in d'on alter circondari  
e li, per on quai mes, gh'era su el gatt.

Sicchè la Messa l'era l'occasion  
de ritrovàss, dopo tant temp, insemma,  
de fass coragg in la persecuzion  
magara de resolv on quai problemma.

Sucedeva di volt che duu cristian  
s'eren piccaa, e se faseva on giudizzi  
per lavà no i pagn sporch in di pagan.  
Poeu gh'era semper on quai sposalizzi.

E con tutt quest, l'apostol de passagg  
el proponéva a tucc la "vitta eterna"  
de la qual l'era ciar che on bel assagg  
l'era giamò sta comunion fraterna.

San Luca, in del sò Liber su la Gesa  
el descriv propi voeuna de sti Mess  
col so bravo miracol a sorpresa.  
Gh'el lassi cuntà su. Silenzi adess!

"A Efeso, ona festa del Signor  
serom dree a di la Messa vespertinna  
e el Paol el predicava con calor  
dovendes mett in viagg, poeu, la mattina.

Quand che lù el se taccava a on argoment  
gh'era di volt ch'el se perdeva via:  
el sò fervor le ciappava talment  
ch'el somejava tutt al sò Messia.

Ve regordii el Signor, quand el taccava  
a parlà del Sò Pader, su in del ciel?  
Fioeu, quant disnà de quij temp se saltava  
pur de tràgh a sentill cuntà el vangeli!

Dopo el multiplicava quai michetta  
e on poo de pess, e serom sagollaa:  
cinquilla omen settaa su l'erbetta  
La famm slisava via cont i peccaa!  
Ben, come hoo dii, san Paol l'era l'istess.  
Se el celebrava lù l'Eucaristia  
se faseva i or piccol pussee spess  
che nanca ai temp beati del Messia.

E "el Signor chi" e "el Signor là", oramai  
avevom impizzaa di lucernari  
nissun pensava de dàghen on taj  
o de andà a cà: macchè, tutt el contrari.

Serom su in d'on solar, pensii, al terz pian,  
e gh'era gent settada fin sui scar  
sopratutt catecumen, ma i cristian  
s'eren schisciaa tntt intorna a l'altar.

L'Eutico, on cereghin de trèdes ann  
l'aveva trovaa post a cavalcion  
d'on davanzal, per vardàss i tosann  
intant ch'el se sorbiva sto sermon.

Sarà stada la spuzza del petroli  
o la straccada de lustràss la vista  
fatto sta che el cervell gh'è andaa sott oli  
e, appena el sò angiolin l'ha faa ona svista,

sto Eutico pian pianin l'è coccaa via  
e l'è tomborlaa giò fin su la strada  
e senza nanca on attim d'angonia  
l'è andaa al babbi al moment de la zuccada.

El Paol el s'è interrott, l'è andaa de bass  
se l'è cargaa sui spall finna a l'altar  
e el n'ha dii: "Gh'è nagott de preoccupàss  
el fioeu l'è viv: l'anema gh'è, me par".

Poeu l'ha faa subet la consacrazion  
l'ha ciappaa l'Ostia, l'ha fada a tocchè  
e l'ha distribuii la comunion  
intant che se cantava l'Agnus Dei.  
Celebrada in del Domm, o in 'na soffitta  
(gh'importa nient al Signor de l'arred)  
se sa: l'Eucarestia la da la vitta  
e l'energia de professà la fed.

E defatt el bagaj, col coo a stondera,  
l'è levaa su, l'ha faa la comunion,  
poeu l'è staa pront an'mò, la stessa sera,  
col turibol per la Benedizion.

Content per questa pasqua celebrada  
con la resurezion de sto bagaj  
san Paol a l'alba el s'è mettuu per strada  
la mission, l'è el sò bell, la finiss mai!".

Un abbraccio,

Edo

\* \* \*

Carissimo Pierluigi,  
questi 45 anni da te passati in Brasile in realtà sono una vita, la tua vita consegnata a Cristo e alla missione.

Io sono arrivato molto più tardi di te, ho conosciuto Giussani nel 1975 e dopo, quando mi ha chiamato alla responsabilità internazionale, ho potuto vedere in prima persona la stima e l'affetto immenso che aveva per te. Vedendo questo suo atteggiamento nei tuoi riguardi io ne sono stato contagiato e sono rimasto incuriosito dalla tua persona. Poi le volte che sono stato in Brasile ho capito una cosa: che tu non avevi mai smesso di vivere quello che avevi incontrato, e questo è ciò che ti ha convertito in un testimone della Sua Presenza. Un Grande testimone, grande nella semplicità e nella vera povertà che è il possesso nel distacco.

Io ringrazio il Signore della Grazia che tu sei e gli chiedo che ti conceda di poter continuare ancora ad essere testimone per molti anni!

Un grande abbraccio,

Carras

\*\*\*

Carissimo Pigi,

la mia lettera te la scriverò a mano e te la spedirò in una busta chiusa dopo la festa. Oggi mi unisco però via e-mail a tutti gli amici che ti vogliono bene e si stringono attorno a te in questa mega-festa brasiliana.

Voglio solo dirti che ci sono lì anch'io in prima fila per dire grazie al Signore per tutti i doni che ha fatto a me personalmente attraverso la tua persona, e per dire grazie un po' anche a te, con un ricordo particolare per la tua mamma.

Sempre nella gioia di Gesù, amore nostro.

Un grandissimo abbraccio!

suor Chiara

\* \* \*

Caro Pigi,

questo momento è una occasione per dire un grande grazie al Signore e a te per averti incontrato, per aver vissuto insieme un pezzettino di storia a Belo Horizonte facendoci conoscere concretamente la vita del Movimento appena intuita in Italia.

Ora nell'ammirare le "grandi cose" che ha fatto il Signore a Belo Horizonte, ne resto del Brasile e nel mondo ci è dolce constatare che la potenza della sua Presenza ha superato abbondantemente ogni nostra immaginazione.

Anche questo deve rinforzare la nostra fiducia in Lui e affidargli la nostra speranza con la certezza che Lui porterà a compimento ciò che ha iniziato.

Un saluto e un abbraccio da Emanuela con suo marito Guido e i figli Francesca, Pietro, Chiara e Lucia; da Raffaele con la moglie Anna e i figli Martina, Davide e Andrea; da Michela, Anna e Samuele. Un sacco di amici che ti hanno conosciuto garantiscono un abbraccio e una preghiera.

Con affetto

Eufrazia e Battista

\* \* \*

Caro Pigi,

non è facile trovare parole che colmino la distanza.

Uno desidererebbe solo essere presente e vederti tra la tua gente e così indovinare meglio ciò che passa nel tuo cuore.

Il più della vita se ne è andato e il curioso è che negli anni ci si affeziona di più alla vita, così non è facile pensare al distacco.

La cosa migliore è fare come diceva il nostro caro Bontadini: quando l'ho incontrato l'ultima volta, ancora in gamba davanti alla Cattolica, gli ho chiesto: cosa fa professore? E lui: aspetto Il Grande Giorno. Poi con "Adruel" se ne è andato in bicicletta.

Ho passato con te gli anni vividi e intensi della giovinezza e questo fa parte del tesoro dei ricordi che uno conserva come dono prezioso di un rapporto fraterno speciale. Sì, sei stato per me soprattutto fratello, uno col quale ci si ritrova subito, con un'intesa senza bisogno di molte parole. Ma una

cosa qui voglio ricordare di te nella mia vita. Quando, morta la Anna, mi hai telefonato e mi hai detto: oggi tu l'hai generata un'altra volta. Ho tenuto dentro queste parole, allora troppo stordita per capirle. E esse sono tornate tante volte nei miei pensieri e nei miei moti del cuore e mi hanno reso la morte più sorella. Nostra sorella morte.

Il legame è eterno, per questo è eterna la persona e la vita.

Caro Pigi,

speriamo che in ciò che è scritto del nostro futuro ci sia anche un piccolo spazio per farci compagnia, nella nostra vecchiaia.

Io ci spero.

Ti abbraccio

Genia

\* \* \*

Carissimo Pigi,

sono 45 anni che sei in Brasile e oltre 52 dacchè ci siamo conosciuti.

Spero avremo modo di ricordare quindi i momenti di GS, la crescita e lo stimolo comune, la tua presidenza, dopo la mia, il tuo aiuto che non dimentico. Ne parlo spesso con Genia. Ma quello per cui ti ringrazio in particolare è la tua innocenza, la tua serenità di spirito, la tua capacità di dare ai problemi il peso di fronte all'Eternità che mi è stato di esempio e aiuto in tante occasioni anche molto dolorose della vita. Ecco, ti scrivo brevemente proprio per questi motivi essenziali che sono stati validi e di aiuto lungo i decenni. Ti ho pensato spesso e voglio che tu sappia di questo dialogo silen-

zioso, ma potente dello Spirito, anche da lontano. Insieme in cammino che pur talora difficile e in vie diverse sappiamo che terminerà nella Luce.

Ti auguro di continuare nella tua nuova strada con la solita letizia pensosa e ti prego di considerarmi molto vicino.

Spero di rincontrarti prima o poi.

Un abbraccio profondo e ancora grazie. Ricordami nelle preghiere.

Paolo

\* \* \*

Il Signore ha dispiegato il suo disegno nel tempo e ce ne fa prendere coscienza quarantacinque anni dopo.

A noi, che siamo piccoli e nulla, ma scelti, ha mantenuto la promessa fatta all'inizio.

Tu hai mai sentito che nella storia della Chiesa sia capitato ad altri qualcosa di simile?

Che gratitudine sconfinata per la storia a cui ci ha consegnati, in cui ha fatto fiorire la vita nostra e di molti.

Con vivo affetto

Franca (Francisca)

\* \* \*

Carissimo Pigi,

ti inviamo in anteprima una “chicca” degli anni d’oro, sul mitico terrazzo dell’hotel Panorama di Madonna di Campiglio, in cui ti potrai rivedere come attore.

La qualità del filmato (8mm del 1963 circa) lascia un po’ a desiderare, ma è già molto che sia conservato fino ad oggi. La trasformazione in DVD ne garantisce l’eternità!

I tuoi amici di GS

Franco e Roberto (raggio Volta)

\*\*\*



Carissimo Pigi,

quando mia moglie Laura mi ha telefonato da Predazzo nei primi giorni dello scorso agosto, raccontandomi del vs incontro dopo la S. Messa delle 8.15, della tua cordialità e accoglienza e dell'invito a venirti a trovare in Brasile, mi sono proprio emozionato e ho ripensato a quanto la tua figura sia stata e sia importante nella mia storia.

Sono tornato con il ricordo a quel mio primo impatto con GS, all'Eremo S. Salvatore nel giugno 61, invitato da un amico che stimavo molto e che è morto qualche anno fa di un tumore al cervello (si chiamava Beppe, del Leonardo): ci saranno state una cinquantina di persone di cui ricordo il Giuss, la Genia, tu e alcuni del raggio Leonardo, che cantavano benissimo le canzoni scout. Da allora non me ne sono più andato. I Varigotti, con le cantate a squarcia gola in treno, o davanti agli alberghi, in attesa di entrare in salone, le vie crucis, S.Lorenzo, raggi alla torre (come mi è sembrata piccola, rivedendola dopo tanti anni.), le tue sintesi dei raggi estivi sul terrazzo di via Statuto, le vacanze a Madonna di Campiglio (io facevo 2 turni, che vuol dire 1 mese!), con le gite con il Don Vanni e le "tragedie" ideate da Eugenio Monti, sempre vestito da donna (ho rivisto proprio ieri un filmino in cui recitavi anche tu). Poi l'epopea del Brasile. Io ero al Volta e avevamo ben 2 persone a noi care che sono partite per prime: la Lidia, incaricata, e l'Italo, ex caporaggio: li ho rivisti, per caso, in Italia qualche anno fa e ho notato una ritrosia a parlare di quegli anni in Brasile. Deve essere stata veramente dura per tutti voi, impossibile da immaginare da noi, qui in Italia. Credo che sia stato molto dura anche per te, nonostante tutto il bene che ti ha sempre voluto e, credo, manifestato il Don Giuss.

Quando venni a trovarti, una mattina, a Milano, in una parrocchia dalle parti di via dei Missaglia, dove eri stato ospitato per qualche tempo, parecchi anni fa, mi raccontavi che eri stato chiamato dal cardinal Martini e alla sua domanda: "Lei è di CL?", tu avevi risposto "Io ero di GS". Certo "il Movimento si muove" sotto l'influsso dello Spirito e non è sempre facile capire dove Cristo vuole condurci, giorno dopo giorno: la sfida è lì, essere disposti a seguire quello che lo Spirito fa accadere. E' proprio quello che dice Don Giuss in Tracce di ottobre in "qualcosa che viene prima": "...non vi è alcuno sviluppo se quell'impatto iniziale non si ripete, se l'avvenimento non resta, cioè, contemporaneo. O si rinnova oppure nulla procede e subito si teorizza l'avvenimento accaduto e si brancia alla ricerca di appoggi sostitutivi di Ciò che è veramente all'origine della diversità... se uno non vive ora l'impatto con una realtà umana nuova, non capisce ciò che gli è accaduto allora ...e l'avvenimento iniziale diventa un fatto del passato, rimane solo come devoto ricordo".

Noi siamo grati a tante persone conoscendo le quali si è potuto rinnovare il fascino dell'incontro iniziale; siamo in particolare grati ai monaci della Cascinazza, Don Sergio, in particolare, che è davvero padre e fratello nel cammino della vita e poi la fraternità, la comunità d'ambiente e tutto il resto che ci stringe e sollecita continuamente la nostra libertà ad aderire.

Che il Signore vegli sempre su di te e ti dia la Sua pace.

Con affetto

Franco

\* \* \*

Pigi carissimo,

ha già detto molto Franco, comunque ho per sempre nel cuore la tua umanità nell'incontro dopo la S. Messa a Predazzo: una familiarità inimmaginabile, finchè non si è provata.

Ancora grazie delle tue parole, della tua umiltà, delle tue lacrime nel dirci di quel brano che Peguy scrisse prima di morire, dell'offerta di pregare il breviario di quell'ora per nostro figlio Marco, quando ti ho chiesto di ricordarlo perché ha notevoli problemi.

Te lo riaffido, insieme a nostra figlia Elena, per la cui vocazione siamo preoccupati, e a noi due.

Grazie del dono che Dio ci ha fatto di te.

Con infinita gratitudine

Laura

\* \* \*

Carissimo Don Pigi,

Che il Signore ti protegga nel tuo lavoro instancabile per la costruzione della Sua Chiesa !

Ti abbraccio con gratitudine e amicizia

Fulvia

\* \* \*

Carissimo Pigi, molto reverendo,

è per puro caso (???) che ho saputo di questa iniziativa per festeggiare i tuoi 45 anni in Brasile. Mi è parso quindi piacevole, più che doveroso, inviarti un mio ricordo. Non il ricordo dei nostri entusiasmanti anni giovanili (fine anni

'50, inizio anni '60) in cui ci incontravamo pressoché ogni giorno, nella vecchia sede di GS in via Statuto, tu brillante studente di filosofia, presidente di GS, ed io, svogliato studente di medicina che mi occupavo della segreteria. Né il ricordo della tua partenza con lo spettacolo al Pime e la festa a Linate. E' un ricordo più personale.

Dopo più di vent'anni che non ci vedevamo, nella seconda metà degli anni '80, ci incontrammo per caso (???); tu eri per un certo periodo a Milano, appoggiato presso non so quale parrocchia; avevi accompagnato un tuo assistito affetto da AIDS presso l'ospedale Sacco, dove io lavoravo.

Dopo aver visitato il tuo paziente, ti accompagnai per un tratto nei viali dell'ospedale raccontandoti la mia angoscia di quegli anni: volevo cambiare mestiere, oppresso dal senso di inutilità del mio lavoro di fronte a una malattia ancora misteriosa, irrimediabilmente fatale. Tu mi dicesti: "Se sei qui, adesso, a fare questo lavoro, ci sarà pure un motivo".

Da allora non ci è stata più occasione di incontrarci e non ho potuto ringraziarti delle tue parole che furono per me risolutive. Mi è capitato di raccontare a colleghi questo nostro incontro. Mi hanno detto: "Non vediamo nulla di eccezionale nelle parole del tuo vecchio amico prete, anzi ci sembrano banali".

Forse è vero; è nella banalità quotidiana che succedono le cose importanti. Il nostro incontro banale, per caso (???), è stato per me un vero dono.

Tanti auguri, Pigi.

A Dio.

Gian Marco

Milano, 09.01.2009

\* \* \*

Caro Pigi,

mi è stato ricordato (e sono profondamente grato a chi lo ha fatto a me e a Donata) che il prossimo 27 gennaio, con tutti gli amici vicini e lontani, festeggerai i 45 anni di Brasile. Questo non è solo una grande grazia per te e per coloro che ti sono concretamente vicini in questa occasione, ma anche per noi che siamo un po' più lontani, ma pur vicini con altrettanto affetto e gratitudine. Questa occasione mi ha fatto ripensare a quella che è stata anche la mia esperienza. Infatti, nel 1962 si era finalmente concretizzato il "Brasile", intensamente desiderato dal don Giuss come forma della "missione", accanto alla "bassa" e alla "cultura".

Ho avuto il dono di essere tra quelli, primissimi (con Lidia, Franca e Italo), che hanno avviato questa storia.

La esperienza fatta allora (46 anni fa) è viva e presente: essa continua anche attraverso te e nell'opera iniziata dal don Giuss. Quindi è con particolare affetto che ti abbraccio con Donata, nella speranza di poterlo fare fisicamente, lì, ancora una volta. Ma andrebbe bene anche qui.

Con affetto

Giancarlo

\* \* \*

Carissimo Pigi,

ti ho visto e ascoltato solo una volta. Al Meeting di Rimini più di 3 anni fa. Da allora, quelle ragioni che così bene hai descritto, le tengo sopra il comodino e ogni tanto le vado a rileggere perché quell'incontro fatto anche io tanto tempo fa, (pur sempre molto più recente del tuo) non diventi dottrina ma nasca continuamente dalla carne.

Grazie per la tua grande testimonianza. 45 anni in Brasile è quasi tutta la mia età. Ne devono essere successe di cose. Ma la memoria di quei primi anni, la chiarezza di quelle ragioni che ci testimoniavi a Rimini....sembrava che tutto fosse successo appena qualche mese prima.

Spero di avere l'occasione di incontrarti ancora!

Giorgio

Macerata

\* \* \*

Caro PIGI !!!

Torno adesso dalle vacanze Natalizie. Sono stato a sciare in Val di Fassa: ti ricordi? Mi hai insegnato tu a sciare!!! Mi ricordo a Fai della Paganella quando hai messo all'asta i tuoi sci che tutti ti invidiavamo perché da lì a poco saresti partito per il Brasile. E le grandi cantate assieme!! Anche da lì è partito un po' il nostro Quartetto Mnogaja Leta con cui quest'anno sono 48 anni che cantiamo assieme!!!

Come se non bastasse canto sempre, nel Coro di Russia Cristiana, la Divina Liturgia in rito Bizantino-Slavo. Da questa sera (10 gennaio) a tutto febbraio praticamente ogni sera saremo a cantare questa Liturgia per la Settimana per l'Unità delle Chiese. Per noi è una settimana che dura ... tutto l'anno, per non dire ... per tutta la vita!!! La prima volta che l'abbiamo cantata, nella chiesa di via Sant'Antonio, era il 1961, e di quei temerari, che cantavano quasi senza sapere la musica e leggendo in cirillico o qualcosa di traslitterato, ma sempre impronunciabile, ci siamo sempre l' Achille Baldi e io. Il coro

ora è abbastanza numeroso, è un coro misto (a quei tempi era invece rigorosamente solo maschile) e anche se con fatica, si prosegue bene. Abbiamo anche preparato uno spettacolo che prevede la proiezione delle icone russe più importanti, spiegate teologicamente, artisticamente e simbolicamente da Padre Scalfi a cui seguono i canti liturgici russi o dedicati all'icona stessa o alle festività che rappresentano.

Da quando sono in pensione poi mi hanno invitato a cantare in un coro molto serio: il Coro Jubilate di Legnano diretto da Paolo Alli, con cui, oltre alla polifonia classica a cappella, abbiamo eseguito con l'orchestra il Vespro della Beata Vergine di Monteverdi (1610), il Messiah di Haendel e il Requiem di Mozart (che abbiamo eseguito anche al Meeting di Rimini).

Insomma, cosa c'è di più bello di cantare assieme?

Sono contento di poterti salutare in questa ricorrenza: 45 anni che sei partito per il Brasile. Non mi sembra vero! Un po' di anni sì, e ne sono successe tante di cose, ma pensare che ne sono passati 45 di anni non me li sento proprio addosso.

E così ti auguro un bel "ad multos annos" che in bizantino si canta proprio con il MNOGAJA LETA!!!!

Ciao,

Alberto

\* \* \*

Ciao Pigi,

mi fa piacere scriverti questa lettera. E' qualche giorno che penso quante cose mi piacerebbe comunicarti e mentre cogitavo ho inviato molte e mail a tutte le persone che abbiamo conosciuto perché tanti qui a Milano e fuori Milano ti festeggiassero in questa occasione.

Mi è piaciuta molto l'idea - partita da Belo Horizonte - che si formasse un istante in uno spazio ampio e dilatato riempito di tanti pensieri delle persone che si riunivano nella tua persona sia per ricordare, sia per festeggiare e accompagnarti con energia in questo nuovo percorso che stai per iniziare. Mi piace ricordare i tanti giorni vissuti lungo le strade di Primero di Majo che, con la tua partecipazione costante, hai aiutato e motivato a crescere ed evolvere. Certamente 45 anni fa non era pensabile tutto questo cammino. La tua "forza" ha contagiato tante persone.

Per strade e sentieri diversi ognuno di noi è cresciuto e le fatiche sono comuni. Tu sai che per quanto mi è possibile sono disponibile a collaborare,

anche da qui, per questo nuovo impegno che dovrai iniziare. Per questo ti dico “a presto” e ti formulo i migliori auguri. Ciao

Pinuccia

\* \* \*

Caro Pigi,

sono Ilaria ma ti scrivo a nome di tutta la famiglia Spadoni.

Che cosa difficile scriverti una lettera in questa occasione, naturalmente le cose che vorrei dire sono milioni e alla fine ne scriverò tre e anche scombinare. Intanto Auguri, o congratulazioni o PARABENS!

Forse il modo più facile è seguire la storia. Da sempre ho questa indole, mi sembra che la storia abbia in sé una forza e un senso, perché è fatta delle tantissime piccole e grandi storie di ognuno di noi, incrociate tra loro. La mia storia ha incrociato la tua quando ero una giovane ragazza dai molti ideali, 16 anni, al liceo scientifico, nel collettivo della scuola, il sogno di fare la giornalista e la certezza che un sacco di cose nel mondo andavano sistemate. Arrivi tu, prete brasiliano, ma parli il milanese. Parroco ma vai in giro in bicicletta e ti vesti normale. Ti osservavo e ti ascoltavo quando venivi con gli amici di mia mamma a casa nostra il mercoledì sera.

Cominciasti a venire a messa in cascina e respirai un'aria diversa.

Sei ritornato in Brasile hai detto a tutti che si poteva venirti a trovare. Nel 1994 ci son venuta per davvero. E tu mi hai accolto a braccia aperte. Così per quello che ero, senza pregiudizi o altre menate. E con te tutto il Primeiro de Maio. E non hai riso della mia nostalgia di casa, del mio sconforto dopo i primi giorni faccia a faccia con un mondo ben diverso dal mio, dove c'erano tante bellezze ma anche tanta sofferenza e ingiustizia, quasi difficile da sopportare.

Mi hai fatto conoscere le bellezze nascoste. Mi hai accompagnato alla Boa Uniao, mi hanno riaccompagnato a casa in 15! Mi hai aiutato a non aver paura, neanche della mia paura, della povertà, della miseria, della ingiusta sofferenza. Sono rimasta e poi non volevo più andare via.

Sono tornata a casa diversa. Più felice ma anche più consapevole.

E il rientro non è stato facilissimo. Mi mancavano le semplici meraviglie vissute, l'entusiasmo, la vicinanza, la fede semplice e sincera e la tua limpida e sincera testimonianza. E anche nella chiesa qui era dura.

Da allora è iniziata la mia incessante ricerca per capire come portare avanti nella vita di ogni giorno le cose davvero importanti che mi sembrava di aver capito. Come fare a non allinearsi ad un sistema che crea ingiustizia e allo

stesso tempo vivere nel mondo reale. I miei ideali erano ancora tutti lì e sempre forti, ma ora in più c'era il Vangelo.

Nel 2007, sono passati 13 anni e la mia ricerca continuava, ma non più da sola. Al mio fianco c'è Stefano, mio marito (dopo che per un po' avevo pensato che la mia strada fosse un'altra, o forse qualcuno voleva che io pensassi così, ho invece scoperto nel matrimonio il mio modo di essere Ilaria per davvero) e con lui e la nostra bimba siamo tornati da te.

Il viaggio più importante che la mia famiglia abbia fatto finora.

Ancora una volta il primeiro de maio ci ha accolti e tu in testa e ci avete da un lato confortati su alcuni desideri forti e dall'altro liberati da schemi, rancori, difficoltà.

Siamo stati lì un mese e a parte una gita ad Ouro Preto e la visita alla fazenda Castro non ci siamo mai mossi dal Bairro.

Per scelta volevamo stare con te e con la tua gente. Anna, che ebbe la febbre quasi sempre, ti considera un suo quinto nonno, ti chiama ancora nonno Pigi, allora diceva Pipio e mangia ancora quintali di noccioline.

Io e Stefano continuiamo a camminare in quella strada in cui tu ci hai incontrati e che ci hai chiarito ancora di più, pensando spessissimo a te, caro amico, soprattutto quando ci sentiamo soli.

Andiamo avanti senza stancarci, o anche stancandoci ma non mollando, e battiamo ogni via, anche quelle che tu ci hai proposto, per essere famiglia in questo mondo un po' folle, senza farci prendere dal turbine ma senza vivere sulle nuvole. Come abbiamo visto anche te fare il prete. In camera abbiamo un'icona che Ste ha fatto con la foto del nostro disegno di San José, la guardiamo spesso e ti sentiamo tanto vicino. Grazie!

Noi ce la mettiamo tutta e ora con noi c'è anche Giacomo, sorridente e testardo. E magari prima o poi verremo giù anche con lui. Intanto sono contenta che tu l'abbia conosciuto a Riva, che bel pomeriggio! La nostra famiglia, tutta intera ti vuole tanto bene. Pensaci e stai pur certo che sei sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. E che puoi contare su di noi, se vorrai.

Con tanto affetto e amicizia

Ilaria Stefano Anna Giacomo

Milano, 11 gennaio 2009

\* \* \*

Caro Pigi,  
pensando a te ti rivedo nel giorno della tua consacrazione così "spatasciato" per terra che più non si può. E così sono certa che farai anche un'ottima

pastorale per le favelas. Auguri, Pigi, ti tutto cuore anche da Angelo (che sta diventando un esperto suonatore di (Djembé), da Lucas (che ha già due figlie, Margherita e Sofia), da Miki (che ha appena sposato una giovane brasiliana di Goias), da Ugo (che insegna all'università di Verona-Vicenza ed aspetta il suo primo bambino) e da me che ti ricordo sempre con affetto.

Laura B.

Milano, 27 Gennaio 2009

W PADRE PIGI W PIGI W PIGI W PIGI W PIGI W PIGI

\* \* \*

Carissimo Pigi,

Ciao, sono Laura S. Ho avuto il dono di incontrarti e conoscerti quasi mezzo secolo fa e con stupore e gratitudine dopo tutto questo tempo sento che l'amicizia che ci unisce è sempre tutta intera.

La misericordia di Dio che proprio in questi giorni si è fatta ancora 'bambino' tra di noi mi conferma, attraverso la tua vita, che questo fatto è davvero accaduto, davvero accade.

Con un grandissimo abbraccio.

Laura S.

\* \* \*

*Quero deixar registrado o meu agradecimento ao Padre Pigi por tudo que ele fez por mim durante todos esses anos que convivemos; como secretária paroquial, proporcionou-me a oportunidade de melhor servir a comunidade, concedendo-me as tarefas que anteriormente não me eram atribuídas e assim pude estar mais perto do senhor para servi-lo.*

*Caríssimo Padre, nossa amizade foi consolidada ao longo dos anos que convivemos na Paróquia desde o seu retorno da Itália, fomos nos conhecendo melhor e aquele relacionamento formal que caracteriza a convivência entre o padre e a secretária foi se tornando uma amizade. Apesar de certos problemas que surgiram, isso não foi o suficiente para desistirmos um do outro, graças ao bom Deus e à minha persistência.*

*Agradeço a Deus por ter podido participar de algumas de suas realizações e tenho certeza que Deus lhe concederá a oportunidade de continuar realizando muito mais em prol a outra paróquia ou mesmo a pastoral que o senhor abraçar. A presença de Deus em sua vida é muito transparente, e sei que, para onde for, será muito amado por todos.*



*Que Deus continue abençoando sua vida pessoal e seu ministério sacerdotal.  
Conte sempre com esta serva que te ama.  
Com meu abraço saudoso.*

Lucia

Belo Horizonte, 19 de Janeiro de 2009

*(traduzione)*

Voglio lasciare registrato il mio ringraziamento a padre Pigi per tutto quello che ha fatto per me in tutti questi anni che abbiamo vissuto insieme; come segretaria parrocchiale, mi ha dato l'opportunità di servire meglio la comunità, concedendomi compiti che prima non mi erano stati assegnati e così potevo essere più vicino a lei per servirla.

Carissimo Padre, la nostra amicizia si è consolidata negli anni in cui abbiamo vissuto in Parrocchia fin dal suo ritorno dall'Italia, ci siamo conosciuti meglio e quel rapporto formale che caratterizza la convivenza tra il sacerdote e la segretaria è diventato un'amicizia.

Nonostante alcuni problemi sorti, questo non è bastato a rinunciare l'uno all'altro, grazie al buon Dio e alla mia perseveranza.

Ringrazio Dio per aver potuto partecipare ad alcune delle sue realizzazioni e sono certa che Dio le darà l'opportunità di continuare a fare molto di più a beneficio di un'altra parrocchia o anche di una pastorale che lei abbraccerà. La presenza di Dio nella sua vita è molto trasparente, e so che ovunque vada, lei sarà molto amata da tutti.

Che Dio continui a benedire la sua vita personale e il suo ministero sacerdotale. Conti sempre su questa serva che ti ama.

Con il mio abbraccio nostalgico.

Lucia

Belo Horizonte, 19 gennaio 2009

\* \* \*

Carissimo Pigi,  
ti siamo vicini con tutta la nostra amicizia e con tutti gli amici di Torino.  
Grazie per la testimonianza che dai con la tua vita. Un abbraccio a te e ai tuoi amici brasiliani.

Luigi e Claudia

\* \* \*

*Querido irmão em Cristo Pe. Pigi,  
agradeço a Deus constantemente por sua vida e por ter nos guiado em Cristo. Também  
pelo bem que me fez na minha conversão e apoio à minha família.  
Que Deus o proteja sempre e pode ter certeza que o sr. e a Paróquia de Todos os Santos  
fazem parte da minha vida.  
Abraços desta irmã em Cristo*

*Luzia*

*(traduzione)*

Caro fratello in Cristo P. Pigi,  
ringrazio Dio costantemente per la sua vita e per averci guidato a Cristo.  
Anche per il bene che mi ha fatto nella mia conversione e per il sostegno  
alla mia famiglia.  
Che Dio la protegga sempre e può essere sicuro che lei e la Parrocchia di  
Todos os Santos fate parte della mia vita.  
Abbracci da questa sorella in Cristo

Luzia

\* \* \*

Caro don Pigi,  
45 anni che sei in Brasile e doni la tua vita alla Chiesa. Una vita.  
Io ti ho conosciuto al "Raggio" in via Statuto.  
Mi hai fatto vedere i miracoli della fede cristiana. Ero una ragazzina.  
Rinunciavi ad andare a sciare per stare con i ragazzini del Raggio!  
La fede cristiana fa diventare uomini.  
Sei tornato in Italia per accompagnare tua mamma nel lasciare questo mon-  
do. Dopo il funerale sei stato dolce e sorridente con noi amici.  
Grazie Signore per averti incontrato. Ora sono una nonna con la grazia di  
cinque nipoti.  
Ho conservato la fede.  
Ti abbraccio con affetto.

Marisa, la rossa

\* \* \*

Caro Pigi,

sono la Isola. Tanto sono sicura che con questo nome conosci solo me. Pensa che fino a quando non ti ho conosciuto non avevo mai permesso a nessuno di chiamarmi solo Isola e non Maria Isola, neanche da bambina. Ma poi...

Il modo migliore per iniziare una lettera per te è:

Grazie! Grazie perché per me l'incontro con te è stato il modo migliore per riscoprire nella mia vita l'importanza della presenza del Signore.

Attraverso il tuo modo di essere e il tuo modo di "parlarmi" di Gesù, ho potuto anche scoprire la bellezza di condividere e confrontarmi con gli altri proprio con la preghiera e la meditazione insieme, sentendomi parte attiva della chiesa e non solo una spettatrice passiva.

Si parla di circa 19 anni fa... ripenso alle domeniche pomeriggio passate in chiesetta (in Campazzo) leggendo i testi che ci proponevi, a volte da soli, come dicevi tu eravamo due gatti ma bastano anche quelli.

E poi la prima volta che mi hai proposto una adorazione silenziosa credevo che un ora sarebbe stata lunghissima e invece passò senza che me ne accorgessi.

Quanti mercoledì sera casa per casa a leggere insieme il "foglietto della Messa" della domenica dopo e ogni volta il piccolo miracolo che facevi quando riuscivi a mettere insieme i pensieri di tutti noi, semplici e personali riflessioni, scoprendo un misterioso filo conduttore che neanche noi conoscevamo e che le legava tutte tra loro e alla Parola di Dio.

Dopo vent'anni che gioia il pomeriggio passato con te a Riva del Garda in agosto. Parlare e poi anche confessarmi.

Rendersi conto una volta di più che anche se non possiamo vederci come quando stavi qui resti per me una "testimonianza" viva e un amico!

Vorrei augurarti ogni cosa buona del mondo ma soprattutto che il Signore ti sia sempre vicino in ogni passo che dovrai fare, qualunque sarà.

Quel che ti prometto è la mia preghiera per te. Dica bene di te il Signore.

Con affetto

Isola - mamma Ilaria

\* \* \*

Carissimo Pigi,

ho saputo della spedizione degli amici presso di te e non voglio mancare....

Anche se arrivo all'ultimo momento. Ho sempre, dentro di me, modellato la mia vocazione su quella di Abramo, e sulla promessa di una posterità come

le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare. Ecco, forse il nome di Pigi per me è la traduzione più esatta di quello di Abramo. Sei al fondo della mia storia come la roccia su cui si fonda tutto, così come “Rossa sera a Belo Horizonte” è l’inno lontano di questa marcia per deserti e montagne.

Per questo mi ritengo fra i tuoi più intimi amici (...ma chissà quanti saremo? Tantissimi...), anche se poche volte nella vita ci siamo parlati. Anche se, quando “sono venuta a trovarti in Brasile” (era il 65? O il 66, 67? Non ricordo più) tu non c’eri, per me venire in Brasile e visitare le favelas di Belo Horizonte era venire a visitare te.

Più facile è stato per te quando sei venuto a trovarmi – a trovarci – in clausura! E ti sono ancora grata di quelle visite, che riannodavano più strettamente la mia storia personale a quella di tutti noi.

Ora sono a Valserena, la prima casa figlia di Vitorchiano, che è come una vela sul mare delle coste Tirrene, in questa Toscana miscredente e coperta dei segni della più bella delle civiltà cristiane; ogni sasso in cui si inciampa è un gioiello su cui è scritta la storia del nostro medioevo. Diceva il nostro Abate Generale, un argentino: mai visti tanti santi morti e tanti peccatori vivi!

La mia più grande passione giovanile, naturalmente, era quella di venire in Brasile come missionaria laica e occuparmi dei meninos da rua. Venendo giù mi sono accorta che sarei stata del tutto inadatta a questo compito, e che, probabilmente, anche la mia anima si sarebbe trovata un po’ smarrita (si preparava il 68 e le cose non erano del tutto chiare). In quegli anni, 67/68, nasceva Valserena e io sceglievo poco dopo di entrare a Vitorchiano, cosa che ho fatto nel 70. Forse molte stupidaggini ho fatto nella vita, ma questa è stata certamente la cosa buona. L’avventura delle stelle ha preso una svolta seria anche per me. Quando, nel 94, sono stata mandata a Valserena, era la vigilia della domenica del buon pastore, e nella stalla delle nostre pecore nascevano due agnellini gemelli: uno bianco e uno nero. Valserena e la sua figlia in Africa, in Angola.

Ho dovuto occuparmi di tante cose con l’agnellino bianco e con quello nero, ma in particolare, col secondo, anche di bimbi orfani cui dar da mangiare; meninos, perché parlavano portoghese. Ho sorriso alla fedeltà di Dio! Lui non dimentica alcun particolare della nostra storia e alcun desiderio del nostro cuore, tutti gli sono preziosi.

Sono ben certa che in questi lunghi anni e nella tua dura storia avrai conosciuto la stessa tenerezza.

La partenza del Giuss per il paradiso ci ha, improvvisamente, legati tutti molto molto più fortemente col vincolo della sua paternità.

Saprai, credo, che sr Germana, a Vitorchiano, è arrivata al vertice del suo tenace e appassionato percorso di studio della Sacra Scrittura, è stata chiamata a insegnare a una nuova scuola per claustrali, è stata invitata, unica monaca, al Sinodo sulla Parola di Dio, e... col piede sulla soglia di tutto questo è stata fulminata da un carcinoma alla testa. Tutto questo è stato ancora una volta un segno impressionante di quanto i pensieri di Dio non siano i nostri pensieri, e di che cosa, unicamente, stia a cuore a Lui: il nostro cuore. Altro non gli serve. Ecco, l'altro volto di Abramo per me è Germana, il volto – anzi, il nome, perché non la conoscevo- che mi ha guidato fino a Vitorchiano. Senza di lei, quel cielo così gremito non si sarebbe acceso. Germana ha sofferto molti anni nel suo percorso, ora, con la malattia, è arrivata a una pace, libertà, letizia mai viste, che impressionano tutti. Quasi non la si riconosce più. Soffre, sì, ma in lei vediamo la gioia, come non l'avevamo mai vista prima. Questo importa a Lui: il suo Spirito Santo che prende possesso del nostro cuore. Altro non gli serve.

Preghiamo gli uni per gli altri, prega anche per me, Pigi, perché io possa essere fedele a questo che comprendo e non mi perda inseguendo le cose da fare, che sono prima di tutto cosa da amare, da servire, sì, appassionatamente, e poi da riconsegnare continuamente nelle mani Sue perché faccia Lui tutto ciò che noi siamo impotenti a fare.

Fra queste “cose” ho quattro sorelle che stanno costruendo un monastero in Siria – sì, fra i musulmani- e altre quattro che stanno ridando vita a un antico monastero cistercense che rischiava di chiudere, in Italia. E poi le mie sorelline in Angola che ancora, dopo quasi 30 anni, debbono costruire il loro monastero. E quasi 40 monache qui, a Valserena, che lottano contro i tempi e contro le dure zolle del proprio cuore.

Ti chiedo la tua grande benedizione, su tutte noi. Siamo ossa delle tue ossa e carne della tua carne anche quelle che non lo sanno .....

Non puoi negarcela, ne abbiamo bisogno, Dacci dunque la tua grande benedizione, e sii benedetto dal Signore, tu e tutta la tua posterità. Quella visibile e quella ancora in mente Dei.

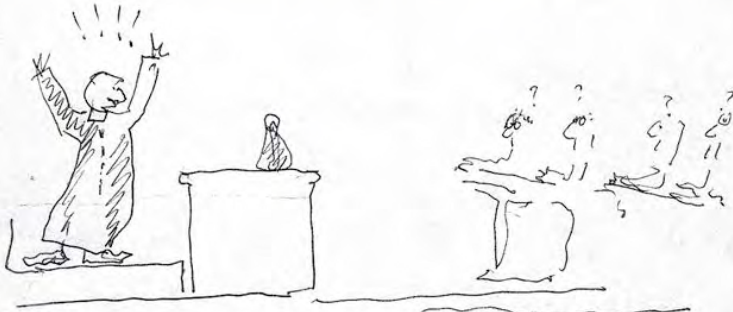
T'abbraccio, con tutte le mie sorelle

Sr Monica  
Bolognese di nascita  
Vitorchianese di professione  
Valserenese di adozione

Valserena, 11 gennaio 2009

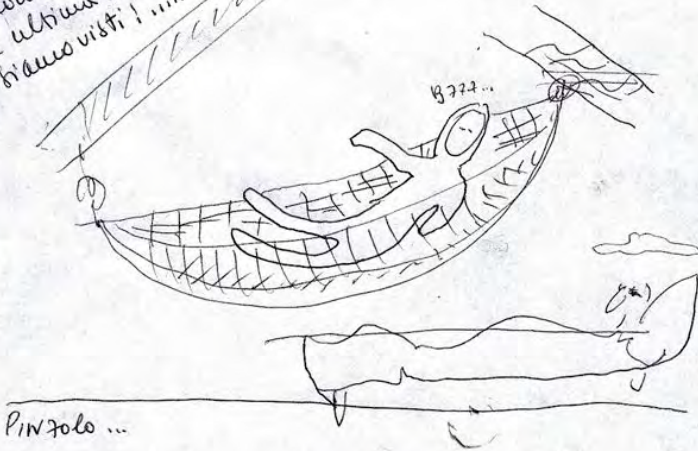
\* \* \*

Per Pigi



VIA COMMUNDO ....

Ciao!  
Ricordo della prima  
e ultima volta che ci  
braccio visti! .....



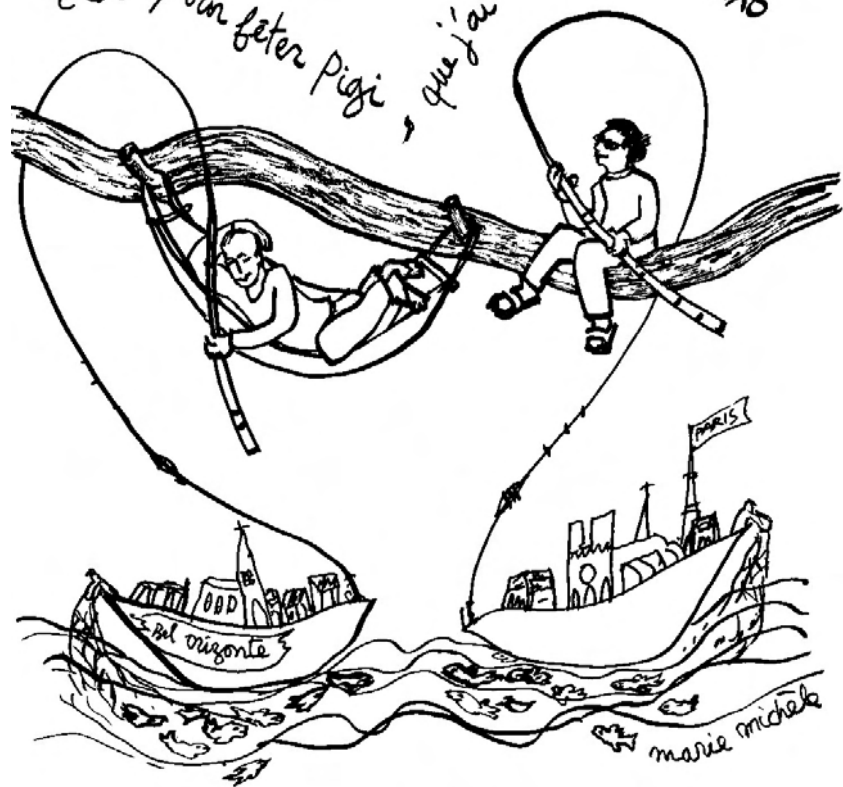
PINTOLO ...

... con tutto quello che c'è stato  
in mezzo

ti abbraccio DINO

Dino Quartana

c'est pour feter Pigi, que j'ai connu grâce à Dino



grazie!

Caro Pigi,

dai tempi di scuola non ci siamo più visti nè sentiti. Ma il tuo nome, e la tua faccia da buono, me li ricordo ancora bene. E mi fa piacere essere tra i tanti che, sia pure con poche righe, onorano i tuoi 45 anni (gli anni anagrafici sono un po' di più, ma contano meno).

Di tanti altri compagni ho apprezzato i successi professionali: ingegneri, avvocati, medici ... Io stesso, come giornalista, ho avuto le mie belle soddisfazioni.

Ma tutti questi riconoscimenti sbiadiscono, se raffrontati con i tuoi meriti, di tutta una vita di generosità, spesa per aiutare il prossimo.

Da un vecchio amico, che non ha il dono della Fede, ma che sa apprezzare la carità cristiana, accetta un fraterno abbraccio.

Paolo

\* \* \*

Carissimo, carissimo Pigi!

Ringrazio il Signore per la tua presenza nella nostra vita.

Quando sei partito io, quattordicenne, avevo appena iniziato a vivere la travolgente avventura del coro. L'intensità del saluto all'aeroporto, il ritornello "E... e... per Pigi, per Paolo e Luciano...", i canti brasiliani che diventavano parte della nostra storia, andando in Bassa o cullando, più tardi i nostri figli, tutto è ormai insito nel nostro DNA.

Quando, ormai con sei figli, abbiamo dovuto lasciare dopo 25 anni la parrocchia del "Paradiso" e trasferirci in periferia, ti abbiamo trovato proprio qui! Quel Natale hai benedetto la nostra casa ancora vuota, ricordi? Conserviamo ancora il presepio di carta che Sofia aveva fatto alla Zolla, unico arredo in quel momento.

La tua miracolosa presenza ha dato più senso al nostro ricominciare la vita qui. Abbiamo condiviso la tua sofferenza, abbiamo trepidato, pregato (...tu lo sai), perché il VERO vincesses la rabbia e la stanchezza.

E tu ci hai insegnato a non avere paura, a vivere con tutta questa cosa grande che abbiamo incontrato, che don Gius ci ha insegnato con chiarezza. Cristo è per tutti.

E allora le vie crucis per il quartiere (quattro sparuti esseri gelati nella nebbia), i momenti di approfondimento liturgico in chiesina (chi c'è c'è, non giudicate mai chi non può esserci), mons. Corti che osservava stupito questa nostra accozzaglia di variegata umanità, e soprattutto la meditazione delle letture domenicali nelle case.



Andiamo avanti ancora, sai, qui in quartiere. E abbiamo imparato da te a non avere paura del silenzio, dentro al quale lavora lo Spirito Santo.

Ti ricordo una sera, alla Tommaso Moro: dicevi a noi genitori che a ogni domanda di un bambino (perché piove?) si può rispondere in modo “finito”, naturale, oppure “infinito”, facendogli percepire che dietro a tutto c'è l'infinita sapienza e amore di Dio. Quante volte, con tutti i figli, e ora coi nipoti, rispondo così!

La vita intensa che viviamo qui e che vivi tu laggiù, mescolata ai problemi di salute attraverso cui dobbiamo passare entrambi, ci fa incontrare meno di quanto vorrei, ma io credo fermamente nella comunione dei santi, fra terra e Cielo ma anche fra terra e terra, attraverso il Cielo.

E nella preghiera, ma anche quotidianamente nella carne, porto tutti voi, miei amati preti che l'intensità dell'amore a Cristo ha portato nelle terre più lontane.

Ti affido tutti i miei figli, uno per uno, nel loro cammino a volte tortuoso. Che il Signore erompa nella loro vita. Piano o forte, come vuole, ma che erompa, che si faccia presente!

Leggo questo fiorire miracoloso della fede in Brasile come frutto anche della vostra sofferenza, della vostra vita offerta, e della paterna bontà di don Gius, dal Cielo. Che tu possa parteciparne sempre più pienamente, nella gioia della comunione.

Un abbraccio forte anche da Padre Scalfi, da tutta Russia Cristiana, (prega per le liturgie di questi giorni, di questo mese per l'unità della Chiesa, percorrendo strade gelate) e dal tuo amato Campazzo.

P.S. – Tanti amici non ti hanno scritto perché proprio non ce l'han fatta in questi giorni, ma ti sono vicini.

P.P.S. – Giancarlo ti ripete la frase con cui Claudio Chieffo ti ha accolto nel suo ultimo concerto al Meeting: “E' tutta la vita che ho bisogno di te”. E sa che tu ci sei sempre stato!

Ti abbraccio forte forte. 45 anni della NOSTRA VITA!

Sandra

\* \* \*

Carissimo Pigi,

è semplicemente bello essere qui oggi a dire grazie con te per la fedeltà di Dio nei nostri confronti, che ci ha permesso di vivere una vita vera, dentro l'unità della Chiesa, insieme.

Avevo quattordici anni quando ti ho accompagnato a Linate, e mi affacciavo incuriosito alla esperienza di GS. Il Brasile era lo spalancarsi di un orizzonte impensabile; oggi che il Movimento è così presente nel mondo, sembra così scontato, ma allora, che segno straordinario ci aveva posto davanti il genio di Giussani. Senza di quello, non ci sarebbero nemmeno gli 80 paesi di oggi.

Sia ringraziato il Signore per i doni di cui ci ha colmato, per don Giussani. E grazie anche a te, per essere sempre stato nella mia storia un fratello maggiore - così ti vedevo allora, e così ti vedo adesso - a cui guardare con fiducia e gratitudine. Un abbraccio

Sandro

Milano

\* \* \*

Carissimo Pigi,

tu sei tra le prime persone che abbiamo incontrato, questi ragazzi intorno al don Giuss, in genere appena arrivati dal mondo in questa compagnia diversa, vacanze diverse, caritativa, amicizia, studio diversi.

Eri (e sei) un tipo che si notava, sicuramente affascinante per tanti motivi. Però come il don Giuss non richiamavi a te, ma a Cristo. E sei partito, hai lasciato l'università, lo sai, tante altre cose. Tu hai fatto cose straordinarie in Brasile, chissà con quanta fatica. Come non essere grati di questo?

Siamo stati e siamo nella stessa storia, "lunga traccia".

Un grandissimo abbraccio,

Serenella e Giorgio

Milano, 27 gennaio 2009

\* \* \*

Carissimo Pigi,

questa è l'immagine che c'è nella nostra cappella: è la Madonna del Buon Consiglio. Come Lei ti ha accompagnato in questi 45 anni di servizio alla Chiesa del Brasile, così prego e spero che continuerà a farlo per tutto il

tempo che rimarrai lì. Ti sono vicina con il pensiero e la preghiera insieme a tutte le mie consorelle sia quelle cheti hanno conosciuto, che quelle che hanno sentito parlare di te dai tuoi amici che ti sono vicini in questa lieta occasione.

Auguri Pigi.

Suor Silvia - Suore di Carità dell'Assunzione - Gennaio 2009

\* \* \*

Carissimo Pigi,

sono molto confusa di riuscire solo ora a mandarti un augurio e un saluto, carico però dell'amicizia e della preghiera di sempre. Non so se ti ricordi di me ... Dopo l'incontro a San Paulo, del '73 (sul Corcovado ....), ero rimasta in Argentina solo 5 anni, e poi i superiori hanno ritenuto più opportuno per la piccola comunità e per me che io ritornassi in Italia, a Vitorchiano. Sono già passati 31 anni da quel lontano 1978 ....

Ti dirò che ora sono ammalata: a luglio mi hanno operato d'urgenza per una grossa massa tumorale che avevo al cervello (sul lobo fronto parietale destro: era un glioblastoma+gliosarcoma). A novembre-dicembre sono state scoperte delle metastasi nel luogo stesso dell'operazione, e dal 12-XII ho dovuto sottomettermi a un trattamento di radio e chemio integrati, ormai concluso, che per grazia del Signore ho potuto sopportare senza troppi effetti collaterali. Ho dovuto restare per questo a Roma, vicino al Gemelli, dal lunedì al venerdì, e non sono riuscita a scriverti, quando tornavo a Vitorchiano. Non so ancora che cosa mi aspetta per il futuro. Certamente, la sequela del Signore Gesù. Il tuo esempio rimane in me luminoso e affascinante, nonostante il passare degli anni. Grazie! E grazie a Fernanda per aver inviato anche a me il link dei bellissimi filmati della tua festa (a sui sono aggiunti alcuni storici, del Giuss!).

Il Signore ha fatto in noi grandi cose.

Con un abbraccio e la mia preghiera, umile ma continua, per te e per i tuoi amici brasiliani

Germana

## **APPENDICE**

*Una testimonianza utile  
per conoscere il contesto storico-sociale  
a partire dagli anni '60  
in Brasile*

© RODAVIVA Associazione Culturale

## I- PRELIMINARES

*Iniciamos com uma convocação do próprio Padre Pigi no final de 2002 (15/12/2002) para um Encontro SEMINÁRIO dos MOVIMENTOS POPULARES DE SEM-CASA DA GRANDE BELO-HORIZONTE cuja apresentação era: “Data de 1980 o surgimento na Grande Belo-Horizonte de Movimentos Populares de Sem-Casa. Naquele ano a CNBB (Conferência Nacional dos Bispos do Brasil) lançou a Campanha da Fraternidade sobre o drama dos imigrantes com o lema: “PARA ONDE VAIS”? Estimulada por esta Campanha de conscientização, algumas comunidades de periferia começaram a se organizar para que o direito de morar fosse conhecido e atendido na nossa sociedade. Daí surgiu várias lutas, algumas bem sucedidas, outras não, entre vitórias e derrotas, avanços e retrocessos, os Sem-Casa marcaram presença constante no cenário social da Grande Belo-Horizonte. Mais de 20 anos depois estamos convocando todas as forças vivas e populares na Grande BH, para mais um encontro...”*

## II – HISTÓRICO DOS MOVIMENTOS

*Conheci anteriormente o Padre Pierluigi Bernareggi conhecido popularmente como Padre Pigi nestas lutas democráticas dos movimentos populares na década de 70/80 quando já era assessor da UTP (UNIAO DOS TRABALHADORES DA PERIFERIA). A UTP era o mais antigo movimento popular de Belo-Horizonte, dirigido pelos líderes favelados sobre a presidência de Francisco Farias do Nascimento (Chico Nascimento) cuja diretoria era composta de João Pio, Vicente Gonçalves, Felipe Cupertino, João Pedro Moreira, Anair, Barnabé Luz Rodrigues e outras lideranças. A assessoria técnica da UTP era composta do advogado Vicente Gonçalves, topógrafo Barnabé Luz Rodrigues, o médico, Herculano Salazar, a psicóloga Emely Vieira, Antônio Faria Lopes e eu como arquiteto urbanista. Sabíamos historicamente, que anteriormente o Padre Agnaldo Leal (vigário da igreja de Santo Antônio) tinha iniciado o processo com um trabalho social na Favela Santa Lúcia e que deu como consequência a criação da Escola de Serviço Social da PUC-MINAS. Naquela época o prefeito era o engº Celso Melo Azevedo (1950/54) que através do vereador Leopoldo Garcia Brandão criou o DBP (Departamento de Bairros Populares) que com a taxa de aprovação na PBH construiu vários conjuntos habitacionais populares como o Conjunto Santa Maria e doou milhares de lotes urbanos. O DBP foi o órgão pioneiro no atendimento aos moradores de favela de BH, que teve como espelho a Fundação Leão XIII criada pelo Bispo Auxiliar do Rio de Janeiro D.Helder Câmara e que teve inúmeras experiências de remoção de favelas e criação de conjuntos habitacionais. Nesta época também participava deste processo de*

*lutas urbanas o Padre Francisco Lage (Padre Laje) vigário da igreja da Floresta, que em 62/64 participou no Governo do Presidente João Goulart da criação da SUPRA (Superintendência da Reforma Agrária) em Minas, sendo seu primeiro superintendente até ser cassado pela Revolução de 64. Morreu quando vereador na Câmara Municipal de Belo-Horizonte. O Padre William, orientados da JOC (Juventude Operária Católica) tinha formado inúmeras lideranças comunitárias operárias naquela época (década de 60) já participávamos dos movimentos como líder estudantil (Presidente do Diretório Acadêmico da Escola de Arquitetura) que se situava a um quarteirão da sede do DBP/PBH (Departamento de Bairros Populares da Prefeitura de BH) participando do movimento UNLÃO OPERÁRIO – ESTUDANTIL através da UNE e do líder estudantil Betinho (Herbert José de Souza) e dos movimentos sociais como o TEATRO DE ARENA. A influência do Padre Agnaldo Leal, Padre Laje, Frei Mateus Rocha e outros nos levou em 1959/63 no Diretório Acadêmico da EAUFMG a participar ativamente das discussões das reformas de base do Presidente João Goulart como a REFORMA URBANA. E foi o arquiteto Arthur Lima Cavalcanti, deputado pernambucano pelo MDB que aprovou a LEI DA REFORMA URBANA, criando a SUPURB (Superintendência da Política Urbana) na qual fui indicado pelo Padre Laje para a mesma em Minas Gerais o que não aconteceu devido ao Movimento Militar de 31 de Março de 1964.*

### III – MOVIMENTOS POPULARES EM BH.

*Ainda estudante da PUC-Minas o Padre Pigi participou da invasão dos terrenos do Antonio Luciano para implantar o VILA 31 de Março situada próximo à PUC-Minas às margens do Anel Rodoviário. O Padre Pigi, já como vigário da Região Norte na Vila 1º de Maio participamos com ele e as suas lideranças como Antonio, criou a AMABEL (Associação dos Moradores de Aluguel de Belo-Horizonte) que implantou o CONJUNTO JARDIM FELICIDADE no Governo Sarney, com a participação decisiva do deputado federal Manoel Costa Jr. (atual secretário REFORMA AGRÁRIA), do Ministro Aníbal Teixeira, na gestão do então Prefeito Sergio Ferrara e do engº Eduardo Antunes como secretário de Ação Social da PBH. O CONJUNTO HABITACIONAL JARDIM FELICIDADE (1984/85) foi o maior conjunto Popular de Belo-Horizonte com 2.300 famílias (11.500 habts), construído no sistema de auto-gestão e autoconstrução. Nesta época, o PADRE PIGI por sua atuação a frente dos movimentos dos sem casa e moradores de aluguel recebeu o PRÊMIO DE MELHORES DO ANO na área social outorgado pelo JORNAL HOJE EM DIA. Em 1986, tentamos que o PADRE PIGI (Pastoral de Favelas) conjuntamente com o*

*empresário Vittorio Medioli e o engº Eduardo Antunes implantasse na Fazenda Dom Orione, terrenos pertencentes à CDI-MG (Companhia Distritos Industriais de Minas Gerais) atrás da PETROBRÁS em Betim um gigantesco conjunto habitacional para 7.000 famílias (35.000 habts) que seria implantado gradativamente ao longo dos anos; no sistema de autogestão e autoconstrução, mas a Prefeitura de Betim na época não aprovou o projeto.*

#### **IV–LEI DO PROFAVELA (PROGRAMA MUNICIPAL REGULARI- ZAÇÃO FAVELAS).**

*Em 1982/83 quando era assessor especial do Prefeito de Belo-Horizonte Júlio Laender participamos ativamente da criação do PROFAVELA (Programa Municipal de Regularização de Favela) promulgada em 06 de janeiro de 1983, sendo então seu 1º coordenador. Foi uma lei pioneira elaborada pelo consultor jurídico do antigo PLAMBEL (Planejamento de Área Metropolitana de Belo-Horizonte) jurista José Rubens Costa que foi inovadora em direito urbano no país, sendo posteriormente copiada em todo o Brasil, sem, entretanto se referir a sua origem. Foi uma lei histórica que dava alforria aos moradores das 124 favelas da época (~ 250.000 favelados) que passaram a ter o direito de posse da terra ocupada, culminando com o título de propriedade depois da reurbanização de favela. Tudo isto aconteceu com a participação da UTP (União dos Trabalhadores da Periferia) e da PASTORAL DE FAVELAS dirigida pelo Padre Pigi, irmã Rosa Brambilla e Emely Vieira Salasar. O Padre Pigi conseguiu trazer da Itália a AVSI (Associação dos Voluntários do Serviço Internacional) ligado à Igreja Católica Italiana dirigida pelo médico Arturo Alberti e aqui em BH coordenado pela socióloga Ana Michelline e Lívio Michellini dos quais fui o primeiro assessor técnico. Podemos então viabilizar a LEI DO PROFAVELA com a verba da AVSI através da Comunidade Económica Européia que enviava para os países do 3º Mundo em Desenvolvimento 0,7% do produto interno bruto. A AVSI conjuntamente com a PASTORAL DE FAVELA (Padre Pigi) com minha assessoria na parte urbanística e do topógrafo Barnabé Luz Rodrigues planejou o PROGRAMA GRANDE PROFAVELA DE BH inicialmente em terrenos públicos municipais que constou na reurbanização de 10 favelas de Belo- Horizonte e sua conseqüente legalização e titulação. Em 1985 durante o Governo Tancredo Neves, Hélio Garcia prefeito de Belo-Horizonte, participamos conjuntamente com a PASTORAL DE FAVELA (Padre Pigi) da UTP (Chico Nascimento) da luta pela regulamentação da LEI DO PROFAVELA (6/01/83) já como membro da PASTORAL DE FAVELA. Coincidindo com o*

*momento histórico em que o Governador Tancredo Neves era lançado pré-candidato à Presidência da República, o movimento popular de favela através da liderança do Padre Pigi (Pastoral de Favela) Chico Nascimento (UTP) Antonio Faria Lopes e outras lideranças populares realiza uma concentração de cerca de 10.000 favelados no Parque Municipal (Teatro Francisco Nunes). Ameaça invadir a sede da Prefeitura em frente, exigindo a imediata regulamentação da LEI DO PROFAVELA. Ai entrou o Secretario do Trabalho, Senador Ronan Tito que avisou no Rio de Janeiro ao Gov. Tancredo Neves deste movimento de uma possível invasão da sede da PBH. Foi aí que o Governador Tancredo Neves ordenou imediatamente que atendesse à reivindicação do Movimento Popular de Favela. Criou-se então uma comissão partidária de 10 membros que durante 6 meses estudou e discutiu a regulamentação da LEI DO PROFAVELA. Dando por exemplo o titulo de propriedade à mãe de família, tendo o exemplo do advogado Vicente Gonçalves filho de mãe solteira. O Padre Pigi participou ativamente da regulamentação da LEI DO PROFAVELA (Programa Municipal da Regularização de Favela) como dirigente da PASTORAL DE FAVELA e através dele, devemos a vinda da entidade italiana AVSI (Associação de Voluntários do Serviço Internacional) dirigida na Itália pelo Dr. Arturo Alberti e que enviou para BH a socióloga Anna Michelini e Lívio Michelini para aplicarem verbas na implantação da LEI DO PROFAVELA viabilizando-a. A comunidade Econômica Européia aplica 0,7% de seu Produto Interno Bruto para desenvolver socialmente os países do 3º Mundo, em Desenvolvimento. Pela aplicação da LEI DO PROFAVELA a filosofia era a reurbanização da favela que vira vila e a regularização fundiária da vila que vira bairro. Em síntese, teremos FAVELA – VILA – BAIRRO que deu origem ao famoso e badalado FAVELA – BAIRRO, copiado pela prefeitura do Rio de Janeiro. Na gestão do Prefeito Ruy Lage foi implantado o CONJUNTO MARLANO DE ABREU, projeto nosso e do topógrafo Barnabé Luz Rodrigues que teve a participação decisiva da PASTORAL DE FAVELA (Padre Pigi) e da AVSI na construção de 400 casas na Pedreira Mariano de Abreu do líder comunitário Edinho. Foi o maior mutirão comunitário para construção de 400 casas através da participação da UTP, AVSI, PASTORAL DE FAVELAS, com cerca de 1.000 pessoas voluntários incentivadas pelo então Bispo Arquidiocesano de BH D. Serafim Fernandes de Araújo através da Rádio América.*

*V – CRIAÇÃO DA URBEL (Companhia Urbanizadora de BH).*

*Por sugestão do então Secretário Municipal de Planejamento da PBH. Walfrido Mares Guia foi que se transformou a URBEL/ MINERAÇÃO (antiga FERROBEL)*



*em URBEL PRO-FAVELA autarquia municipal que inclusive já tinha sede própria (4 andares) num edifício situado na Avenida Contorno com Rua da Bahia. Foi assim que se criou a URBEL (Companhia Urbanizadora de BH) órgão municipal de apoio aos favelados de BH, pioneiro no Brasil e também copiado sem mencionar as suas origens. Em 1998, com a eleição do Prefeito Pimenta da Veiga, fomos indicados pela PASTORAL DE FAVELAS (Padre Pigi) e UTP (Chico Nascimento, Felipe Cupertino, Vicente Gonçalves, José Pedro Moreira, etc.) através de 8.000 abaixo-assinados para o cargo de Diretor-Técnico da URBEL- PROFAVELA. De imediato, através de sindicâncias das assistentes sociais, engenheiros e topógrafos da URBEL pudemos distribuir material para 10.000 famílias que tiveram suas casas danificadas pelas chuvas. Dentro da ação de prevenção das 124 vilas e favelas cadastradas pela SUDECAP (Superintendência de Desenvolvimento da Capital) pudemos inicialmente trabalhar preferencialmente nas vilas e favelas com áreas de risco ou que iriam ser removidas e indenizadas para realização de obras público-viárias. Posteriormente, já na Gestão do Prefeito Eduardo Azeredo (90/91) fomos nomeado Presidente da URBEL, onde com o apoio da PASTORAL DE FAVELAS, UTP e AVSI pudemos aplicar a LEI DO PROFAVELA (Programa Municipal de Regularização de Favela). Conjuntamente com o Secretário Municipal de Governo João Pedro Guatim (ex-Secretário do Trabalho) planejamos o PROGRAMA VILA MELHOR com a reurbanização de 65 vilas e favelas, principalmente em terrenos públicos municipais atendendo a uma população de 250.000 moradores de vilas e favelas. Depois das favelas reurbanizadas com a participação das lideranças que indicavam os moradores desempregados, tínhamos o mutirão remunerado de segunda a sexta-feira onde a URBEL entrava com a assistência técnica e o material de construção (contratávamos cerca de 2.000 desempregados), e o mutirão não remunerado (voluntário) que era realizado aos sábados, domingos e feriados. Para realizarmos isto, tínhamos reuniões semanais com 100 a 120 lideranças de favelas que discutiam no auditório João Pio da URBEL os problemas e soluções para realizar o PROGRAMA VILA MELHOR. Reurbanizadas houve então a aplicação da LEI DO PROFAVELA e titulamos cerca de 6.000 famílias em 10 vilas e favelas de BH. Foi este processo pioneiro que deu origem a que outras capitais brasileiras seguissem o exemplo. Todo este processo de PROGRAMA VILA MELHOR foi realizado com a participação efetiva do Padre Pigi através da PASTORAL DE FAVELA, da UTP (União de Trabalhadores da Periferia) e da AVSI (Anna e Lívio Micheliní). Como presidente da URBEL em convênio com a AVSI (Assoc. dos Voluntários do Serviço Internacional) construímos a creche no Jardim Felicidade. Nesta época o Padre Pigi, representando a PASTORAL DE FAVELAS conjuntamente conosco e o advogado*

*Fábio Costa Câmara, participou ativamente da discussão das emendas sobre Habitação Popular no PLANO DIRETOR DE BH na Câmara Municipal de BH na gestão do Prefeito Patrus Ananias. (1996). O vereador Antonio Pinheiro ligado à Igreja Católica sempre apoiou os movimentos sociais e principalmente ao Padre Pigi da PASTORAL DE FAVELAS DA ARQUIDIOCESE DE BELO-HORIZONTE, com isto a Câmara Municipal de BH concedeu o título de cidadão honorário de Belo-Horizonte ao Padre Pigi.*

## VI – CONJUNTOS HABITACIONAIS DE AUTO GESTÃO DE AUTO-CONSTRUÇÃO.

*Em 1986 participamos com o Padre Pigi da criação da CEMCASA (Central Metropolitana dos Sem Casa) Antonio, que conjuntamente com a AMABEL (Associação dos Moradores de Aluguel da Grande BH) representada por Ângelo Silva e da FAVIFACO (Federação da Associação de Vilas, Favelas e Conjuntos Habitacionais Populares) representado por Hermes na aquisição de uma área de 10,3 ha às margens da BR-040 (depois dos Bairros Veneza e São Genaro) no Município de Ribeirão das Neves. A implantação do projeto do BAIRRO METROPOLITANO de nossa autoria com 4.000 lotes e casas para uma população de mais de 20.000 moradores, maior do que 70% das 853 cidades mineiras. Assim, através da força do povo liderado pelo Padre Pigi sem ajuda municipal, estadual e federal através do sistema de auto-ajuda e autoconstrução (parentes e amigos nos finais de semana e feriados) construiu-se esta verdadeira cidade. Daí esta epopéia que foi a construção deste conjunto habitacional assessorando tecnicamente com o topógrafo Carlos Alberto e a abertura das ruas pelo engº Eduardo Antunes e Nelson Lima. (trator). Padre Pigi realizava todo final de semana e feriado mutirões comunitários para abertura de valas para tubulação de águas pluviais, aberturas de ruas e avenidas, demarcação dos lotes, etc. construía-se com o dinheiro do povo uma escala de 1º e 2º grau, caixa d'água, poço artesiano, etc. O BAIRRO METROPOLITANO fica situado às margens da BR-040, a 40 km de BH, cujos ônibus vermelhos gastam cerca de 40' a 50' de tempo de viagem uma vez que a BR tem pista dupla sem interrupção. O BAIRRO METROPOLITANO é o maior conjunto habitacional popular realizado pelo sistema de auto-gestão e autoconstrução em Minas Gerais. Tentamos, Padre Pigi com o empresário Vittorio Medioli (dep. Federal), conjuntamente com o engº Eduardo Antunes adquirir a FAZENDA D. ORIONE terreno da CDIMG (Companhia de Distrito Industrial de MG) atrás da PETROBRÁS em Betim para implantar um Conjunto Habitação Popular de cerca de 7.000 famílias a serem*

*implantado ao longo dos anos, mas a Prefeitura de Betim não aprovou. Em 2001 quando saímos da URBEL voltamos a participar com o Padre Pigi através do Movimento dos Sem Casa e Moradores de Aluguel de novas cooperativas de auto-gestão e autoconstrução. Em 2002, no Comitê Central do então candidato a Governador Aécio Neves assinou documento (compromisso de campanha) prometendo participar da luta pela moradia popular (documento anexo). Nesta época, o Padre Pigi foi homenageado pela AMABEL (Associação dos Moradores de Aluguel da Grande BH) como criador deste movimento em sessão pública na Câmara Municipal de BH pela presidenta Gladis Oliveira. O Padre Pigi pensando nos sem casa, nos moradores de aluguel e nas 15.000 famílias que viviam em áreas de risco em Belo-Horizonte, tentou planejar comigo e dep. Manoel Costa um outro conjunto popular, em terreno da PBH, acima do Parque da Baleia, ao lado do aglomerado da Serra na Região Leste de BH. Mas a própria PBH através do COMPUR (Conselho Municipal de Política Urbana) não acolheu esta idéia de se construir cerca de 3.000/4.000 unidades habitacionais, apesar da assessoria jurídica do advogado Marcos Tito a mesma área continua sendo invadida paulatinamente. Em 2003/2005, no Governo Aécio Neves e sobre a presidência do engº Antonio Aureliano Sanches de Mendonça da COHAB-MG (Companhia de Habitação de Minas Gerais) tendo eu como assessor da Presidência da COHABMG elaboramos depois de 6 meses de discussão um documento sobre a solução de habitação popular para a Região Metropolitana de Belo-Horizonte (anexo II). A luta que participamos juntos (2006) foi o da indenização junto do Governo de Minas para a remoção de moradores de vilas e favelas na Região do Bairro São Paulo para implantação da LINHA VERDE. Teve até ameaças de morte a ele, mas felizmente houve acordo para melhorar a quantia da indenização que dava para comprar outro imóvel próximo. Anteriormente como pároco da região, houve lutas pela indenização para implantação de MG-10 (BH/ Santa Luzia) e para isto projetamos os três conjuntos da COHAB-MG existentes para remover os moradores destas áreas. (Governo Eduardo Azeredo).*

## VII – CONCLUSÃO FINAL

*Atualmente, o Padre Pigi dirige novamente a PASTORAL DE VILAS E FAVELAS da Arquidiocese de Belo-Horizonte e continuo como assessor técnico e lutando pela implantação do PLANO METROPOLITANO DE HABITAÇÃO POPULAR. Portanto, foram 30 anos de convivência com o Padre Pigi onde tive a oportunidade de ser seu assessor técnico e seu companheiro nestas lutas democráticas em prol do movimento popular de favelas e dos sem casa em Belo-Horizonte e na Grande BH. Um*

*certo dia, o Cardeal Dom Serafim Fernandes de Araújo, questionou-me por que o Padre Pigi brigava com todo mundo menos comigo. E eu respondi que como nós lutávamos diuturnamente juntos pela inclusão social do movimento popular dos sem casa e dos sem terra e os adversários eram tantos que não sobrava tempo para brigarmos. Enfim, a vida do Padre Pigi e sua luta se confunde com o movimento popular de vilas e favelas e dos moradores de aluguel da Grande BH. Orgulhá-vamos-nos de termos participado nestes anos todos, sob liderança do Padre, das lutas dos movimentos dos sem casa e moradores de aluguel. De tudo isto sobra uma definição: "num país subdesenvolvido como o nosso, favela não é problema, mas solução". Que Deus o preserve e de saúde para continuar sua luta em prol dos pobres.*

*Arq. José Carlos Laender Castro*

*(traduzione)*

## I – PRELIMINARI

Iniziamo con un appello dello stesso Padre Pigi della fine del 2002 (15/12/2002) per un Incontro SEMINARIO dei MOVIMENTI POPOLARI DEI SENZA-CASA DELLA GRANDE BELO-HORIZONTE la cui presentazione fu: "Ha la data del 1980 il sorgere nella Grande Belo-Horizonte dei Movimenti Popolari dei Senza-Casa. Quell'anno la CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile) lanciò la Campagna della Fraternità sul dramma degli immigrati con il motto: "DOVE VAI?" Incoraggiate da questa campagna di sensibilizzazione, alcune comunità della periferia iniziarono ad organizzarsi in modo che il diritto alla abitazione fosse riconosciuto e compiuto nella nostra società. Quindi sorsero diverse lotte, alcune con buon esito, altre no, tra vittorie e sconfitte, avanzamenti e arretramenti, i Senza-Casa erano una presenza costante nello scenario sociale della Grande Belo-Horizonte. Più di 20 anni dopo stiamo convocando tutte le forze vive e popolari nella Grande BH, per un altro incontro..."

## II - STORIA DEI MOVIMENTI.

Conobbi dapprima padre Pierluigi Bernareggi popolarmente conosciuto come padre Pigi in queste lotte democratiche dei movimenti popolari negli anni '70/'80 quando ero già consigliere dell'UTP (UNIONE DEI LAVORATORI DELLA PERIFERIA). L'UTP era il più antico movimento popolare di Belo-Horizonte, guidato dai leader della Favela sotto la presidenza

di Francisco Farias do Nascimento (Chico Nascimento) il cui direttivo era composto da João Pio, Vicente Gonçalves, Felipe Cupertino, João Pedro Moreira, Anair, Barnabé Luz Rodrigues e altri leader. La consulenza tecnica dell'UTP era composta dall'avvocato Vicente Gonçalves, dal geometra Barnabé Luz Rodrigues, dal medico Herculano Salazar, dalla psicologa Emely Vieira, da Antônio Faria Lopes e da me come architetto urbanista. Sapevamo il precedente storico di padre Agnaldo Leal (vicario della chiesa di Santo Antônio) che aveva avviato un lavoro sociale nella Favela Santa Lucia che ebbe come conseguenza la creazione della Scuola di Servizio Sociale della PUC-MINAS. A quel tempo il sindaco era l'ing. Celso Melo Azevedo (1950/54) che attraverso il consigliere Leopoldo Garcia Brandão creò il DBP (Dipartimento dei Quartieri Popolari) che con il tasso di approvazione nel Municipio costruì diversi complessi residenziali popolari come il Complesso di Santa Maria e donò migliaia di lotti urbani. Il DBP fu l'organo pioniere nell'attenzione agli abitanti delle favelas di BH, che ebbe come specchio la Fondazione Leone XIII creata dal Vescovo Ausiliare di Rio de Janeiro D.Helder Câmara e che ebbe numerose esperienze di rimozione di favelas e creazione di complessi residenziali. A quel tempo partecipò a questo processo di lotte urbane anche padre Francisco Lage (padre Laje) vicario della Chiesa della Floresta, che nel 62/64 partecipò al governo del presidente João Goulart nella creazione della SUPRA (Soprintendenza alla Riforma Agraria) in Minas, essendo il suo primo sovrintendente fino a quando non fu cassato dalla Rivoluzione del 64. Morì come consigliere al Consiglio Comunale di Belo-Horizonte. Padre William, che guidava la JOC (Gioventù operaia cattolica) aveva formato numerosi leader di comunità operaie; in quell'epoca (anni '60) già partecipavo come leader studentesco (Presidente del Direttorio Accademico della Scuola di Architettura, localizzato vicino alla sede del DBP/PBH – Dipartimento dei Quartieri Popolari del Comune di BH) partecipando al movimento UNIONE OPERAIA-STUDENTESCA attraverso l'UNE e il leader studentesco Betinho (Herbert José de Souza) e movimenti sociali come il TEATRO DI ARENA. L'influenza di padre Agnaldo Leal, padre Laje, fra' Mateus Rocha e altri ci portò nel 1959/63 nel Direttorio accademico della EAUFMG a partecipare attivamente alle discussioni sulle riforme fondamentali del Presidente João Goulart, come la RIFORMA URBANA. E fu l'architetto Arthur Lima Cavalcanti, deputato pernambucano del MDB ad approvare la LEGGE DI RIFORMA URBANA, creando la SUPURB (Soprintendenza alla Politica Ur-

banà) in cui fui nominato da padre Laje per Minas Gerais; cosa che non si realizzò a causa del Movimento Militare del 31 marzo 1964.

### III – MOVIMENTI POPOLARI A BH

Ancora studente alla PUC-Minas, padre Pigi partecipò all'invasione del terreno di Antonio Luciano per implementare la “Vila 31 de Março” situata vicino alla PUC-Minas al margine del Raccordo anulare. Quando poi Padre Pigi era già vicario della Regione Nord nella “Vila 1° de Maio”, abbiamo partecipato con lui e i suoi leader, come Antonio, a creare l'AMABEL (Associazione residenti in affitto di Belo-Horizonte) che ha implementato il COMPLESSO JARDIM FELICIDADE durante il Governo Sarney, con la partecipazione decisiva del deputato federale Manoel Costa Jr. (attuale Segretario di RIFORMA AGRÁRIA), del Ministro Aníbal Teixeira, nella gestione dell'allora Sindaco Sergio Ferrara e dell'ing. Eduardo Antunes come segretario de Azione Sociale del Comune di BH. IL COMPLESSO ABITATIVO JARDIM FELICIDADE (1985/86) è stato il più grande complesso popolare a Belo-Horizonte con 2.300 famiglie (11.500 abit.), costruito col sistema di auto-gestione e auto-costruzione. In quel momento PADRE PIGI, per la sua attiva partecipazione alla guida dei movimenti dei senzatetto e dei residenti in affitto, ha ricevuto il PREMIO MIGLIORI DELL'ANNO nell'area sociale assegnato dal giornale HOJE EM DIA. Nel 1986, abbiamo tentato che PADRE PIGI (Pastorale di Favelas) insieme all'imprenditore Vittorio Mediolì e all'ing. Eduardo Antunes implementassero nella Fattoria Don Orione, terreni appartenenti alla CDI-MG (Companhia Distretti Industriali de Minas Gerais) dietro la PETROBRÁS a Betim, un gigantesco complesso residenziale per 7.000 famiglie (35.000 abit.) che sarebbe stato gradualmente distribuito nel corso degli anni, nel sistema di auto-gestione e auto-costruzione; ma il Comune di Betim all'epoca non approvò il progetto.

### IV – LEGGE PROFAVELA (PROGRAMMA MUNICIPALE REGOLARIZZAZIONE FAVELAS)

Nel 1982/83, quando io ero consigliere speciale del Sindaco di Belo-Horizonte Júlio Laender, partecipai attivamente alla creazione del PROFAVELA (Programma Municipale Regolarizzazione di Favela) promulgato il 6 gennaio 1983, e fui allora il suo 1° coordinatore. Fu una legge pionieristica elaborata dal consulente legale dell'antico PLAMBEL (Pianificazione Area metropolitana di Belo-Horizonte) José

Rubens Costa, che era innovativo nel diritto urbano nel paese, e in seguito fu copiato in tutto il Brasile, senza tuttavia fare riferimento alla sua origine. Fu una legge storica che diede ai residenti delle 124 favelas dell'epoca (~ 250.000 favelados) libertà per arrivare ad avere il diritto di proprietà della terra occupata, in modo tale da ottenere il titolo di proprietà dopo la riurbanizzazione delle favelas. Tutto questo è avvenuto con la partecipazione dell'UTP (Unione dei Lavoratori della Periferia) e della PASTORALE DI FAVELAS diretta da Padre Pigi, Suor Rosa Brambilla ed Emely Vieira Salazar. Padre Pigi riuscì a portare dall'Italia l'AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) legata alla Chiesa Cattolica Italiana diretta dal medico Arturo Alberti e qui a BH coordinata dalla sociologa Anna Michellini e Livio Michellini di cui sono stato primo consulente tecnico. Riuscimmo quindi a rendere fattibile la LEGGE PROFAVELA con i fondi dell'AVSI attraverso la Comunità Economica Europea che inviava lo 0,7% del prodotto interno lordo ai paesi del 3° mondo in via di sviluppo. AVSI insieme a PASTORAL DI FAVELAS (Padre Pigi) con la mia consulenza nella parte urbanistica e del geometra Barnabé Luz Rodrigues progettò il PROGRAMMA GRANDE PROFAVELA DE BH inizialmente su terreni pubblici comunali che consisteva nella riurbanizzazione di 10 favelas di Belo Horizonte e nella sua conseguente legalizzazione e titolazione. Nel 1984, durante il Governo Tancredo Neves, con Hélio Garcia sindaco di Belo Horizonte, abbiamo partecipato insieme alla PASTORALE DI FAVELAS (Padre Pigi) all'UTP (Chico Nascimento) alla lotta per la regolamentazione della LEGGE PROFAVELA (6/01/83), già come membro della PASTORALE DI FAVELAS. In coincidenza con il momento storico in cui il Governatore Tancredo Neves era lanciato pre-candidato alla Presidenza della Repubblica, il movimento popolare delle favelas attraverso la guida di padre Pigi (Pastorale di Favelas) Chico Nascimento (UTP) Antonio Faria Lopes e altri leader popolari realizzò una concentrazione di circa 10.000 favelados nel Parco Comunale (Teatro Francisco Nunes). Minaccia di invadere la sede del Comune lì di fronte, chiedendo l'immediata regolamentazione della LEGGE PROFAVELA. Allora entrò in campo il segretario del Lavoro, il senatore Ronan Tito il quale avvertì il governatore Tancredo Neves che si trovava a Rio de Janeiro, circa questo movimento e circa una possibile invasione della sede del Comune di BH. Fu allora che il governatore Tancredo Neves ordinò immediatamente che fosse esaudita la rivendicazione del Movimento Popolare di Favela. Fu quindi creato un comitato di 10 membri dei

partiti, che per 6 mesi studiò e discusse la regolamentazione della LEGGE PROFAVELA. Ad esempio, dare il titolo di proprietà alla madre di famiglia, avendo l'esempio dell'avvocato Vicente Gonçalves figlio di una madre nubile. Padre Pigi partecipò attivamente alla regolamentazione della LEGGE PROFAVELA come responsabile della PASTORALE DI FAVELAS, e attraverso lui dobbiamo all'arrivo dell'ente italiano AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) diretto in Italia dal Dr. Arturo Alberti e che inviò a BH la sociologa Anna Michelini e Lívio Michelini per applicare fondi nell'attuazione della LEGGE PROFAVELA rendendola fattibile. La Comunità Economica Europea applica lo 0,7% del suo Prodotto Interno Lordo allo sviluppo sociale dei paesi del 3° Mondo in via di sviluppo. Applicando la LEGGE PROFAVELA, la filosofia era la riurbanizzazione della favela che diventa “vila” e la regolarizzazione fondiaria della “vila” che diventa un quartiere. Insomma, avremo “FAVELA – VILA – QUARTIERE” che ha dato vita alla famosa e acclamata “FAVELA – QUARTIERE”, copiata dal Comune di Rio de Janeiro. Nella gestione del Sindaco Ruy Lage fu implementato il COMPLESSO MARIANO DE ABREU, su nostro progetto e del geometra Barnabé Luz Rodrigues che ebbe la partecipazione decisiva della PASTORALE DI FAVELAS (Padre Pigi) e dell'AVSI alla costruzione di 400 case nella Cava Mariano de Abreu del leader di comunità Edinho. Fu il più grande lavoro di insieme comunitario a costruire 400 case attraverso la partecipazione di UTP, AVSI, PASTORALE DI FAVELAS, con circa 1.000 volontari incoraggiati dall'allora vescovo arcidiocesano di BH Dom Serafim Fernandes de Araújo mediante la voce di Rádio América.

V - CREAZIONE DI URBEL (Companhia per l'Urbanizzazione di BH)  
Su suggerimento dell'allora Segretario Municipale di Pianificazione del Comune di BH. Walfrido Mares Guia fu trasformata la URBEL/MINEIRAÇÃO (ex FERROBEL) in URBEL PRO-FAVELA ente municipale che aveva persino una propria sede (4 piani) in un edificio situato su Avenida Contorno con Rua da Bahia. È così che si creò l'URBEL (Companhia per l'Urbanizzazione di BH), agenzia municipale di sostegno ai favelados di BH, pioniera in Brasile e anche copiata senza menzionarne le origini. Nel 1998, con l'elezione del Sindaco Pimenta da Veiga, su indicazione della PASTORALE DI FAVELAS (Padre Pigi) e UTP (Chico Nascimento, Felipe Cupertino, Vicente Gonçalves, José Pedro Moreira, ecc.) attraverso 8.000 petizioni, sono stato nominato alla carica di Direttore Tecnico di URBEL-



PROFAVELA. Immediatamente, a seguito di indagini di assistenti sociali, ingegneri e geometri di URBEL siamo stati in grado di distribuire materiale a 10.000 famiglie che hanno avuto le loro case danneggiate dalle piogge. Nell'ambito dell'azione di prevenzione per le 124 "vilas" e favelas registrate dalla SUDECAP (Soprintendenza allo Sviluppo del Capitale) siamo stati inizialmente in grado di lavorare preferibilmente in "vilas" e favelas con aree a rischio o che sarebbero state rimosse e compensate per la realizzazione di lavori pubblici stradali. Successivamente, già nella amministrazione del Sindaco Eduardo Azeredo (90/91) sono stato nominato Presidente di URBEL, dove con il supporto della PASTORALE DI FAVELAS, UTP e AVSI potemmo applicare la LEGGE PROFAVELA. Insieme al Segretario di Governo Comunale João Pedro Guatim (ex Segretario del Lavoro) pianificammo il PROGRAMMA "VILA" MIGLIORE con la riqualificazione di 65 "vilas" e favelas, principalmente su terreni pubblici comunali al servizio di una popolazione di 250.000 residenti di "vilas" e favelas. Dopo che le favelas sono riurbanizzate con la partecipazione dei leader che indicavano i residenti disoccupati, avevamo il lavoro d'insieme retribuito dal lunedì al venerdì dove URBEL entrava con assistenza tecnica e materiale di costruzione (assumevamo circa 2.000 disoccupati) e il lavoro d'insieme non retribuito (volontario) che si teneva il sabato, la domenica e nei giorni festivi. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo avuto incontri settimanali con 100-120 leader di favela che discutevano nell'auditorium João Pio della URBEL i problemi e le soluzioni per realizzare il PROGRAMMA "VILA" MIGLIORE. Una volta riurbanizzato, c'era poi l'applicazione della LEGGE PROFAVELA con la concessione del titolo di proprietà a circa 6.000 famiglie in 10 "vilas" e favelas di BH. Questo processo pionieristico diede origine a che altre capitali brasiliane seguissero l'esempio. Tutto questo PROCESSO DEL PROGRAMMA "VILA" MIGLIORE è stato realizzato con l'effettiva partecipazione di Padre Pigi attraverso la PASTORALE DI FAVELAS, l'UTP (Unione dei Lavoratori della Periferia) e l'AVSI (Anna e Lívio Michelini). Come presidente di URBEL in convenzione con AVSI ho costruito l'asilo nido nel Giardino della Felicità. In questo momento padre Pigi, in rappresentanza della PASTORALE DI FAVELAS insieme a noi e all'avvocato Fábio Costa Câmara, ha partecipato attivamente alla discussione degli emendamenti sull'edilizia popolare nel PIANO REGOLATORE DI BH nel Consiglio comunale di BH sotto l'amministrazione del Sindaco Patrus Ananias (1996). Il Consigliere Antonio Pinheiro legato alla Chiesa

Cattolica ha sempre sostenuto i movimenti sociali e in particolare padre Pigi della PASTORALE DI FAVELAS DELL'ARCIDIOCESI DI BELO-HORIZONTE Con ciò il Comune di BH ha concesso il titolo di cittadino onorario di Belo-Horizonte a Padre Pigi.

## VI – COMPLESSI RESIDENZIALI DI AUTO-GESTIONE DELL'AUTO-COSTRUZIONE

Nel 1986 ho partecipato con padre Pigi alla creazione del CEMCASA (Centrale Metropolitana dei Senza Casa), con Antonio, che insieme all'AMABEL (Associazione dei residenti in affitto della Grande BH) rappresentata da Ângelo Silva e FAVIFACO (Federazione dell'Associazione di “vilas” Favelas e Complessi residenziali popolari) rappresentata da Hermes all'acquisizione di un'area di 10,3 ettari ai margini della strada BR-040 (dopo i quartieri Venezia e S. Gennaro) nel comune di Ribeirão das Neves. La realizzazione del nostro progetto QUARTIERE METROPOLITANO con 4.000 lotti e case per una popolazione di oltre 20.000 residenti, superiore al 70% delle 853 città di Minas Gerais. Così, grazie alla forza delle persone guidate da padre Pigi senza aiuto comunale, statale e federale, attraverso il sistema di auto-aiuto e auto-costruzione (parenti e amici nei fine settimana e nei giorni festivi) si costruì questa vera città. Da qui l'epopea che fu la costruzione di questo complesso residenziale con la consulenza tecnica del geometra Carlos Alberto e l'apertura delle strade da parte dell'ing. Eduardo Antunes e di Nelson Lima (col trattore). Padre Pigi realizzava tutti i fine-settimana e giorni festivi il lavoro d'insieme comunitario per aprire fossati per tubazioni di acqua pluviale, aperture di strade e viali, demarcazione di lotti, ecc. Si costruiva con i soldi della gente una scala di 1° e 2° grado, vasche per l'acqua, pozzi artesiani, ecc. Il QUARTIERE METROPOLITANO è situato al margine della BR-040, a 40 km da BH, i cui autobus rossi impiegano circa 40'-50' di tempo di percorrenza poiché la BR ha un doppio senso di marcia senza interruzioni. Il BAIRRO METROPOLITANO è il più grande complesso abitativo popolare realizzato col sistema di auto-gestione e auto-costruzione in Minas Gerais. Abbiamo provato, padre Pigi con l'imprenditore Vittorio Mediolì (dep. Federale), insieme all'ing. Eduardo Antunes acquisire la FATTORIA D. ORIONE, terreno di CDI-MG (Compagnia di Distretto Industriale di MG) dietro la PETROBRÁS a Betim per implementare un complesso residenziale popolare di circa 7.000 famiglie da implementare nel corso degli anni, ma il comune di Betim non ha approvato. Nel 2001 quan-

do ho lasciato URBEL sono tornato a partecipare con padre Pigi, attraverso il Movimento dei Senza-casa e Residenti in affitto, a nuove cooperative di auto-gestione e auto-costruzione. Nel 2002, nel Comitato Centrale dell'allora candidato Governatore, Aécio Neves firmò un documento (impegno di campagna elettorale) promettendo di partecipare alla lotta per l'edilizia popolare. A quel tempo, padre Pigi ricevette omaggio da AMABEL (Associazione dei residenti in affitto della Grande BH) come creatore del movimento in sessione pubblica nel Consiglio comunale di BH dalla presidente Gladis Oliveira. Padre Pigi pensando ai Senza-casa, ai residenti in affitto e alle 15.000 famiglie che vivevano in zone ad alto rischio a Belo-Horizonte, cercò di pianificare con me e col dep. Manoel Costa un altro complesso popolare, su terreno comunale, sopra il Parco della Balena, vicino all'agglomerato della Serra nella regione Est di BH. Ma il Comune stesso attraverso COMPUR (Consiglio Comunale di Politica Urbana) non accettò questa idea di costruire circa 3.000/4.000 unità abitative, nonostante la consulenza legale dell'avvocato Marcos Tito, mentre la stessa area continua ad essere invasa gradualmente. Nel 2003/2005, nel Governo di Aécio Neves e sotto la presidenza dell'ing. Antonio Aureliano Sanches de Mendonça della COHAB-MG (Compagnia di Abitazione di Minas Gerais) avendo me come consulente della Presidenza di COHAB-MG, abbiamo preparato dopo 6 mesi di discussione un documento sulla soluzione dell'edilizia popolare per la Regione Metropolitana di Belo-Horizonte. La lotta a cui abbiamo partecipato insieme (2006) è stata il risarcimento da parte del governo di Minas Gerais per la rimozione dei residenti di "vilas" e favelas nella regione del quartiere San Paolo per l'implementazione di LINEA VERDE. Ebbe anche minacce di morte per lui, ma fortunatamente ci fu un accordo per migliorare l'importo del risarcimento sufficiente per acquistare un'altro immobile vicino. In precedenza come parroco della regione, ci furono lotte per il risarcimento per l'implementazione della strada MG-10 (BH / Santa Luzia) e per questo abbiamo progettato i tre complessi COHAB-MG esistenti per rimuovere i residenti da queste aree. (Governo Eduardo Azeredo).

## VII – CONCLUSIONE

Attualmente, Padre Pigi dirige nuovamente la PASTORALE DI VILAS E FAVELAS della Arcidiocesi di Belo-Horizonte e io continuo come consulente tecnico in lotta per l'attuazione del PIANO METROPOLITANO DI EDILIZIA POPOLARE. Pertanto, sono stati 30 anni di vita con padre Pigi

in cui ho avuto l'opportunità di essere il suo consulente tecnico e il suo compagno in queste lotte democratiche per il movimento popolare delle favelas e dei senza-casa a Belo-Horizonte e Grande BH. Un giorno, il Cardinale Serafim Fernandes de Araújo, mi interrogò sul perché padre Pigi litigasse con tutti tranne che con me. E ho risposto che mentre combattiamo ogni giorno insieme per l'inclusione sociale del movimento popolare dei senzateo e dei senza terra, gli oppositori erano così tanti che non c'era più tempo per litigare. Infine, la vita di padre Pigi e la sua lotta si confondono con il movimento popolare di “vilas” e favelas e degli abitanti in affitto della Grande BH. Siamo stati orgogliosi di aver partecipato in tutti questi anni, sotto la guida del Padre, alle lotte dei movimenti dei senzateo e dei residenti in affitto. Di tutto questo resta una definizione: "in un Paese sottosviluppato come il nostro, la favela non è un problema, ma una soluzione". Che Dio lo conservi e gli dia salute per continuare la sua lotta per i poveri.

Arch. José Carlos Laender Castro

**Pier Luigi Bernareggi, o padre Pigi,** nasceu em Milão, Itália em 1939. Chegou ao Brasil em 1964 - um mês antes de estourar o golpe militar.

Movido pelo tema **"Nada absolutamente antepor a Cristo"** (São Cipriano), Padre Pigi viveu o sacerdócio, gerando com o seu ministério autênticas comunidades fraternas e solidarias. Paroco da Paroquia Todos os Santos, exerceu com dedicação a missão de evangelizar, santificar e guiar o Povo de Deus, construiu Igrejas e testemunhou com o seu exemplo como vive um verdadeiro discípulo de Jesus.

Padre Pigi ajudou a disseminar o trabalho da Igreja no amparo aos mais pobres, mesmo em um momento difícil.

Na Pastoral dos Sem-Casa chegou a ser preso por defender os pobres das ameaças de grileiros.

Ajudou a construir cerca de 30 mil casas em bairros carentes, tendo participado ativamente da fundação de bairros e vilas na capital, a exemplo da Vila Felicidade na região norte de Belo Horizonte.

*ALCUNI LINK PER CONOSCERE p. PIGI BERNAREGGI*

IN FORMATO PDF:

**Studio di p. Pigi Bernareggi sulle fonti della DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA può trovarlo e scaricarlo gratuitamente al seguente link:**

<https://www.rodavivaedizioni.com/2020/12/08/lo-spirito-sociale-del-popolo-cristiano-all-inizio-del-terzo-millennio/>

*VIDEO - YOUTUBE*

**Incontro con pe.Pigi Bernareggi al Meeting di Rimini 1982:**

<https://youtu.be/soVvHH69J-c>

**Incontro con pe.Pigi Bernareggi - Centro Culturale Milano - 2017**

<https://youtu.be/6hj14evbsy8>

**Incontro in lingua portoghese:**

[https://youtu.be/HxHOx8\\_g9Ss](https://youtu.be/HxHOx8_g9Ss)